Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino [illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni [illegible]

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4754 nuova serie — Fondazione: 1881

LACONICO COMUNICATO DA TUNISI DOPO 168 ORE DI DISCUSSIONE

PREVISTO ENTRO IL 15 MARZO IL «CESSATE IL FUOCO» IN ALGERIA

Nuovo incontro fra le due parti per l'esame di alcune modifiche richieste dal CNRA — Riunito a Parigi il Consiglio dei Ministri - Breve dichiarazione di Terrenoire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina ha autorizzato la proclamazione del «cessate il fuoco», ma ha invitato i negoziatori del GPRA a rivedere prima, con i delegati francesi, certi aspetti degli accordi di Rousses. E' questo il senso che si ricava dalla lettura del comunicato pubblicato poco prima delle ore 13 a Tunisi, per annunciare i risultati dei lavori del «Parlamento del FLN». «Il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina — dice il comunicato, che è stato letto dal Ministro delle Informazioni Yazid subito dopo il rientro da Tripoli, e che nella versione originale consta di 54 parole — si è riunito in sessione straordinaria dal 22 al 27 febbraio. Dopo aver discusso intorno alle trattative con il Governo della Repubblica francese, ha dato mandato al Governo provvisorio della Repubblica algerina di proseguire i negoziati in corso». Dopo la lettura del breve documento Yazid si è limitato ad aggiungere che il residuo negoziato tende, ovviamente, alla conclusione della guerra, e che il GPRA si riunirà domani.

Volendo riassumere le impressioni dei circoli politici parigini, si può dire che l'ottimismo dei giorni scorsi non è stato, nella sostanza, incrinato dalla laconicità del comunicato, anche se ci si sta rendendo conto che, nel passaggio dalla fase rivoluzionaria all'esercizio del potere, il FLN deve superare un certo numero di difficoltà che ne ritardano le deliberazioni. A Parigi, dove De Gaulle è arbitro incontrastato della politica algerina, c'è la tendenza a scambiare per realtà il desiderio di concludere il più rapidamente possibile, comunque prima che l'OAS riesca a speculare sul nervosismo dei residenti europei fino a scatenare la guerra civile. I dirigenti algerini, al contrario, sono più preoccupati di fare accettare il «cessate il fuoco» ai reparti combattenti, e di conciliare gli obiettivi finali della rivoluzione con la collaborazione futura con la Francia, che di anticipare di qualche giorno la fine delle ostilità. Uno dei cardini del programma del F.L.N. è rappresentato, ad esempio, dalla riforma agraria, imperniata sulla distribuzione della terra ai contadini. Come conciliare tale obiettivo con il rispetto dei beni dei residenti francesi, i quali detengono i quattro quinti della proprietà terriera? Su questo punto il dibattito, a Tripoli, è stato accesissimo.

Ogni delegato ha giudicato gli accordi di Rousses in base all'idea che si è fatto dell'Algeria di domani. Un altro punto che ha richiesto lunghe discussioni è stato la fase del passaggio dei poteri, in quanto i delegati hanno espresso il timore che i militari francesi, la cui permanenza in Algeria si protrarrà per tre anni, finiscano per passare dalla parte dell'OAS, e che Parigi manovri per suscitare forze politiche musulmane capaci di «svuotare» la lotta di liberazione dei suoi contenuti economico-sociali. La sorte dei detenuti politici, la composizione della forza locale, gli accordi sul Sahara sono stati altri aspetti che hanno rivelato le divergenze esistenti in un organismo eterogeneo come il CNRA, nel quale il «cemento» rivoluzionario comincia ad incrinarsi. Per arrivare ad un'intesa è stato necessario un dibattito-fiume di 168 ore, terminato all'alba di oggi.

(Telefoto al «Piccolo»)

Tripoli: Ferhat Abbas, ex Premier del Governo provvisorio algerino (a sinistra) s'intrattiene con un giornalista tunisino dopo la riunione conclusiva del Consiglio nazionale della rivoluzione algerina che ha accettato gli accordi con la Francia

L'espressione «proseguire i negoziati» che si ritrova nel comunicato finale potrebbe apparire equivoca, e inquietante, se negli ambienti tunisini del G.P.R.A. non si affermasse che il CNRA non ha inteso rimettere in discussione i punti-base degli accordi, ma soltanto alcuni aspetti secondari. Se un altro incontro segreto alla frontiera franco-svizzera è ormai considerato inevitabile, nessun elemento autorizza a credere che si sia arrivati ad un «impasse». Tutt'al più sarà prudente accogliere con beneficio d'inventario le date e le scadenze prospettate stasera sulle prime pagine dei giornali parigini. Prima della pubblicazione del comunicato del FLN si parlava del 5 o del 7 marzo, fine del Ramadan, per la proclamazione del «cessate il fuoco»; adesso sembra più ragionevole posticipare la data di alcuni giorni. Tenuto conto che il GPRA si riunirà domani e che soltanto venerdì o sabato sarà fissato tra Parigi e GPRA un nuovo incontro per l'esame delle modifiche proposte dal CNRA, si può prevedere che la firma degli accordi intervenga non prima del periodo compreso fra il 9 e il 15 marzo. Subito dopo si avrà la liberazione di Ben Bella e degli altri detenuti di Aunoy e l'insediamento dell'esecutivo provvisorio.

Per quanto concerne il calendario politico francese, il gruppo parlamentare dell'UNR, riunitosi nel pomeriggio, ha previsto: 1) la convocazione straordinaria del Parlamento fra l'8 e il 13 marzo, per udire un messaggio del Capo dello Stato o una dichiarazione del Governo; 2) un referendum metropolitano in data 8 aprile per approvare gli accordi sull'Algeria e, 3) elezioni generali politiche il 29 aprile.

Il Consiglio dei Ministri — convocato come ogni mercoledì all'Eliseo — si è riunito meno di tre ore dopo la pubblicazione del comunicato del CNRA, mentre dall'Algeria giungevano i primi drammatici dispacci sulla strage provocata dallo scoppio di due bombe nel quartiere musulmano di Orano. I due «protagonisti» della riunione sono stati il Ministro per gli Affari algerini Joxe — che ha fatto il punto sui dibattiti del CNRA e sulle consultazioni da lui avute con i delegati algerini — e il Ministro degli Interni Frey, il quale si è occupato dei problemi dell'ordine pubblico. Dopo la riunione, a un giornalista che gli domandava quali erano state le reazioni del Consiglio dei Ministri alle deliberazioni di Tripoli, Terrenoire ha risposto: «Non ci sono state reazioni particolari. Ciò che posso confermare è che, fra qualche giorno, si avrà un incontro pubblico fra i delegati del FLN e i rappresentanti del Governo francese». Il Ministro portavoce ha aggiunto che la data e il luogo dell'incontro potrebbero essere fissati domani o, più probabilmente, venerdì (quando riprenderanno, cioè, i contatti segreti per organizzare l'ultima fase dei negoziati) e che, in ogni caso, le parti non si ritroveranno prima della fine della settimana.

Nella sua esposizione sull'ordine pubblico, il Ministro degli Interni ha definito «rapidi e soddisfacenti» i risultati della lotta contro l'OAS metropolitana. Frey ha ricordato che in una settimana sono stati effettuati sessanta arresti, e che la individuazione degli autori dell'attentato contro il domicilio del Ministro Malraux ha permesso di sventare un piano di 150 «plasticaggi» previsto a Parigi per l'annuncio dell'armistizio.

Il Consiglio dei Ministri ha anche ascoltato un'esposizione del Ministro degli Esteri Couve de Murville sulla riunione di Bruxelles dedicata all'eventuale adesione della Granbretagna al MEC, sulla risposta di Kruscev al messaggio di De Gaulle (il documento è attualmente all'esame degli specialisti del Quai d'Orsay) e sulla visita a Parigi di Robert Kennedy. Il fratello del Presidente degli Stati Uniti — che è partito nel pomeriggio da Orly — ha definito «utili e incoraggianti» i colloqui avuti con De Gaulle e con Couve de Murville, ma non ha voluto dire quali argomenti sono stati trattati e se, in particolare, il problema nucleare è stato evocato.

Una delle prime reazioni al comunicato del CNRA è stata quella del sindacato operaio cattolico CFTC (Confederation française des travailleurs chretiens), il quale, in un comunicato pubblicato questo pomeriggio, ha auspicato che «la ratifica ufficiale degli accordi e la proclamazione del cessate il fuoco avvengano senza ritardo». Il comunicato prosegue fra l'altro: «La CFTC, cosciente del fatto che eventualmente il raggiungimento della pace e il rispetto degli accordi dovranno essere assicurati contro i tentativi di sabotaggio mediante una massiccia azione dei lavoratori francesi, si tiene in contatto con le altre centrali sindacali, e fa appello a tutti i suoi organismi federali, dipartimentali, e locali, a tutti i suoi militanti e aderenti perchè questi raddoppino la vigilanza e mantengano senza fallo i dispositivi di collegamento interno, e siano pronti a rispondere a qualsiasi parola d'ordine della Confederazione. A questa incombe, nelle attuali circostanze, di assumere tutta la responsabilità relativa all'azione che gli avvenimenti possono rendere necessaria».

Il sanguinoso conflitto d'Algeria ebbe inizio il 1.o novembre del '54, quando armate musulmane effettuarono colpi di mano in oltre 60 località del territorio nordafricano. Quasi sette anni dopo, il 20 maggio 1961, la Francia proclamò un mese di tregua, contemporaneamente all'apertura dei colloqui di pace con i capi nazionalisti a Evian-Les-Bains, nelle Alpi francesi. I colloqui furono poi interrotti il 13 giugno dello stesso anno per dare ad ambo le parti «tempo di riflettere», e furono riprese il 20 luglio; otto giorni dopo furono ufficialmente sospese in seguito al manifestarsi di divergenze in merito alla questione del Sahara. Nuovi colloqui segreti ripresi allo inizio di gennaio si sono finalmente conclusi il 17 febbraio con un accordo per una tregua d'armi e una sistemazione politica dell'Algeria. La conferenza si era iniziata l'11 febbraio a Les Rousses, nel Giura, in prossimità della frontiera con la Svizzera. Partecipavano ai colloqui, da parte francese, Louis Joxe, Ministro per gli Affari d'Algeria, Robert Buron, Ministro dei Trasporti e Lavori Pubblici, e Jean De Broglie, Segretario di Stato incaricato del Sahara e Dipartimenti d'oltremare. Da parte algerina, Lakhdar Ben Tobbal, Ministro di Stato, Krim Belkacem, vice presidente del GPRA, Saad Dahleb, Ministro degli Esteri e Mohamed Yazid, Ministro delle Informazioni. Dopo sette giorni, le due delegazioni giungevano il 18 febbraio alla conclusione di un accordo.

Ugo Ronfani

L'ITALIA, I NEUTRALI E LA CONFERENZA DEL DISARMO

SEGNI ERA ALL'OSCURO DI UN ARTICOLO DI «ESTERI»?

Non ci sarebbe nessun mutamento nella linea politica italiana e quindi ogni illazione in proposito viene smentita alla Farnesina

Roma, 28

La preparazione delle dichiarazioni programmatiche è l'argomento del giorno. Il dilemma è sempre quello, per Fanfani: fare o non fare una dichiarazione anticomunista dura? Accontentare o scontentare i socialisti? Dar loro qualche soddisfazione in politica estera o no? Varare un programma fortemente sociale o meno?

In questi interrogativi si racchiude il dilemma di Fanfani, il quale peraltro non può tener conto solo degli umori socialisti, ma anche di quelli democristiani. Le perplessità, le riserve, le incertezze di vari ambienti della DC continuano, come del resto in vasti strati della pubblica opinione. L'on. Fanfani dovrà impegnarsi a fondo nel suo discorso in Parlamento per cercare di fugare questi elementi di incertezza.

Fanfani ha smentito le illazioni sullo spostamento della riunione del Consiglio dei Ministri da giovedì a venerdì. Egli ha dichiarato che i giornalisti secondo i quali lo spostamento sarebbe stato deciso per costringere il Consiglio dei Ministri a prendere cognizione delle dichiarazioni programmatiche appena poche ore prima delle sedute parlamentari hanno imbastito dei «romanzi gialli».

La decisione di tenere il Consiglio dei Ministri venerdì invece che giovedì, ha spiegato Fanfani, è stata presa semplicemente perchè Piccioni e Segni sono impegnati all'estero e rientreranno a Roma solo venerdì mattina.

Ambienti ufficiosi hanno fatto sapere che nelle dichiarazioni di Fanfani saranno inseriti gli accordi intervenuti tra i partiti della maggioranza, alla Camilluccia, in merito ad ogni singolo provvedimento che il Governo intende proporre al Parlamento.

Fanfani ha ricevuto memorie scritte da parte dei titolari dei Dicasteri sulle questioni di rispettiva competenza.

Il dibattito al Senato comincerebbe giovedì 8 marzo e si concluderebbe entro la serata del sabato successivo; così si sarebbe concordato in linea di massima tra Merzagora e Codacci-Pisanelli, Ministro incaricato per i rapporti col Parlamento.

In preparazione del dibattito Moro ha avuto una serie di colloqui con Pastore, Storti, Labor, Donat Cattin della corrente sindacalista e aclista; poi con Togni e con Piccioni.

A sua volta Fanfani ha avuto colloqui con Trabucchi e Medici. Il Presidente del Consiglio ha trascorso gran parte della giornata in uno studiolo al terzo piano di palazzo Chigi, isolato da tutti, per preparare il testo delle dichiarazioni programmatiche. I colloqui con alcuni Ministri sono serviti appunto alla preparazione di una parte delle suddette dichiarazioni.

C'è da segnalare intanto qualcosa che riguarda la nostra politica estera. Contrastanti commenti aveva suscitato, come è noto, l'articolo della rivista «Esteri» in merito alla prossima conferenza ginevrina per il disarmo. Nell'articolo si metteva in luce una valutazione particolarmente favorevole ai Paesi neutralisti e al loro ruolo nella conferenza ginevrina. Ciò suscitava una serie di illazioni, giacchè «Esteri» è stata sempre considerata come rivista ufficiosa del Ministero degli Esteri.

Va tenuto nel debito conto che stamane sia «L'Avanti!» che «L'Unità» commentavano con un evidente compiacimento lo scritto di «Esteri», considerato negli ambienti socialisti e comunisti come un segno di un mutamento nella nostra linea occidentalista.

Palazzo Chigi però ha precisato che la rivista non ha nulla a che fare con la Presidenza del Consiglio; la Farnesina ha a sua volta sottolineato che la rivista è del tutto autonoma.

Ad ogni modo la Farnesina ha fatto sapere che «sono da considerare comunque prive di fondamento le deduzioni politiche che si è creduto di trarre dalla pubblicazione dell'articolo. Infatti la posizione dell'Italia sui vari problemi del disarmo e della sicurezza è ben nota: essa non ha subito in questi ultimi tempi alcuna rettifica».

I nostri orientamenti in materia di politica estera sono stati discussi in serata da Segni, prima con Fanfani, poi con Moro. A quanto si sa è stata riconosciuta la necessità di ribadire la chiarezza delle nostre note direttive in politica estera. Secondo alcune voci, Segni avrebbe protestato per l'articolo pubblicato da «Esteri», di cui sembra non avesse avuto sentore.

L'opposizione interna democristiana ha deciso di passare all'attacco. Gli scelbiani hanno presentato Scalfaro come loro candidato nella elezione del nuovo presidente del gruppo dei deputati che si terrà domani e dopodomani. Il candidato della maggioranza è Zaccagnini, com'è noto. Si tratta di vedere se tutti i deputati di centro-destra saranno compatti a favore di Scalfaro. In questo caso la presentazione di un candidato delle opposizioni avrebbe un risultato politico di indubbia importanza. Comunque gli scelbiani sperano di «contare» così le forze dell'opposizione al centro-sinistra.

C'è una intervista di Nenni su «Oggi» da segnalare. Richiesto di indicare su quale base e su quali punti specifici si può realizzare «un vero incontro e una sincera convivenza fra socialisti e cattolici, Nenni ha detto che la collaborazione fra socialisti e cattolici è cominciata nel ventennio della dittatura fascista; si è alimentata per vent'anni alla comune ansia di libertà; ha trovato dal '43 al '45 un'espressione concreta nei Comitati di liberazione nazionale e una forma organica di associazione al potere nei Governi che guidarono il Paese nel trapasso dal fascismo alla democrazia e dalla monarchia alla repubblica».

«Durante il ventennio fascista — ha detto Nenni — molti giunsero in sede storica alla conclusione che una collaborazione sul terreno democratico di socialisti e di cattolici (allora partito popolare) avrebbe potuto, nel 1922, evitare al paese la prova del fascismo. Rimane egualmente vero che socialisti e cattolici (alludo ai cattolici che fanno politica in un partito di essenza professionale) hanno dietro di loro decenni di scontri, ma ciò è comune, in forma anche più accentuata, a liberali e a democratici laici.

«Il punto attuale di incontro è stato preparato da tre fattori: la crescita delle forze produttive che ha modificato il volto della società (se ne parlò molto al congresso socialista di Venezia nel 1957 e se n'è parlato molto al congresso democristiano dello scorso gennaio a Napoli, dove il tema della crescita del paese è stato assunto come motivato obiettivo nella rottura a destra e dell'incontro a sinistra coi socialisti), la diffusione dell'istruzione che ha avvicinato le masse cosiddette «rosse» e «bianche», il carattere popolare della DC, all'interno della quale lentamente e faticosamente la base ha prevalso sui vertici conservatori o ne ha fortemente condizionato la azione.

«L'incontro non si è delineato sui principi ma, come sempre in politica, nelle cose. Il sua quadro generale è l'applicazione completa della Costituzione che fu, quindici anni or sono, opera comune di laici e di cattolici, di socialisti, di comunisti e di democristiani. Il suo impegno è quello di attuare la riforma delle strutture antiquate dello Stato e della società, che sono di ostacolo alla produzione, all'ordine democratico, alla liberazione del nuovo dal groviglio del vecchio».

POCHI GIORNI DOPO LA RISPOSTA DI BONN

Ulbricht convocato da Kruscev a Mosca

I due statisti hanno parlato del trattato di pace e della situazione di Berlino Ovest - Recise smentite di Kroll circa la linea Oder-Neisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Soltanto dopo il ritorno di Walter Ulbricht a Berlino Est, avvenuto questo pomeriggio, la agenzia di stampa di Pankow ha annunciato che il segretario del partito comunista tedesco è stato ospite del Cremlino da lunedì scorso ad oggi, per una serie di conversazioni riguardanti «il trattato di pace e la normalizzazione della situazione a Berlino Ovest». Ai colloqui moscoviti tra Kruscev e Ulbricht hanno partecipato da parte sovietica il Capo dello Stato Breznev, il segretario del PCUS, Koslov, il vice Primo Ministro Kosygin e il vice Ministro degli Esteri Semjonov, e da parte tedesca il facente funzioni di Primo Ministro (nell'assenza di Grotewohl, seriamente ammalato) Bruno Leuschner e il vice Ministro degli Esteri Otto Winzer, oltre ai rispettivi ambasciatori a Mosca e a Berlino Est, Doelling e Pervuchin.

Il comunicato conclusivo dei colloqui simultaneamente nella Unione Sovietica e nella Germania orientale afferma che lo scambio di vedute sui problemi internazionali è stato soddisfacente e ha permesso di rinsaldare i fraterni rapporti tra le due Nazioni nel campo politico, economico e culturale. Tra l'altro è stata convenuta la concessione di un credito in merci da parte dell'Unione Sovietica alla Repubblica democratica tedesca, nel quadro degli scambi commerciali tra i due paesi. Appena rientrato a Berlino Est, Ulbricht ha inviato a Kruscev un telegramma di saluti e di ringraziamenti per «il fruttuoso andamento delle conversazioni, e per il generoso aiuto economico». La notizia, proveniente da Mosca e da Pankow, ha generato non poca sorpresa a Bonn, in quanto i colloqui moscoviti si sono svolti pochi giorni dopo la consegna della risposta federale al memorandum sovietico del 27 dicembre scorso e mentre i sondaggi intrapresi dall'Ambasciatore americano Thompson a Mosca per una soluzione del problema berlinese, benchè giunti ad un punto morto, sono formalmente ancora in corso. Che le conversazioni moscovite, condotte nella massima segretezza, siano state organizzate in tutta fretta lo si può arguire dal fatto che fino a sabato scorso Kruscev si era trattenuto in vacanza a Sochi, sul Mar Nero, dove, secondo un'indiscrezione di fonte britannica, successivamente smentita dal Ministero federale degli Esteri, avrebbe anche incontrato l'Ambasciatore di Bon a Mosca, Kroll.

Il «trattato di pace» discusso tra Kruscev e Ulbricht potrebbe essere quello di «pace separata tra l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca», minacciato più volte dal Cremlino e che pareva dovesse essere sottoscritto entro la fine dello scorso anno. Kruscev ne rinviò formalmente la stipulazione, a tempo indeterminato, allorchè ebbe sentore che gli americani sarebbero stati disposti ad intavolare sondaggi per l'invocata «normalizzazione della situazione di Berlino Ovest». Mentre erano però in corso i ripetuti colloqui tra Thompson e Gromiko, la stampa sovietica volle più volte ammonire gli americani a non credere che «la soluzione del problema berlinese potesse essere rinviata indefinitivamente». Sarebbe azzardato voler ritenere, in base alle frammentarie informazioni odierne, che Kruscev e Ulbricht abbiano concordato una scadenza immediata per la firma del trattato di pace separata, anche perchè nel messaggio di ringraziamento inviato dal segretario del partito comunista tedesco a Mosca non sono contenuti accenni a questo specifico argomento. Ulbricht ha preferito genericamente soffermarsi sulla «fratellanza» e sulla «generosità» sovietica.

Non è da escludere che invitando il segretario della SED al Cremlino, Kruscev abbia voluto piuttosto «forzare la mano» agli americani e ai tedeschi dell'Ovest, facendo intendere che mentre essi si gingillano con le discussioni sterili, dall'Oriente potrebbe venire la notizia del «fatto compiuto». Ma si tratta di un'ipotesi da vagliare alla luce dei prossimi eventi.

Una fonte di Bonn ha avanzato addirittura la supposizione che Ulbricht sia stato convocato a Mosca per ottenere il «benservito», in quanto si penserebbe di sostituirlo tra breve con un uomo che favorisca l'intesa tra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale. Gli ambienti politici federali, pur essendo stati messi a rumore dalla «bomba moscovita», hanno oggi continuato a dibattere l'ormai clamoroso «caso Kroll».

In una dichiarazione concessa stamane all'agenzia di stampa DPA, l'Ambasciatore federale nella capitale sovietica ha negato recisamente di essersi pronunciato per il riconoscimento della linea di confine Oder-Neisse, per l'inclusione simultanea della Repubblica federale e della Repubblica democratica tedesca tra le Nazioni Unite, per una «separazione politica» di Berlino Ovest dalla Repubblica federale, per la demilitarizzazione di Berlino e infine per un accordo russo-tedesco a qualsiasi prezzo (si era, tra l'altro, parlato di un credito della Repubblica federale a Mosca di dieci miliardi di marchi). Kroll ha detto che le accuse rivoltegli sono «grottesche» e costituiscono il frutto di un «basso intrigo», organizzato da persone che vorrebbero rendere insostenibile la sua posizione a Mosca, sabotando inoltre i suoi tentativi di sdrammatizzare le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale. «Sono della opinione, ha proseguito Kroll, che i promotori di questa campagna denigratoria perdano di vista il fatto che attaccando la mia persona essi pongono in gioco anche i più elementari interessi della Repubblica federale nella politica estera».

La dichiarazione dell'Ambasciatore non è priva, come si vede, di una certa alterigia. Kroll fa quasi intendere che dopo di lui verrebbe il diluvio, e semina sospetti intorno ad enti e persone imprecisati, che potrebbero essere lo stesso Ministro e i più alti funzionari degli Esteri, se non il Cancelliere, che si è finora mantenuto fuori causa con un prudente, ma non da tutti apprezzato, silenzio. Tra coloro che desiderano vedere chiaro nella faccenda Kroll è indubbiamente l'ex Ministro federale degli Esteri e attuale capogruppo della Democrazia cristiana al Bundestag, von Brentano, che ha oggi emesso una dichiarazione ufficiale, invocando una inchiesta governativa sulle impensabili dichiarazioni che sono state attribuite a Kroll. In altri termini, se l'Ambasciatore non ha detto queste cose, chi se le è inventate? Il Ministro degli Esteri Schroeder, intanto, tace: un portavoce ha precisato che è in vacanza.

Luigi Forni

«CIVILTÀ CATTOLICA» E IL CENTRO-SINISTRA

Troppo grave il rischio della confusione ideologica

La necessità di una netta dichiarazione anticomunista — Riserve sui problemi della Regione e della scuola

Roma, 28

Il prossimo fascicolo della «Civiltà Cattolica», in un commento all'attuale momento politico, mette in rilievo i pericoli rappresentati dal tentativo comunista di inserirsi nella situazione creatasi con la formazione della maggioranza di centro-sinistra, e il conseguente dovere della DC di agire «con la massima chiarezza e fermezza» affinchè i comunisti sappiano, qualunque possa essere il loro atteggiamento, «che il nuovo Governo non è acomunista o indifferente nei loro riguardi, ma è dichiaratamente anticomunista, che intende respingere il loro appoggio e le loro pretese, perchè non ci vede se non un tentativo di sovversione e una minaccia alle istituzioni democratiche, e non riconosce ad essi l'esclusivo diritto di parlare in nome dei lavoratori italiani».

Quindi la «Civiltà Cattolica» sottolinea un altro compito urgente dei cattolici scrivendo: «Il centro-sinistra comporta il grave rischio della confusione ideologica: non pochi, cioè, potranno credere che la collaborazione pratica tra cattolici e socialisti significa che il socialismo non è più condannabile tanto sotto l'aspetto sociale quanto sotto il profilo religioso. Bisogna perciò far opera di illuminazione, riaffermando la assoluta incompatibilità ideologica tra socialismo da una parte e cristianesimo e dottrina sociale cristiana dall'altra, ed aggiungendo che il fare insieme con i socialisti alcune cose sulle quali si è d'accordo non significa che si vogliano fare dai cattolici per gli stessi fini e con gli stessi metodi, e tanto meno che un programma ispirato alla sociologia cristiana ed uno ispirato al marxismo possano mai combaciare completamente. Si tratta cioè, pur nella collaborazione materiale e parziale, di mantenere intatta l'incompatibilità sostanziale tra socialismo e cristianesimo».

Passando poi ad esaminare il programma di centro-sinistra, concordato tra i tre partiti democratici, la «Civiltà Cattolica» osserva: «Se da una parte ci sembra ingiusto e fazioso il giudizio di quanti affermano che la DC abbia abdicato al proprio programma, passando con armi e bagagli nel campo socialista, dall'altra, non si possono non avanzare riserve sia sull'opportunità pratica di alcuni punti del programma concordato dai tre partiti — quello, per esempio, riguardante le Regioni — sia soprattutto sull'accantonamento (speriamo «veramente» non definitivo) del problema del finanziamento della scuola non statale. Diamo atto all'on. Moro d'aver salvato dall'«accantonamento» la scuola materna e le borse di studio, ma non è molto».

65 MORTI E 93 FERITI IERI IN TERRA ALGERINA

Strage di musulmani con due bombe a orologeria

Le forze dell'ordine non riescono a impedire le azioni dell'O.A.S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 28

Il giorno della fine della «sale guerre» sta per spuntare sulle insanguinate colline della Kabilia, sulle grandi distese finora teatro di scontri cruenti, sui villaggi presi e ripresi, distrutti, riedificati e distrutti ancora dalla furia degli uomini. Ma la fine della guerra non coinciderà secondo gli osservatori, con lo avvento della pace nel tormentato Paese. Al cader della sera il bilancio odierno delle vittime per l'insieme dell'Algeria era di 65 morti e 93 feriti; salgono così dal primo dell'anno a 1228 morti e 2058 feriti le vittime di attentati vari in Algeria.

Il maggior numero di vittime è stato causato oggi dalle due bombe ad orologeria poste dall'OAS a bordo di una macchina e di un furgoncino e scoppiate alle 4 locali del pomeriggio nel Boulevard Joseph Andrieu, che attraversa il quartiere arabo e che era in quel momento fitto di folla. Le due bombe erano state ricavate da granate di artiglieria. Per una ventina di metri intorno ai rottami dei due veicoli il terreno era seminato di cadaveri. Molte persone erano state fatte a pezzi e rivi di sangue scorrevano sulla strada tra frammenti di vetro e di metallo. La violenza dello spostamento d'aria ha fatto crollare alcune vicine case arabe di vecchia costruzione, mentre le urla dei 50 feriti riempivano l'aria.

Ad Algeri il proprietario di un caffè che era stato rapito il 12 febbraio da elementi anti-OAS è stato liberato oggi e gli agenti lo hanno trovato con la testa coperta da un cappuccio. L'uomo ha dichiarato di essere stato tenuto tutto il tempo della sua prigionia nella cantina di un edificio oggetto di parecchi attentati dinamitardi. Per tutta la giornata odierna reparti della fanteria di Marina e dello Esercito sono stati schierati a dieci metri l'uno dall'altro lungo le strade del centro.

Negozi, caffè e botteghe nel quartiere operaio europeo di Bab El Oued sono rimasti chiusi stamane in segno di lutto per il funerale di un autista di piazza europeo ucciso sabato scorso da terroristi arabi. Le strade erano deserte, salvo i cordoni di truppa formati lungo il percorso del corteo funebre. Il defunto era uno noto capo locale dell'OAS. Molti autisti di piazza, europei, abitano nel quartiere: oltre cento auto pubbliche stazionavano fuori del cimitero St. Eugène mentre i conducenti assistevano al servizio funebre. La zona centrale intorno a Rue Michelet è presidiato da paracadutisti, in tenuta da battaglia, tuta mimetizzata, elmetto, e armati di mitragliatori e fucili. I paracadutisti hanno istituito un posto di controllo a Plateau Des Glières.

A Bona, durante la notte, sono state registrate almeno 16 esplosioni di esplosivo plastico. Tre degli attentati hanno provocato gravi danni, ma nessuno è rimasto ferito. Dal 6 al 27 febbraio sono state arrestate 158 persone in seguito alle misure anti-OAS, secondo quanto ha reso noto oggi la delegazione generale in Algeri. Gli arrestati della delegazione: «Dieci assassini, quattro attentatori con esplosivi, tredici disertori, trentadue detentori di armi e munizioni, 68 membri dell'organizzazione (agenti di collegamento, incaricati della raccolta di fondi, distributori di manifestini), e 31 noti attivisti». Ad Orano e Algeri sono stati perquisiti, sempre secondo i dati della delegazione, 2312 appartamenti, e sono state sequestrate 363 armi automatiche, 30 bombe a mano, abbondanti munizioni, e vari documenti dell'organizzazione.

U. P. I.

La situazione

L'accordo franco-algerino è ormai un fatto compiuto. L'Assemblea dei rappresentanti nazionalisti, riunita a Tripoli, dopo discussioni protrattesi per molti giorni, ha ratificato la decisione per l'armistizio, dando mandato al Governo provvisorio, presieduto da Ben Khedda, di trattare direttamente la cessazione del fuoco. Praticamente, quindi, i rappresentanti del Governo provvisorio algerino potranno incontrarsi entro pochi giorni (sembra verso la fine della settimana) con i rappresentanti del Governo francese per definire le modalità specifiche della cessazione dei combattimenti. Dal canto suo il Governo francese non perde tempo. Joxe, il Ministro che ha condotto i negoziati, ha riferito al Consiglio dei Ministri. Il Governo convocherà il Parlamento tra l'8 e il 13 marzo per metterlo al corrente degli accordi. Pare che il referendum per l'indipendenza algerina si terrà ai primi di aprile.

Si tratta di vedere, peraltro, come e in quale momento l'OAS reagirà. Algeri e Orano sono presidiate da ingenti truppe francesi, ma gli attentati e le violenze continuano, anzi si intensificano. Nei prossimi giorni si vedrà comunque cosa intende fare l'Esercito francese: se l'Esercito obbedirà agli ordini del Governo di Parigi, come ha fatto fino adesso, l'OAS non potrà andare oltre l'azione terroristica.

Per quanto concerne il «dialogo Est-Ovest», vi sono alcune preoccupazioni americane per il «morbido» atteggiamento di Macmillan, il quale avrebbe promesso a Kruscev una riunione al vertice in primavera. Gli americani sono invece contrari al «vertice», senza una adeguata preparazione, e la Francia è contraria a far partecipare alla riunione ginevrina per il disarmo persino il suo Ministro degli Esteri Couve De Murville, volendo ribadire così la sua ostilità a negoziati con Mosca.

Kruscev e Ulbricht si sono incontrati, intanto, e hanno discusso di un trattato di pace e della questione berlinese.

Secondo segnalazioni attendibili, sia la Cina che l'India sarebbero già in possesso della bomba atomica.

La politica estera del nostro Paese è stata discussa da Segni con Fanfani e con Moro. Il Ministro degli Esteri, in riferimento ad un articolo di una rivista ritenuta ufficiosa, articolo che aveva sollevato illazioni, ha fatto riconfermare che la nostra politica estera non è cambiata.

FALLITA LA MANOVRA TENTATA DAL P. S. D. I.

A Trento il centro-sinistra è stato per ora accantonato

Dal Consiglio provinciale sono state accolte a stragrande maggioranza le dimissioni dell'assessore socialdemocratico, sostituito da un dc.

Trento, 28

Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha ascoltato oggi una relazione del presidente della Giunta provinciale avv. Kessler, con la quale è stato esposto il pensiero della Democrazia cristiana sulla recente crisi aperta negli organi regionali dalle dimissioni degli assessori del PSDI e dal conseguente ritiro del loro appoggio al Governo della Regione. Tale crisi coinvolge solo marginalmente la Provincia autonoma, dato che la DC ha una maggioranza di 17 consiglieri su 26 in seno al Consiglio provinciale. Va inoltre considerato, ha aggiunto l'avv. Kessler, che per la stessa dichiarazione dell'assessore dimissionario Tanas, i motivi delle dimissioni non risiedono in contrasti intervenuti in seno agli organi provinciali, bensì in ragioni di ordine politico nazionale.

L'avv. Kessler dopo aver detto che i motivi per i quali una crisi in provincia avrebbe oggi conseguenze piuttosto gravi, perchè non è stato ancora approvato il bilancio per l'esercizio in corso, approvazione che è indispensabile per dare il via a una serie di iniziative sulle quali il Consiglio ha già espresso parere favorevole, ha proposto di mettere immediatamente ai voti le dimissioni del socialdemocratico prof. Tanas e di giungere a un componimento della situazione di anormalità, pur lasciando aperta qualsiasi strada a una ulteriore e definitiva soluzione.

Subito dopo ha preso la parola il dimissionario prof. Tanas, il quale, dopo aver confermato la irrevocabilità della sua decisione, ha ripetuto che i motivi sono di indole strettamente politica, mentre per quanto riguarda la impostazione del piano quadriennale elaborato dalla provincia con la sua collaborazione, egli continuerà ad appoggiarne la realizzazione da qualsiasi posto gli verrà domani riservato.

La proposta dell'avv. Kessler di inserire all'ordine del giorno le dimissioni del prof. Tanas, è stata accolta a grande maggioranza. Si è passati così alla votazione sulle dimissioni del prof. Tanas, che sono state accolte con 22 voti favorevoli, 2 contrari e un astenuto; subito dopo si è proceduto alla nomina del vicepresidente della Giunta (o assessore sostituto) nella persona del democratico cristiano dott. Pedrini, che ha ottenuto 17 voti.

Il Consiglio provinciale ha quindi sospeso la seduta, che è stata ripresa nel pomeriggio con l'inizio della discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962.

In giornata si è riunito l'esecutivo provinciale del PSDI per esaminare le decisioni adottate ieri, nella loro riunione congiunta, dal comitato regionale e dal gruppo consiliare della DC. Negli ambienti socialdemocratici non si nasconde una certa sorpresa per il tono della risoluzione finale approvata dalla Democrazia cristiana. Come è stato pubblicato, in tale risoluzione la DC, dopo aver riaffermato la validità degli impegni programmatici e delle finalità politiche che determinano le intese fra i vari partiti per la formazione degli organi amministrativi regionali, dichiara di non modificare la sua posizione in ordine alla composizione della maggioranza e invita il PSDI a «mantenere la sua apprezzata collaborazione».

L'atteggiamento della Democrazia cristiana verrà esaminato dal PSDI, che si è assunto l'iniziativa di provocare la crisi in regione, nel corso di una riunione del comitato regionale del partito prevista per i prossimi giorni.

La DC milanese denuncia la doppia faccia del PSI

Milano, 28

Un comunicato è stato emesso questa sera dalla DC, con riferimento a quanto annunciato ieri sera dal comitato esecutivo provinciale del PSI, secondo il quale era divenuto «da lungo tempo impossibile la proposta di costituire una maggioranza stabile nell'Amministrazione provinciale di Milano con l'appoggio esterno del PSI, ma col suo accordo sulla forma di collaborazione e di programma».

Il comunicato della DC, dopo aver rilevato che le dichiarazioni fatte nella seduta del 28 novembre scorso dal presidente del gruppo consiliare della DC erano state la conseguenza della constatata possibilità di tale accordo, aggiunge che se «il recente sviluppo della situazione sul piano nazionale dovesse operare anche nell'ambito delle amministrazioni locali, non si spiegherebbe come mai il PSI, opportunamente invitato a costituire un'amministrazione democratica a Sesto San Giovanni e in altri comuni della provincia, abbandonando le alleanze col PCI e avvalendosi dell'appoggio dei partiti democratici, abbia replicato declinando l'invito e osservando che non vi sono stati a tutt'oggi fatti politici tali da autorizzare la modifica di una linea di politica amministrativa deliberata dal suo 34.o congresso».

«La ragione per la quale il comitato provinciale di Milano ha votato nel suo ordine del giorno la formula dell'appoggio esterno — conclude il comunicato — dipende appunto dal fatto che le indicazioni generali date dall'8.o congresso nazionale della DC devono essere considerate in relazione alla situazione locale e, cioè, alla posizione di talune alleanze in Amministrazioni comunali nel territorio provinciale. Non dipende dalla DC fare in modo che tali situazioni equivoche vengano definitivamente eliminate.

Prorogato l'accordo con Belgrado per la pesca

Roma, 28

Con scambio di note intervenuto oggi a Belgrado, è stato prorogato fino al 31 maggio p.v. — in attesa delle ulteriori decisioni che i due Governo prenderanno in materia — l'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico.

Dopo le esplosioni sovietiche

I comunisti protestano per gli esperimenti occidentali

Roma, 28

Il «Movimento italiano della pace», a firma del suo segretario generale, il senatore comunista Velio Spano, ha inviato una lettera a Kruscev, a Kennedy, a De Gaulle e a Macmillan, in relazione alle prossime trattative di Ginevra per il disarmo. Nella lettera si ricorda che l'Unione Sovietica ha compiuto e chiuso un ciclo dei suoi esperimenti nucleari, ma che le esplosioni atomiche sotterranee sono continuate nel Nevada, mentre i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna annunziano la ripresa degli esperimenti atmosferici nell'Isola del Natale e il Governo francese continua a rivendicare la sua piena libertà d'azione.

Dopo aver espresso disapprovazione per gli esperimenti statunitensi e britannici, il segretario generale del «Movimento italiano della pace» afferma che il disarmo è divenuto una necessità imprescindibile e che la nuova conferenza dei diciotto, che si aprirà a Ginevra il 14 marzo, non può avere soluzioni tecniche, ma richiede invece impegni responsabili e soluzioni politiche.

Copia della lettera è stata inviata per conoscenza al Presidente del Consiglio on. Fanfani.

AL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE INTENTATO A «PAESE-SERA»

Clamoroso scontro in aula fra l'on. Pacciardi e la Difesa

«Ma che modo di fare le domande!» - L'udienza è stata brevemente sospesa
Il P. M. chiede un approfondimento delle indagini sui tre giornalisti imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Al processo Pacciardi contro «Paese-Sera» si è avuta una udienza movimentata e polemica. Il processo che si svolge alla 4.a Sezione del Tribunale è a carico del direttore di «Paese Sera» Fausto Coen, del direttore responsabile Fidia Gambetti e dell'informatore parlamentare Angelo Aver, imputati di diffamazione dell'on. Pacciardi e della di lui moglie Luigia Civinini.

In apertura il Presidente ha disposto la riunione del procedimento in corso ad altro procedimento a carico degli stessi imputati in ordine agli stessi fatti, per aver divulgato notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

E' stato quindi richiamato in pedana la parte lesa, on. Pacciardi, il quale ha dichiarato di aver poco da aggiungere alle dichiarazioni già rese nella precedente udienza e ha chiesto di poter correggere alcune inesattezze risultanti dal verbale della scorsa udienza. In particolare, l'on. Pacciardi ha tenuto a precisare che il generale Pezzi non intervenne nelle trattative con la ditta Manfredi, ma, soltanto, a una riunione con tecnici del Ministero dei LL. PP., e che le trattative per l'acquisto dell'appartamento di via del Pollaiolo non furono iniziate, come risulta dal verbale, dalla famiglia Pacciardi nel 1951, ma concluse in quell'anno. L'on. Pacciardi fa quindi rettificare il verbale anche in relazione alle sue dichiarazioni sulla lettera che ricevette dal gen. Matricardi e trasmise al generale dei carabinieri Morosini, perchè effettuasse una indagine sulle accuse contenute in quella missiva. Fa, quindi, risultare ancora meglio nel verbale stesso che egli impose una riduzione di 180 milioni alla ditta Manfredi, che aveva ottenuto l'appalto vincendo la relativa gara per la costruzione del polverificio di Pallerone. Dopo questo inizio tranquillo, l'atmosfera si è riscaldata per le contestazioni dei difensori all'on. Pacciardi.

Avv. GAETA: «Conferma che il contratto privato di acquisto della casa di via Lovanio fu effettuato il 1.o gennaio 1948?».

PACCIARDI: «Confermo. Posso precisare la data, perchè mia moglie mi ha ricordato che era il giorno del mio compleanno».

GAETA: «La parte civile ha esibito una quietanza di 1 milione in data 1.o gennaio 1948 in relazione a tale contratto. Ricorda il teste come avvenne il pagamento?».

PACCIARDI: «Per contanti».

GAETA: «Il 1.o gennaio 1948 il teste era Ministro della Difesa?».

PACCIARDI: «No; ero Vicepresidente del Consiglio. Debbo però precisare che le trattative per l'acquisto di questo appartamento avvennero alla fine del 1946, quando non ero ancora Ministro».

GAETA: «Chi era il Ministro della Difesa prima di lei?».

PACCIARDI: «L'on. Facchinetti. Io divenni Ministro della Difesa nel maggio 1948 dopo il famoso 18 aprile... Andai ad occupare l'appartamento demaniale, riservato ai Ministri della Difesa, che l'on. Facchinetti aveva lasciato non essendo più Ministro... Ma queste sono domande per i giornali e non vedo cosa c'entrano con il processo».

GAETA: «Io faccio le domande nell'interesse degli imputati. Da quando è entrato in affitto l'appartamento acquistato dallo on. Pacciardi in via Lovanio?».

PACCIARDI: «Mi pare dallo aprile 1949».

GAETA: «Dove abitava prima del maggio 1948?».

PACCIARDI: «In via Ruffini; non ho mai abitato in via Lovanio».

GAETA: «La Parte civile ha esibito due assegni per complessivi 41 milioni relativi allo acquisto di alcuni appartamenti in via del Pollaiolo. Gli altri pagamenti fatti in precedenza sono stati fatti tutti per contanti?».

PACCIARDI: «Sì, per contanti. Ma che modo di fare le domande...».

GAETA: «Lei non ha il diritto di dire questo, lei non ha il diritto di insegnare ai difensori come debbono fare il loro dovere. (Rivolgendosi al Presidente): Chiedo che il teste sia richiamato, non è la prima volta che l'on. Pacciardi si permette di fare commenti sul modo come la Difesa esercita i suoi diritti».

Ne nasce un vivacissimo incidente tra l'avv. Gaeta e l'on. Pacciardi e il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Dopo la breve interruzione, quando il Tribunale rientra in aula, è in corso un vivace battibecco tra gli avvocati difensori e quelli della Parte civile. Il P. M., dott. Pedote, cerca di imporre la calma.

Allorchè il Presidente Semeraro e i giudici «a latere» prendono posto, l'avv. Gaeta chiede che venga formalmente detto al teste di non interrompere e di non rispondere direttamente agli avvocati i quali, a norma di legge, debbono rivolgere le domande al Presidente, il quale, a sua volta, ritenuta la domanda pertinente, la rivolgerà direttamente all'imputato. Il P. M. chiede la parola per ricordare anzitutto un detto: «Quando la politica entra nell'aula di Giustizia, la Giustizia ne esce inorridita». «Facciamo in modo — ha aggiunto il dott. Pedote — di smentire tale detto, facciamo in modo che la giustizia abbia il sopravvento sulle fazioni, e cerchiamo soprattutto di mantenere la calma».

L'avv. Gaeta alzandosi di scatto dichiara che «l'effetto che voleva raggiungere l'on. Pacciardi lo ha raggiunto. Non faremo più domande al teste». Il Presidente, quindi, licenzia l'on. Pacciardi, che ritorna al suo posto. L'avv. Gaeta, a questo punto, chiede che vengano prodotti al processo numerosi documenti privati dell'on. Pacciardi e altri appartenenti ai Ministeri.

Congedato l'on. Pacciardi, ha preso la parola il P.M. dott. Pedote, il quale ha esordito dicendo: «Siamo giunti dunque al momento dell'ammissione delle prove richieste dalle parti. Ho ascoltato quanto ha detto il patrono di Parte civile avv. D'Agostino, che mi ha esortato a limitare la causa ai suoi confini. Tale esortazione io non posso non raccogliere ed affermo che ogni documento, e ogni testimone, che sarà chiamato in questa aula, deve avere stretta attinenza con la causa, altrimenti non compiremmo opera di giustizia, allargando i termini ed i confini di questa causa a campi che le sono estranei».

Quindi il P.M. ha dichiarato di non opporsi alla acquisizione di tutti i documenti esibiti fino ad oggi dalla Parte civile e dalla Difesa degli imputati. Per quanto riguarda i testimoni chiesti dalla Difesa, il P.M. è favorevole all'ammissione del costruttore conte Manfredi e della moglie di costui. E' invece contrario, e quindi si oppone, alla citazione come testimone dell'on. Reale, della signora Cervin, dell'on. Luigi Luzzatto, dell'on. Aldo Bozzi, del sen. Sansone e del sen. Spezzano. A proposito di questi ultimi tre, il P.M. ha affermato che egli ritiene non possano essere sentiti sulla medesima materia che ha costituito oggetto dell'inchiesta della commissione parlamentare su Fiumicino, l'on. Bozzi, il sen. Sansone e il sen. Spezzano i quali ne facevano parte.

Per quanto riguarda i testimoni di Parte civile, il P.M. ha ritenuto non influenti allo stato della causa i testimoni richiesti e cioè il dott. Sighieri, il dott. Schiff-Giorgini e i generali Pezzi, Urbani, Morosini e Pizzorno.

Il P. M. si è dichiarato favorevole al richiamo dal Consiglio di Stato e della Camera dei deputati, di tutti gli atti richiesti dalle parti, in relazione alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, e delle indagini della commissione parlamentare di inchiesta.

Il P.M. ha, quindi, proseguito ponendo una propria richiesta: «Richiedo di approfondire le indagini sugli attuali imputati. Non ho avuto la possibilità di interrogarli con la calma che sarebbe stata necessaria. Fino a questo momento ho saputo tutto di Pacciardi, della sua vita privata, dei suoi appartamenti, dei beni avuti in dote dalla moglie, eccetera, ma non so chi siano gli imputati, quali siano i loro precedenti, perchè abbiano pubblicato la loro notizia. Per mia tranquillità di cittadino, e di giudice, richiedo che ai fini di cui allo art. 133 del Codice penale per la valutazione della personalità degli imputati, il Tribunale voglia coi suoi poteri ordinare che vengano assunte informazioni sugli imputati, sulla loro attività, sulla loro vita, ai fini della valutazione della loro personalità». Con questa richiesta, il P. M. ha concluso l'intervento.

Dopo due ore la Corte ha lasciato la Camera di consiglio e il Presidente Semeraro ha letto una ordinanza con la quale ha ammesso tutti i documenti esibiti dalla Difesa degli imputati e dalla Parte civile nel corso del dibattimento fatta eccezione per alcuni.

L'ordinanza, inoltre, ha ammesso la citazione come teste dell'on. Oronzo Reale, di Goffredo Manfredi, della signora Enrica Carpi Manfredi, dello ing. Sighieri, del dott. Giorgio Schiff Giorgini, rigettando tutte le istanze di citazione di altri testi perchè ininfluenti o formulate su posizioni generiche; ha rigettato la richiesta di citazione dell'on. Bozzi e degli altri componenti della commissione parlamentare di inchiesta, perchè è stato già acquisito agli atti la relazione conclusiva dell'inchiesta parlamentare e gli atti relativi.

Il Tribunale ha quindi disposto il rinvio del dibattimento al 10 aprile.

R. R.

STATO ED EVASORI SOTTO ACCUSA NEL DIBATTITO ALLA TV

Troppe e caotiche le tasse che gravano sul contribuente

Nessuna fiducia esiste fra il cittadino e il fisco - Auspicata una maggiore perequazione tributaria mediante strumenti idonei

Roma, 28

Le entrate fiscali dello Stato, ammontate nel 1951 a 1504 miliardi, hanno dato, nell'esercizio 1961-62, ossia dopo un decennio, 3756 miliardi; nello stesso periodo il reddito nazionale è passato da 6500 miliardi a 17 mila miliardi. Queste cifre le ha enunciate, oggi, a «Tribuna politica», il dott. Bernardinetti, direttore generale delle imposte dirette, partecipante, in qualità di «esperto», al dibattito sulle tasse pagate dagli italiani.

L'alto funzionario ha tracciato un breve profilo della storia tributaria nel dopoguerra, soffermandosi, in particolare, sulla importante svolta che nel 1951 segnò in questo settore la riforma Vanoni, la quale era fondata sulla riduzione di alcune aliquote e sull'introduzione della progressività nel comparto della ricchezza mobile. Essa innovava inoltre il sistema di indagine, introducendo, al posto del criterio di accertamento del reddito medio, quello di accertamento del reddito effettivo annuo; e poneva infine le basi per la lotta alla evasione.

Su questa strada e in questo spirito s'inserì nel 1956 la legge Tremelloni, che accrebbe le garanzie per i contribuenti, allargò la possibilità d'indagine e introdusse la possibilità della pena detentiva per l'evasore. Ricordata l'introduzione nel 1954 dell'imposta sulle società che sta per dare 150 miliardi al fisco, il dott. Bernardinetti ha concluso rilevando che dal 1951 al 1960 sono state revisionate 6 milioni di dichiarazioni e sono stati effettuati 447 mila accertamenti.

Il «moderatore» Vecchietti ha dato poi la parola al socialista Benacina, il quale ha affermato che la ripartizione dei carichi fiscali nel nostro paese» è ingiusta, è la più ingiusta che esiste in Europa occidentale». Ciò è dimostrato — secondo Bonacina — dalla altissima incidenza delle imposte indirette che colpiscono ugualmente poveri e ricchi, beni voluttuari e beni di consumo, mentre è relativamente bassa quella delle imposte dirette. Per migliorare il sistema tributario italiano, ha aggiunto Bonacina, occorre agire con una «forza nuova». A tale proposito egli ha ricordato le proposte avanzate dal PSI e tendenti a: potenziare l'amministrazione tributaria; rendere possibile il deferimento in sede penale dei contribuenti che sotto giuramento denunciano il falso; istituire una anagrafe tributaria che riunisca i dati su tutti i contribuenti; procedere alla riforma della società per azioni in vista di effettuare una organica lotta ai monopoli; istituire una imposta cedolare di acconto sui titoli azionari. Il PSI — ha concluso Bonacina — non vuole colpire «i pesciolini» ma solo i «pesci grossi», non vuole «vessare» ma richiede una giustizia fiscale effettiva.

Successivamente, l'on. Patrissi, del PDIUM, ha dichiarato che, a suo parere, la riforma Vanoni ha fallito i suoi scopi, in quanto fino ad oggi non si è ancora stabilito un rapporto fiduciario tra fisco e contribuente. E' lo Stato — ha aggiunto — che ha impedito l'instaurazione di tale rapporto, quello Stato che è «esoso perfino con le opere pie pubbliche» e vuole tassare persino i macchinari acquistati da una società con un patto di riservato dominio. In effetti, lo Stato attribuisce — ha anche detto Patrissi — importanza solamente all'accertamento dell'imponibile e alla riscossione del tributo, ma trascura tutto il resto. L'oratore ha quindi affermato che la situazione attuale è in pratica una situazione «borbonica» e si è detto d'accordo circa la istituzione di una anagrafe tributaria.

Infine, dopo aver dichiarato che l'attuale stato di cose induce sempre il cittadino a mentire, ha rilevato l'esigenza di maggiori imposte dirette per colpire chi ha maggiore reddito. Ma a questo scopo — ha aggiunto — non è sufficiente la aliquota progressiva, in quanto esistono vari sistemi per sfuggire alla legge. Patrissi ha concluso dichiarando che il carico fiscale attuale potrebbe essere sopportabile se distribuito secondo giustizia.

A sua volta il repubblicano Visentini, si è detto d'accordo su l'impostazione dei due precedenti oratori, rilevando però che il vero problema non è quello di dichiarare una esigenza che tutti condividono, ma di concretizzare tale esigenza in strumentazioni valide. A partire dal 1956 — ha aggiunto Visentini — la via indicata da Vanoni è stata praticamente abbandonata e si è tornati sulla vecchia via della tolleranza e della pigrizia. Infatti, dopo il 1956, dopo cioè le notevoli riduzioni stabilite dall'allora Ministro Vanoni in vari settori tributari, sono stati decisi nuovi aumenti delle aliquote (per la ricchezza mobile categoria «B» si è passati dal 18 al 26 per cento) ed attualmente sono in Parlamento, in attesa di essere discussi, due disegni di legge che non si inseriscono nella via tracciata dalla riforma del '51. L'aumento delle aliquote della imposta complementare per i redditi superiori ai tre milioni — ha specificato concludendo — porterà danno solamente al contribuente a reddito relativamente basso che denuncia il vero, mentre porterà un onere solo di poco superiore al contribuente con reddito più elevato che denuncia il falso. Sarebbe stato più opportuno pertanto — a suo parere — obbligare quest'ultimo a dichiarare il vero senza ricorrere ad un aumento dei tributi: ciò avrebbe portato all'erario un vantaggio superiore.

Ultimo oratore è stato l'on. Alpino, il quale ha concordato con Visentini in merito al fallimento della riforma Vanoni, che non sarebbe riuscita a instaurare la fiducia del fisco nel contribuente e viceversa, ed ha affermato che la legge Tremelloni ha, d'altra parte, peggiorato le cose.

L'oratore ha poi detto che i numerosissimi tipi di imposizione fiscale sono invito costante all'evasione, per cui è necessario tornare ai sistemi previsti da Vanoni, evitando di «raschiare il barile», come è avvenuto recentemente per quanto riguarda l'imposta di bollo. Soprattutto — ha concluso — occorre «debellare i superbi» (cioè gli evasori) e «risparmiare i sottomessi» (cioè i contribuenti sinceri).

Nel secondo turno di interventi gli oratori hanno ribadito i concetti già espressi ed hanno chiesto in particolare di semplificare il sistema impositivo, di istituire il catasto tributario, di approntare tutti gli strumenti necessari per rendere operante il fisco e quindi evitare le evasioni, colpire il reddito dove maggiormente viene prodotto, giungere ad una imposta unica sul reddito evitando doppioni, instaurare una politica fiscale organica che prescinda dalle necessità di fronteggiare volta per volta le richieste di spesa.

MOSLEY A VENEZIA protesta per un rifiuto

Venezia, 28

Sir Oswald Mosley, capo del partito inglese «Movimento per l'unione Europea», ha tenuto oggi una conferenza stampa per esprimere la sua protesta per il rifiuto oppostogli dal Comune di Venezia alla richiesta di avere a disposizione per domenica 4 marzo la Sala degli Specchi di Ca' Giustinian, di proprietà comunale, dove intendeva tenere una conferenza sul tema «L'Europa unita».

Mosley ha precisato che già l'anno scorso ebbe la possibilità di illustrare pubblicamente a Roma le sue tesi; ha aggiunto che la richiesta della sala, fatta giorni or sono al Comune, è stata accolta senza riserve, e che la revoca della concessione, comunicata con un telegramma a firma dell'assessore Vito Chiarelli, è stata motivata ufficialmente dal fatto che la manifestazione avrebbe assunto significato diverso da quello indicato nella richiesta.

IRRUZIONE DI TRE BANDITI IN UNA BANCA DEL NOVARESE

Spariscono fasci di banconote sotto la minaccia delle armi

Non è stata rivelata l'entità della somma rapinata dai gangsters

Verbania, 28

Una rapina è stata compiuta all'agenzia di Cavaglio D'Agogna della Banca Popolare di Novara. Tre banditi armati di pistole, con il viso coperto da alte sciarpe, sono entrati nel locale puntando le armi contro il cassiere Antonio Cerini, di 34 anni, e altre tre persone che si trovavano nella succursale per operazioni bancarie. Uno dei banditi si è impadronito della rivoltella che era nel cassetto del cassiere ed ha prelevato tutto il danaro dalla cassa, aggiungendovi anche alcuni fasci di banconote di grosso taglio prese nella cassaforte.

Sempre minacciando le quattro persone con le armi, i tre banditi sono saliti su un'automobile di vecchio tipo, forse una «Aprilia» o una «Ardea», targata Novara, al volante della quale era un quarto individuo e si sono allontanati a forte andatura.

L'immediato allarme, dato prima a Borgomanero, poi a tutti i centri del Novarese, ha messo in movimento i nuclei di polizia, su tutte le strade della provincia son stati predisposti di blocco, senza che finora la macchina dei banditi sia stata rintracciata.

La direzione della Banca di Novara non ha voluto comunicare l'ammontare della somma rubata.

Si azzuffano per un equivoco venti persone a Napoli

Napoli, 28

Per una frase di conforto rivolta ad una signorina, ed erroneamente interpretata, una ventina di persone sono venute alle mani dando luogo ad una vera e propria rissa.

L'episodio si è verificato nella stazione ferroviaria ove Concetta Falanga, di 22 anni, si era recata, insieme con un gruppo di familiari, a salutare alcuni parenti che partivano. La ragazza, alla partenza del treno, è scoppiata in lacrime provocando il gratuito intervento del giovane Salvatore Murolo il quale l'ha esortata a non versare lacrime. La Falanga ha reagito con dure parole e dopo di lei i suoi parenti i quali si sono scagliati addosso al giovane. In difesa di quest'ultimo sono però intervenuti alcuni amici e passanti e ben presto una ventina di persone si sono azzuffate.

All'arrivo della polizia la maggior parte dei protagonisti della mischia sono fuggiti lasciando sul posto il padre e il fratello di Concetta, Michele e Salvatore Falanga, rispettivamente di 48 e 20 anni, il Murolo e un amico di quest'ultimo, Vincenzo Rossi, di 22 anni. I quattro sono stati fermati e, dopo l'interrogatorio, arrestati e denunciati quali responsabili di rissa.

Cervi in Val di Sole

Trento, 28

Da un paio di settimane una piccola colonia di cervi si spinge ogni sera, verso le 18, fino alle prime case di Pellizzano, un paese dell'alta Val di Sole, cercando del cibo. Gli animali, sei in tutto, cercano qualcosa da mangiare negli orti e nei prati intorno all'abitato.

DIRIGENTE CAPOVOLTO con l'auto dagli scioperanti

Ragusa, 28

Alcuni incidenti si sono verificati oggi a Ragusa, dove da una settimana circa sono in sciopero gli operai della «Gulf Italia».

Un funzionario della società che stava uscendo dalla fabbrica a bordo della sua automobile, è stato circondato da numerosi operai che hanno capovolto la macchina, danneggiandola. Il funzionario non ha subito alcun danno alla persona. I pneumatici delle automobili di altri funzionari della società sono stati tagliati e la Polizia sta indagando per identificare i colpevoli degli atti vandalici. Le forze dell'ordine sorvegliano gli impianti della società.

Lo sciopero dei dipendenti della «Gulf» è motivato da alcune richieste sindacali, fra le quali la riduzione degli orari di lavoro, il premio di produzione e la sospensione dei licenziamenti.

DOPO L'ESUMAZIONE DALLE FOSSE PRESSO KINDU

Sono state identificate le salme dei 13 aviatori

Il giorno 11 marzo arriveranno a Pisa

Roma, 28

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa, a seguito delle precedenti comunicazioni di giorni scorsi, ha reso noto oggi che nel corso dell'esumazione delle tredici salme dei nostri aviatori caduti a Kindu è stato possibile, in collaborazione fra il personale militare italiano distaccato a Leopoldville e la commissione di inchiesta dell'ONU, effettuare l'esatta identificazione di tutti i corpi.

Le salme, che si trovano ora, come già comunicato, all'aeroporto di Leopoldville, saranno trasportate in Italia non appena ultimate le necessarie pratiche da parte delle Nazioni Unite e apprestati gli opportuni mezzi di trasporto aereo.

La partenza per l'Italia, dopo le onoranze da parte dell'ONU e del Governo congolese, è prevista per sabato 10 marzo, con arrivo in Italia nel pomeriggio del successivo giorno 11, all'aeroporto di Pisa. Il giorno 12 marzo avranno luogo, sempre in Pisa, solenni esequie con la partecipazione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Ministro della Difesa.

Le malefatte del Sole — Bendandi pronostica nuovi disastri

Faenza, 28

Il sismologo Bendandi ha dichiarato stasera che la catastrofe mineraria che ha colpito la Jugoslavia e quella che quindici giorni or sono ha funestato la Saar hanno origine cosmica e sono strettamente collegate all'attività del Sole.

Il sismologo ha detto testualmente: «Il disastro minerario che ha testè colpito la Jugoslavia nonchè quello ancora più grave che quindici giorni or sono ha funestato la regione della Saar, hanno origine cosmica e sono strettamente collegati all'attività del Sole che in questi ultimi tempi ha raggiunto manifestazioni notevoli. Due conformazioni maculari di considerevole vastità passano tra ieri e oggi al meridiano centrale del Sole [illegible] all'Ovest del Sole il 4 marzo.

Da queste aree attive del Sole si irradiano miliardi di corpuscoli elettrizzati, i quali raggiungono la Terra dopo 40-50 ore, causandovi le più svariate ripercussioni endogene, elettriche e fisiopatologiche (perchè, appunto, anche il dilagare dei crimini registrato in questi giorni, fa parte dell'attuale crisi cosmica).

«E poichè lo squilibrio cosmico si protrarrà nel prossimo mese, non è difficile prevedere che altre esplosioni di grisou verranno segnalate in marzo, quando nella seconda metà del mese l'attività del Sole raggiungerà il suo massimo, seguita da molteplici ripercussioni elettriche, magnetiche, meteorologiche e cosmiche».

Strage di pioppi

Mantova, 28

3200 pioppi sono stati recisi da ignoti in località Tugurie di Canneto sull'Oglio in un vivaio di proprietà di Ippolito Arienti.

LA DISAVVENTURA CON GLI AGENTI DEL CONTROSPIONAGGIO IN PUGLIA

Concessa la libertà provvisoria ai tre telecronisti di Monaco

Bari, 28

Sono stati scarcerati i tre operatori della radiotelevisione tedesca Dagobert Lindlau, Manfred Feicktner e Franz Ansbok. Come è noto, i tre operatori erano stati arrestati il 24 febbraio scorso dal Servizio di controspionaggio dei carabinieri nei pressi di Acquaviva delle Fonti, mentre erano intenti a fotografare la zona missilistica della 36.a Aerobrigata, poco distante dalla località dove cadde il «Mig 17» bulgaro, pilotato da Milusc Solakov.

Successivamente si accertò che i tre tedeschi erano operatori della Televisione di Radio Monaco di Baviera. Essi erano in possesso di lettere credenziali rilasciate dall'Ambasciata della Germania Occidentale a Roma e di una lettera di presentazione della direzione generale della RAI-TV italiana per la direzione della stazione di Bari. I tre operatori avevano l'incarico di girare esterni per un servizio da mettere in onda in occasione del processo al Pilota bulgaro Solakov.

Sabato scorso gli agenti del controspionaggio sorpresero il Lindlau, l'Ansbok e il Feicktner mentre riprendevano postazioni della 36.ma Aerobrigata missilistica italiana in contrada «Scappagrano». Tradotti a Bari, i tre tedeschi furono prima interrogati negli uffici del servizio di controspionaggio e, successivamente, associati alle locali carceri giudiziarie, sotto l'accusa di violazione dell'art. 260 del Codice penale italiano (per essersi, cioè, introdotti clandestinamente in luoghi militari con «mezzi» di spionaggio). Nel carcere furono a lungo interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Primo Mei, che si avvalse di un interprete.

Appresa la notizia, il Console della Repubblica federale di Germania a Bari, comm. Tommaso Annoscia, ne informò telefonicamente l'Ambasciata tedesca a Roma, che dette l'incarico all'avv. Alberto Caradonna di assumere la difesa dei tre; l'Ambasciata dispose anche l'invio a Bari di un proprio funzionario. L'avv. Caradonna presentò ieri alla Procura della Repubblica richiesta di scarcerazione dei tre telecronisti. La Procura accolse l'istanza, ma rese noto che i tre dovevano essere prima interrogati dal magistrato.

Questo pomeriggio, alle 16.10, i tre cineoperatori tedeschi sono stati scarcerati. Essi sono in libertà provvisoria.

Lindlau, Ansbok e Feicktner, che sono in libertà provvisoria, si sono recati prima al Consolato e poi all'albergo delle Nazioni, dove erano state prenotate per loro le camere. Non si sa ancora quando essi rientreranno a Monaco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sul mercato azionario si è sviluppata una certa reazione ai ribassi precedenti. Acquisti di ricopertura e interventi della speculazione sono serviti a colmare certe differenze venute a essere in precedenza e a riequilibrare tra di loro le quotazioni. In buona ripresa i titoli pilota, specie le Viscosa, qualche assicurativo, le Saffa, le Bastogi, le Gim, le Mediobanca, e le Anic, che hanno toccato nuovamente quota 3100. Ancora incerti gli immobiliari, i tessili e i metalmeccanici, con chiusure a sfondo irregolare. Ancora calme le Finelettrica e le Terni, irregolari i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Oscillanti le obbligazioni per difficoltà d'incontro delle contropartite.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni; Buoni del Tesoro 115 milioni; obbligazioni 880 milioni; azioni n. 905.760.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,50 (108); Red. 3,50% 99,65 (99,70); Ric. 3,50% 88,50 (88,15), 5% 100,20 (100,50); Trieste 5% 100,15 (99,70); Rif. F. 5% 99,75 (99,70).

Buoni del Tesoro: 1963 102,60 (—), 1964 102,70 (103), 1965 103,10 (103), 1966 103,15 (103), 1966 (sett.) 103,10 (—), 1968 103,25 (103,45), 1969 103,55 (103,70), 1970 104 (—).

Alimentari: Certosa 3000 (2950), Distillerie 4600 (4555), Eridania 3460 (—), Es. Molini 1995 (2045), Motta 37.200 (37.000), Romana Zuccheri 365 (369).

Assicurativi: Ass. Gen. 147.790 (145.200), Ass. Mil. 57.500 (57.300), Ass. Mil. priv. 45.300 (44.500), Ass. Torino 18.255 (18.000), Ass. Torino priv. 13.490 (13.060), Fond. Inc. 18.505 (18.450), L'Assicuratr. 96.000 (95.000), Ras 61.510 (60.210).

Bancari: Mediob. 104.550 (103.000).

Chimici: Anic 3100 (2950), Brioschi 11.400 (—), C. Nap. Gas 1150 (1175), Erba 18.960 (19.000), Italgas 2185 (2180), Larderello 4220 (4350), Liquigas 369,75 (365), Mira Lanza 52.700 (52.000), Ossigeno 3300 (3340), Pibigas 162 (159), Rumianca 2960 (2949), Saffa 10.275 (9960), Sarom 1992 (1940).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1600 (1580), Cieli 3640 (3600), Dinamo 3200 (3055), Edisonvolta 2560 (2520), Bresciana 3020 (3005), Caffaro 691 (689), Calabrie 1670 (1700), Campania 1935 (1911), Sarda 6140 (6175), Valdarno 3010 (2990), Emiliana 3040 (3100), F.ze Idr. App. 3030 (3020), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3400 (—), Lucana 2220 (2295), Magneti 2048 (2040), Marelli 1111 (1088), Orobia 2860 (2895), Pugliese 1440 (1430), Romana 2798 (2720), Seso 2650 (2660), Sip 1516 (1509), Sme 2390 (2388), Tecnomasio 4210 (4185), Teti 3135 (—), Terni 477 (475), Unes 2410 (2415), Vizzola 3440 (3530).

Finanziari: Bastogi 4060 (3990), Breda 6250 (6085), Finelettrica 1465 (1475), Finmare 622 (618), Finsider 1560 (1550), Gim 8390 (8100), Invest 4205 (4150), Italpi 5785 (5700), La Centrale 15.650 (15.450), Pirelli & C. 10.070 (10.000), Sifir 1799 (1785), Stet 3470 (3465), Sviluppo 3120 (3030).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7100 (7110), Beni Stab. 7200 (—), Bonif. Ferr. 850 (878), Gen. Imm. 1328 (1308), Gest. Imm. 2805 (2885), Iniziativa 6700 (6600), La Milano 55.900 (56.000), Risanamento N. 7920 (7990), Silos Gen. 6830 (6800).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 705,50 (700), C. Westingh. 1605 (1590), Fiat 2939 (2900), Fiat priv. 2285 (2268), Nebiolo 1275 (1250), Olivetti 11.350 (11.230), Tosi Fr. 1607 (1605).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.710 (12.580), Broggi-Izar 2350 (2300), Dalmine 2050 (2000), Ilssa-Viola 2315 (2301), Italsider 1642 (1600), Magona 1659 (1670), Metalli 6270 (6150), Montecatini 3636 (3601), M. Amiata 5365 (5390), Monteponi 1375 (1350), Siele 6465 (6400), Trafilerie 3306 (3350).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.000 (—), Cantoni 34.400 (34.450), Val Ticino 78,50 (79,75), Olcese 2004 (2005), Cucirini 14.300 (14.250), De Angeli 6520 (6500), Cascami 10.480 (10.400), Fisac 650 (640), Lanerossi 8170 (8150), Gavardo 5055 (4950), Scotti 260 (270), Linificio 1243 (1230), Marzotto 3078 (—), Rossari 38.100 (38.000), Rotondi 58.000 (—), Tosi 5000 (5700), C. Mer. 775 (835), Pacchetti 1600 (1840), Snia Viscosa 7150 (6900), [illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

SCRIVANIA

Una papera

Leggiamo nel «Journal d'Orient», il vecchio e glorioso quotidiano in lingua francese di Costantinopoli che si onorò della collaborazione di illustri uomini di Stato, un dispaccio da Iskenderùn, sulla riva asiatica del Bosforo, secondo cui «abita qui, nel quartiere del Hatay, la più vecchia donna della Turchia. L'anziana signora ha 138 anni e si chiama Fatma Koyuncu. Si sposò a sedici anni; ha 16 nipotini e 98 figli che sono nati dal suo primo marito. A proposito della sua longevità, ella dichiara: "La sola cosa che conti, è mangiar bene e dormir bene"».

Caro «Journal d'Orient»! Il cui direttore lamentava giorni fa con noi che manca di personale, e si vede. La superiorità del vecchio foglio ottocentesco rispetto a certi quotidiani di casa nostra è quella di aver bisogno di pochissimo personale per scambiare i figli coi nipoti.

Vox populi...

In una rubrica giornalistica che rievoca i fatti di «Venticinque anni fa» si legge che «il 30 gennaio 1937 è stata tenuta a Mosca una delle più grandiose dimostrazioni della storia russa: una massa di un milione di persone è affluita nella Piazza Rossa per manifestare la propria approvazione del verdetto emanato alla fine del processo per tradimento, conclusosi a mezzanotte. Tredici dei 17 imputati erano stati condannati a morte».

Si tratta di uno di quei mostruosi processi artefatti del tempo di Stalin, che oggi tutti condannano meravigliandosi che simili cose siano potute accadere. Un milione di persone, invece, si recava apposta nella Piazza Rossa per approvarli. Possibile che un milione di persone temessero di essere ammazzate? E anche se fu, e lo fu certamente, credulità, stupidità e fanatismo piuttosto che malvagità e crudeltà, non sarebbe il caso di correggere il vecchio detto secondo cui «vox populi, vox dei»?

Il vero legislatore

La penna sempre fresca di Josep Alsop traccia nel « N. Y. Herald Tribune» il profilo d'un membro importante della Camera dei Rappresentanti, l'on. Wilbur Mills. Leggiamolo, poichè è interessante:

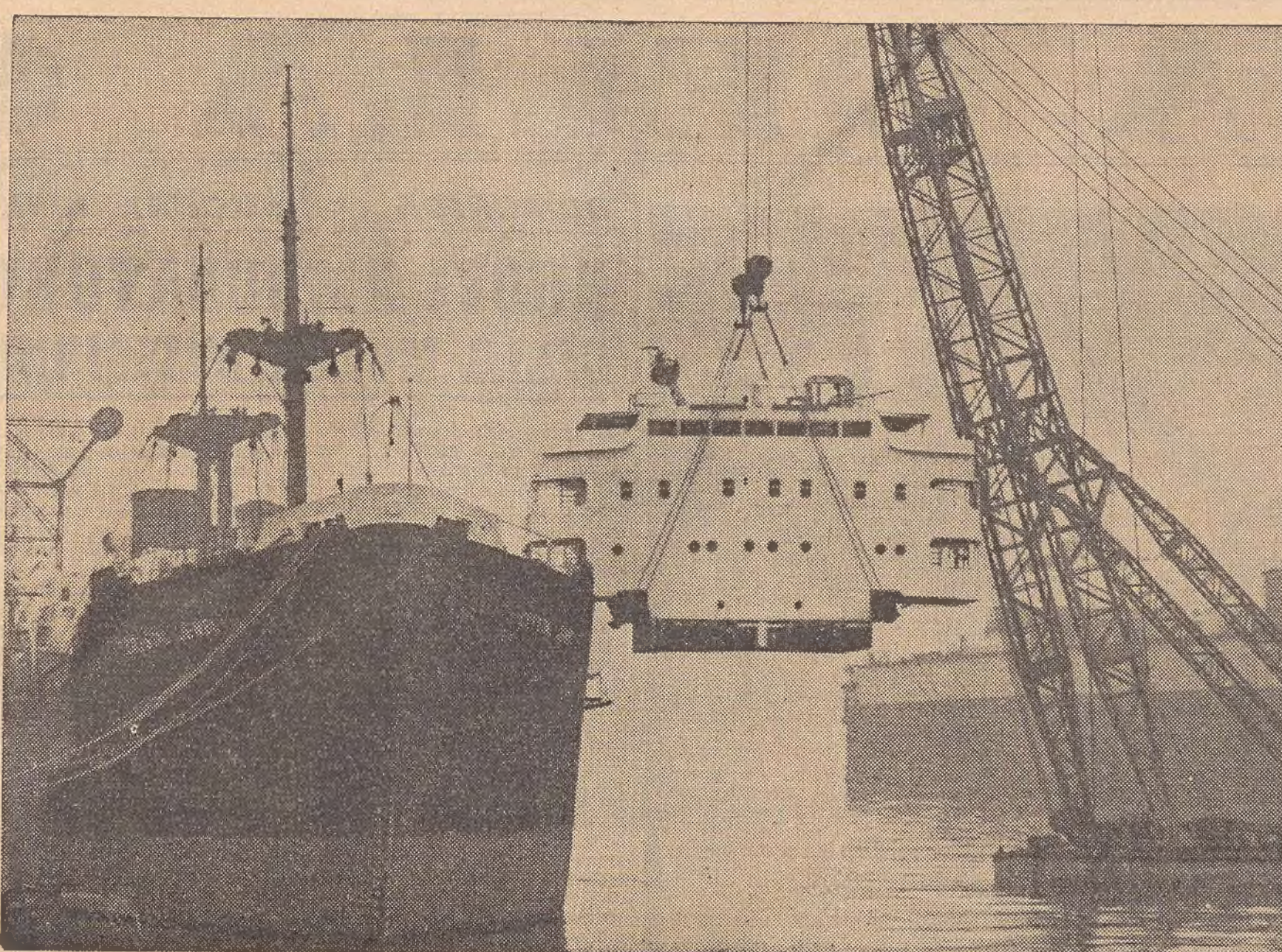
«Il padre era l'uomo principale di Kensett, nell'Arkansas: padrone del locale emporio, della banca e di molta terra intorno a quella cittadina di novecento abitanti. Con questo solido appoggio, il figlio entrò nella politica appena laureato. Dopo una lotta serrata egli ottenne un seggio vacante alla Camera per il distretto che comprende Kensett. C'è sempre un consiglio di anziani che governa la Camera. Il nuovo deputato dell'Arkansas, oltre ad essere un giovane accorto, ricco di personalità, di parlata piacevole e forte lavoratore, aveva quegli speciali modi rispettosi verso i più vecchi che sono caratteristici del rurale Sud. Era perciò destinato a rapide promozioni.

«Ora egli è al suo dodicesimo mandato parlamentare. Da molto tempo presiede la commissione delle Strade e Comunicazioni. E la Camera e la commissione occupano esattamente ogni momento della sua vita che non sia dedicato alla moglie, alle due figlie e ai suoi elettori.

«Il deputato va al suo ufficio alle 8 ogni mattina. Lavora ininterrottamente fino alle 7 di sera, senza nemmeno fare quella breve pausa che gli permetterebbe di raggiungere gli altri membri del consiglio degli anziani nel ristoro pomeridiano. Diciannove sere su venti cena a casa; quando mangia fuori è soltanto perchè deve mostrare ai suoi elettori i piaceri di Washington. Quando torna nell'Arkansas, l'ingranaggio della vita quotidiana non è meno massacrante. Egli ha per norma di non negare mai un impegno oratorio nel suo distretto: "Quando smetteranno di chiamarci, dice, sarà il caso di preoccuparsi".

«Altre regole che egli enuncia: "Mai procedere con durezza nei riguardi di una minoranza — avverte — poichè se offendete troppe minoranze, diventeranno un giorno tutte insieme una maggioranza. Mai cercate di farla in barba a un collega della Camera; pagherete di più nel tempo lungo, di quel che avrete ottenuto per breve tempo". E ancora: "Rendetevi padrone del vostro tema, e la vostra commissione non domanderà di meglio che seguirvi". Regola, questa, di cui egli è un esempio perfezionato, poichè è il più completo conoscitore del pazzesco groviglio di leggi fiscali, che la Camera abbia visto in una generazione. Tale è Wilbur Mills dell'Arkansas, uno degli otto o dieci uomini-chiave del Congresso, e uno dei due o tre più perfetti esemplari del gruppo assai potente e poco conosciuto dei legislatori professionali i quali fanno andare sulle rotelle il Parlamento».

Fa piacere leggere questo ritratto. Avemmo modo di renderci conto, tempo fa, leggendo migliaia di lettere di lettori a un quotidiano italiano, della triste opinione diffusa in ampi strati sprovveduti del nostro pubblico a proposito dei parlamentari, che molta gente, con ingenua malizia, reputa preoccupati soprattutto dei propri interessi. Ciò non è vero, almeno per un buon numero dei nostri parlamentari, che abbiamo visto intenti a un estenuante lavoro: per cui offriamo ai deputati e senatori italiani questo che può apparire il ritratto esemplare del legislatore d'ogni paese.

Riccardo Forte

Rotterdam: una gru galleggiante solleva un ponte di comando prefabbricato che verrà a completare le strutture di una nave

CON LA SCOMPARSA DEL DUCA MAX VON HOHENBERG

OTTO D'ABSBURGO HA PERDUTO IL SUO PALADINO IN AUSTRIA

Per anni il primogenito dell'arciduca Francesco Ferdinando svolse con disinteressata dedizione una delicata opera di mediazione fra il Governo repubblicano di Vienna e il pretendente al trono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, febbraio

La notizia della morte del duca Max von Hohenberg è passata quasi sotto silenzio. Le ragioni? Il primogenito dell'arciduca Francesco Ferdinando e della contessa Chotek (assassinati il 28 giugno 1914 a Sarajevo dallo studente Gavrilo Princip) aveva avuto, al tempo dell'Anschluss, il torto di appartenere alla sparuta schiera degli antinazisti e, dopo la guerra, di battersi democraticamente per alcune idee e per certi interessi d'un lontano cugino, Otto d'Absburgo.

I nostalgici hitleriani, che militano nelle file del cosiddetto partito austriaco della libertà, non gli avevano perdonato il pensiero che, nel lager di Dachau, l'odiato aristocratico non fosse stato torturato a morte, e, a loro volta, i dirigenti democratici, cristiani e socialisti, non si sentivano di perdonargli, per esempio, di essere stato negli ultimi anni, il leader di un romantico legittimismo apolitico, refrattario all'irredentismo tirolese; non si sentivano di perdonargli, per esempio, di non avere approvato, a tal riguardo, un gesto del pretendente al trono: l'udienza accordata nella residenza bavarese a un gruppo di estremisti della «Berg Isel Bunds».

Si è spento a sessant'anni, fulminato da un infarto, ed è stato sepolto a Artstetten, nella tomba di famiglia dove riposano i suoi genitori. I funerali sono stati semplici, ma con molti fiori e moltissime lagrime. Seguivano la bara la vedova Bona, nata contessa von Waldburg, con i sei figli, alcuni congiunti di Casa d'Austria, rappresentanti della alta aristocrazia, l'ex cancelliere Figl, centinaia di operai e contadini, molti studenti e un gruppo di superstiti di Dachau. Uno di questi, con voce rotta dal pianto, rivolse l'ultimo saluto a nome dei compagni di sventura, poche parole ma più efficaci della necrologia aulica che le aveva preceduto. «Eccoci qui, caro Hohenberg. Tu hai dovuto — disse — precederci, ma devi anche, in questo momento, consentire ciò che la tua fiera modestia e la tua sdegnosa fierezza mai avrebbero tollerato.

La vera nobiltà

Noi tutti, anche il più umile zappaterra, eravamo riusciti a capire in che cosa consistesse la nobiltà d'un principe del sangue: la forza d'animo per affrontare e subire con un sorriso di compassione sulle labbra le nefande umiliazioni morali e le raffinate sevizie fisiche. Il tuo esempio fu per noi provvidenziale, specie per chi era sul punto di troncare le sofferenze con un gesto disperato. Ti rivedo spesso, mentre, bestialmente insultato e percosso dagli sgherri delle SS, pulivi con un secchio rotto le latrine del campo; e ti rivedo quando la sera, sbrindellato ma sorridente, dividevi con noi il pane, il lardo, le sigarette che i tuoi amici riuscivano a farti avere. Ma la cosa più ammirevole era un'altra: che dalla tua bocca non usciva mai una parola di odio. Il tuo stoicismo ci avrebbe ricordato quello dei martiri, se una tua battuta umoristica o ironica non l'avesse di colpo tramutato in una beffarda rassegnazione. Non ti dimenticheremo, nè cesseremo di ripetere che, semmai, tu solo saresti stato degno di portare la corona dei tuoi avi, dopo aver portato con tanta dignità umana quella di spine impostati dai croceuncinati. Servus Hohenberg!».

Lui solo, sebbene, per il matrimonio morganatico del padre, fosse stato escluso da qualsiasi diritto al trono e perfino gli fosse stato negato il diritto di appartenere alla Casa d'Austria, ma, pur avendo nelle vene sangue absburgico, volle e sempre rimase soltanto il più devoto paladino del legittimo pretendente, il paladino boemo — soleva dire — riferendosi evidentemente alla origine della madre, creata duchessa von Hohenberg da Francesco Giuseppe; e lo fu con disinteressata dedizione e con diplomatica discrezione anche sul terreno pratico, cioè quando si assunse il delicato compito di svolgere una mediazione fra il Governo di Vienna e Otto d'Absburgo, il legittimo pretendente, per quella che egli ingenuamente riteneva la prima fase di una possibile restaurazione: il ritorno in Austria dell'esule e la restituzione di una parte dei beni a suo tempo confiscati dalla repubblica sorta sulle rovine dell'impero austro-ungarico.

A un certo momento parve che l'opera di mediazione fosse sul punto di sortire il risultato sperato (soprattutto per l'atteggiamento positivo del partito cristiano popolare); bastava che Otto rinunciasse, per sè e per i suoi discendenti, ai diritti del trono e giurasse fedeltà all'attuale regime. Tali condizioni furono accettate, con qualche riserva, sia pure apparentemente insignificante, ma che i socialisti interpretarono come forse era in realtà; nessuna rinuncia, cioè, a una attività politica consentita dalla Costituzione repubblicana per il raggiungimento della tappa decisiva verso la restaurazione; la presidenza dello Stato. E così il duca von Hohenberg, posto di fronte al verdetto della Suprema Corte che respingeva le richieste dell'esule imperiale, si vide costretto a capitolare, a rinunciare a ogni ulteriore tentativo di mediazione e, probabilmente, a convincersi della impossibilità di una restaurazione; restaurazione che egli considerava, fra l'altro, la garanzia più valida contro il pericolo, non certo immaginario, di un nuovo «Anschluss».

Aveva visto la luce nella residenza degli arciduchi ereditari, al palazzo del Belvedere, fatto edificare in stile rococò da Eugenio di Savoia. Aveva dodici anni, quando il Princip freddò i suoi genitori e offrì agli incoscienti bellicisti del Ballhaus il pretesto per scatenare una guerra che, nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto consolidare la ormai scricchiolante monarchia austro-ungarica, mentre ne provocò il fatale sfacelo. Francesco Giuseppe lo affidò insieme al fratello Ernst e alla sorella Sofia a un tutore di fiducia, il conte Jaroslav Thun che in quel tempo, risiedeva nel castello di Konopischt, in Boemia. Qui i tre ragazzi rimasero fino alla primavera del 1919, fino alla promulgazione di una legge speciale della Repubblica cecoslovacca che ordinava l'espulsione di tutti i membri «diretti e indiretti» della Casa d'Absburgo e la confisca dei loro beni; furono condotti a Vienna, e qui poterono compiere i loro studi medi e superiori. Max si laureò in legge e si perfezionò nelle lingue apprese al Belvedere e a Konopischt: francese, inglese, italiano, céco, ungherese e russo. Al tempo di Dollfuss gli si offrì di entrare in diplomazia, ma preferì dedicarsi all'agricoltura nelle tenute ereditate nell'Austria Inferiore e nel Burgenland, e, nei ritagli di tempo, allo studio della storia.

Non faceva mistero delle proprie idee politiche: «Sono cattolico, austriaco e monarchico, e quindi — dichiarò in una intervista alla vigilia dell'invasione nazista — avversario anzi mortale nemico della dittatura hitleriana. E di una cosa particolarmente mi dolgo: che proprio un austriaco sia diventato il tiranno della patria dei "Dichter und Denker"». Suo fratello Ernst era ancora più coraggiosamente incauto. Quando apprese che Hitler aveva ordinato alle colonne corazzate in Baviera di varcare il confine austriaco e di «ricostituire la Marca orientale», con una bastonata frantumò la vetrina d'un negozio nella centralissima Kärntnerstrasse, s'impadronì di un grande ritratto del Führer, lo fece a pezzi e lo calpestò, incurante dell'atteggiamento ostile dei passanti, ormai suggestionati dalla propaganda di Berlino.

Tre settimane più tardi i due fratelli venivano arrestati e, poco dopo, deportati a Dachau, insieme a un gruppo di altri antinazisti, di cui facevano parte, fra gli altri, lo ex borgomastro di Vienna, Schmitz, l'ambasciatore Kolmar e l'ingegnere Figl. Questo ultimo, a proposito delle sevizie e torture inflitte a Max von Hohenberg, scrive a un certo punto nelle proprie memorie: «L'orrore per le atroci crudeltà degli sgherri hitleriani era in tutti noi più forte della ammirazione verso chi stoicamente le subiva».

Profetico scetticismo

Quando i suoi beni vennero confiscati, Seyss-Inquart, nominato primo Reichstatthalter (luogotenente) della Marca Orientale, cioè dell'Austria annessa al Terzo Reich, impose alla vittima di pubblicare a proprie spese sul «Völkischer Beobachter» il relativo decreto e poichè il deportato non aveva la somma necessaria, si obbligarono i congiunti a sborsarla.

Come noto, Seyss-Inquart fu processato con gli altri «supercriminali diguerra » a Norimberga, condannato a morte e impiccato. Quando apprese la notizia della esecuzione, Max von Hohenberg disse: «Poveraccio! Come molti altri ha scontato anche e soprattutto le colpe di chi, nel bunker di Berlino, si sottrasse alla giustizia con la viltà del suicidio. Preghiamo per l'anima sua, e speriamo che la sua sciagurata sorte sia di monito salutare per i traviati politici delle nuove generazioni. Speriamo, ma non facciamoci illusioni».

A quindici anni da quel «monito», lo scetticismo del duca von Hohenberg appare quasi profetico: l'Austria è diventata la culla dei più fanatici neonazisti.

Taulero Zulberti

Perchè la chiesa di Santa Caterina a Brunswick, in Germania, appaia splendidamente illuminata per quattro minuti è sufficiente introdurre una moneta da trenta pfennig nell'apparecchio visibile sulla sinistra. L'impianto, che è stato recentemente installato, è stato accolto con molto favore dai turisti

A Milano il XIII Convegno degli ingegneri

Milano, 28

Il XIII Convegno nazionale degli ingegneri italiani si svolgerà a Milano dal 17 al 21 giugno, presso il Politecnico. Presieduto dall'ing. Agostino Giambelli, presidente del Collegio degli ingegneri di Milano — organismo promotore della manifestazione — il convegno discuterà quest'anno un argomento di particolare importanza: «L'ingegneria nei primi cent'anni dell'unità d'Italia». Il tema si articola poi in due sottotemi: «L'opera compiuta» e «Tendenze e previsioni per il futuro».
Per l'ampiezza del tema, il Convegno si svolgerà a sezioni e a riunioni plenarie. Alla grande assise nazionale parteciperà un migliaio di ingegneri italiani, docenti e tecnici e numerose sono le adesioni finora pervenute alla segreteria da parte di personalità, enti, industrie, associazioni, università o istituti scientifici.

RISULTATI DI UN'ACCURATA INCHIESTA

Più spine che rose nella famiglia d'oggi

Si va sempre più accentuando il preoccupante fenomeno della fragilità dei vincoli fra i coniugi

Da alcuni anni a questa parte le indagini sull'evolversi della vita matrimoniale e sulle cause che determinano le incrinature, le controversie e le scissioni fra i coniugi hanno preso un tal ritmo, che si può dire non vi sia paese al mondo, dove non si cerchi di studiare a fondo il problema, nell'intento di suggerire rimedi.

Secondo un antico proverbio il matrimonio è una fortezza assediata «quelli che sono fuori vogliono entrarvi; quelli che sono dentro vogliono uscirne». Balzac affermava che il matrimonio deve combattere contro un mostro; l'abitudine; ed Enrico Heine si doleva che non fosse ancora stata inventata la bussola, per navigare nell'alto mare del matrimonio.

Stendhal, nel suo trattato «De l'amour», studia i caratteri della passione amorosa presso i vari popoli nel corso di una storia, e parla degli spagnoli biliosi, dei tedeschi malinconici, dei francesi sanguigni, degli olandesi flemmatici, e così via. Non fa cenno dei russi; se Stendhal fosse vissuto nel nostro secolo, l'Unione Sovietica gli avrebbe offerto un campo di osservazioni molto fertile; e sarebbe stato costretto a rivedere le sue opinioni più volte, per il fatto che in pochi decenni, questo paese è passato da un estremo all'altro: dalla Rivoluzione di Ottobre, in cui fu sbandierato il libero amore nella sua forma più sfrenata, al periodo dei piani quinquennali, in cui si premiavano le madri eroiche.
Lenin non aveva tralasciato di compilare il suo bravo decalogo, in cui erano elencate le condizioni indispensabili per l'avvento del libero amore; tra queste trasceglieremo le più significative. «Disprezzo dei giudizi religiosi. Disprezzo delle obiezioni sollevate dai parenti. Disprezzo dei pregiudizi imposti dalla buona società. Eliminazione degli impacci e delle sanzioni morali che possono derivare dall'ambiente (piccola borghesia e borghesi intellettuali). Nessun impedimento da parte della polizia e della giustizia. Abbandono di ogni idea di procreazione. Libertà dello adulterio».
Stalin però si preoccupò di portare un freno a queste teorie, ed istituì gli «Zags», che avrebbero dovuto press'a poco corrispondere agli uffici di stato civile dei paesi occidentali. Ma ne nacque un pandemonio!
Lo scrittore russo Manikovski, in uno dei suoi romanzi, descrive le scene spassose e pittoresche che si svolgevano frequentemente allo «Zags». Il protagonista del romanzo, Koska racconta a un compagno:
«Io finii col prendere la decisione di sposarmi con Nina; e un bel giorno andammo allo Zags. Ma il nostro fu un tentativo vano. Fummo obbligati a fare la fila per varie ore, perchè l'ufficio era pieno di aspiranti di tutte le risme. Nina ed io riuscimmo però a resistere sino alla fine. Ma all'ultimo momento, il maledetto burocrate dello Zags, un vecchio ed esecrabile funzionario, ci domandò dieci milioni di rubli carta, per le spese di registrazione! Noi ci accorgemmo allora, che la nostra comune borsa era assolutamente vuota! Malgrado le nostre ripetute preghiere, il vecchio si rifiutò di sposarci a credito: e ce ne dovemmo andare con la coda tra le gambe! Tu comprendi certamente — aggiunge Koska — che noi facemmo a meno della iscrizione allo Zags».
D'altronde anche per quelli che potevano sobbarcarsi le spese, le formalità erano semplificate all'estremo. Bastava avvisare a viva voce o con una dichiarazione scritta il funzionario dello «Zags», ed esibire un certificato, in cui si affermava che i due fidanzati erano d'accordo; e questo era tutto. Il divorzio non presentava alcuna difficoltà, e si cancellava il matrimonio con la stessa facilità con cui lo si registrava.
Questo stato di cose offriva agli umoristi di descrivere delle scene esilaranti, come quella raccontata da Giorgio Imann in un suo romanzo:
«La giovane Natacha vi piace?... Un colpo di telefono: "Natacha, andiamo oggi allo Zags?". "Sì, andiamo allo Zags". Voi andate allo Zags, e un giovane impiegato vi riceve: "Compagno ci dovete sposare". Il tempo di firmare sul registro, e il diligente impiegato vi ha sposati. Uscendo dall'ufficio, incontrate sulla porta Miloucha. Un semplice sguardo a Miloucha, vi persuade che il matrimonio con Natacha è stato un errore. Ritornate allora dall'impiegato: "Compagno, io voglio divorziare". Una cancellatura sul registro, vi libera di Natacha. "C'è altro, compagno?", dice l'impiegato. "Sì, voglio sposarmi con Milaucha". Con pochi rubli nella borsa — conclude Giorgio Imann — voi potete, di matrimonio in matrimonio, passare una giornata divertita».
Questa storiella è in un certo senso un po' esagerata, ma traduce a meraviglia, quello stato d'animo a cui aveva condotto in quei primi anni l'esaltazione della libertà.
Ma lasciando da parte le esaltazioni e le aberrazioni di un mondo che è agli antipodi del nostro, non può non destare viva preoccupazione, nei paesi occidentali, l'accentuarsi della inconsistenza del vincolo matrimoniale, particolarmente là dove è consentito il divorzio.
In America, al principio di questo secolo, si aveva un divorzio ogni dodici matrimoni; oggi la percentuale registrata dalle statistiche, è di due su cinque. E là dove maggiori sono le facilitazioni, per le coppie che hanno i mezzi per divorziare, si contano più divorzi che matrimoni. Il record spetta incontestabilmente alle stelle e ai divi del cinema e della televisione. Il motivo più futile e più insignificante, col fluire dei milioni, è ritenuto argomento valido, per celebrare il divorzio fra due esseri che sposandosi, avevano inteso di soddisfare solo un momentaneo capriccio.

In Francia le statistiche compilate in seguito alle indagini compiute dall'Istituto Gallup, danno sessanta e più matrimoni mai riusciti su cento.
Una coscienziosa inchiesta condotta recentemente con la collaborazione di un certo numero di psichiatri, di avvocati, di assistenti sociali e di specialisti, per indagare sul preoccupante fenomeno dell'accentuata fragilità del vincolo matrimoniale, anche in quei paesi dove non esiste la possibilità di divorziare, e con particolare riferimento a questi ultimi, avrebbe assodato che l'esistenza dei coniugi è sottoposta a un ritmo quatidiano e annuale. Gli anni critici sono numerosi, ma il primo anno di matrimonio è spesso funestato da discussioni e litigi, e nella maggior parte dei casi, risulterebbe nettamente fatale.
Sin dai primi mesi cominciano a delinearsi le difficoltà di ordine finanziario. Qualunque sia il bilancio stabilito severamente in principio, è impossibile, dato il costo elevato della vita, vivere senza superarlo. E dopo l'ebrezza della luna di miele, la coppia entra bruscamente nella realtà. Essa avanza fra due colonne di cifre senza riuscire a districarsene.
L'uomo sogna segretamente un'evasione, da quel mondo fatto di economia e di grigia uniformità; e talvolta, rompendo tutte le sue promesse, si volge ad un altro destino. La donna profondamente delusa, non riesce a scusare il suo compagno egoista e infedele. Uno sforzo di adattamento è necessario, perchè questi due esseri, profondamente delusi dalla vita in comune, possano accettare le lezioni della realtà, accettando coraggiosamente la propria sorte, col prendere rispettivamente quella parte di soddisfazioni e di noie che la vita riserba ad ognuno. Se essi sapranno superare le difficoltà iniziali del primo periodo della loro vita in comune, il loro menage sarà salvo. Al contrario, se rifiuteranno di piegarsi alle esigenze della nuova vita, tutto sarà compromesso.

T. De Robertis

Franca Tamantini che lavorerà a fianco di Alberto Sordi nel film «Il commissario»

E' SORTA IN APUANIA UN'INDUSTRIA DI AVANGUARDIA

Fabbricheranno a Massa il «mattone antiatomico»

Assorbe fino all'ottanta per cento di radiazioni Segreti i materiali - Largo interesse all'estero

Massa, febbraio

In un piccolo stabilimento di materiali plastici della zona industriale apuana sta sorgendo la «fabbrica dell'avvenire». Qui, infatti, verrà costruito il «mattone antiatomico». Esso sembra un mattone comune, forse un poco più grande e assai pesante, di colore quasi bianco, come se fosse un impasto di cemento e gesso. In realtà, i materiali occorrenti per la fabbricazione, per ora, sono segreti. La materia prima impiegata per la costruzione dei «prototipi» e, domani, per la produzione in serie del blindaggio antiatomico, sono reperibili per l'85 per cento in Italia; il residuo 15 per cento dovrà essere importato dall'estero.
Il «mattone» è il frutto di lunghi e approfonditi studi, rigorosamente scientifici, sulla necessità d'isolare persone e cose dalle radiazioni mortali. Esso presenta notevoli vantaggi tecnici rispetto, ad esempio, al piombo fino ad ora abitualmente usato per gli impieghi cui è destinato il «rivoluzionario» mattone. E costa molto di meno. Infatti il mattone antiatomico consente un assorbimento delle radiazioni «gamma» di oltre l'80 per cento e di un buon 60 per i «neutroni termici». In questo senso si è pronunciata l'autorità internazionale competente per la supervisione di siffatti prodotti industriali, secondo le norme della commissione speciale dell'Euratom. Il costo di produzione inoltre, come dicevamo, risulta inferiore del 50 per cento rispetto al piombo.
Naturalmente, parliamo di «mattone antiatomico» perchè questa è la forma data ai prototipi che abbiamo esaminato durante la nostra visita alla fabbrica apuana, ma in caso di necessità il blindaggio può essere preparato nella foggia richiesta: solette, blocchetti, normali impasti di cemento. Verrà, cioè, fabbricato come un normale prodotto da costruzioni e il «terribile stopper» della radioattività avrà l'aspetto bonario e modesto d'una tegola o d'un mattone qualsiasi. Gli industriali interessati a questo ciclo produttivo, oltre il titolare della azienda da noi visitata, sono una «pattuglia europea». Ne fanno parte un francese, un monegasco, un lussemburghese e due belgi.

Il materiale non servirà soltanto per costruzioni di carattere bellico, ma anche per scopi di pace. Può essere impiegato, ad esempio, per la protezione di chi presta la propria opera in centri scientifici o industriali nei quali vi sia il pericolo di contaminazioni radioattive. D'altronde non va dimenticato, ci assicurano i tecnici, che la utilizzazione del «mattone» può essere multiforme perchè esso è impermeabile all'acqua, resistente al calore, antiacido.

E' ovvio, pure, che il mattone sarebbe assai adatto anche per la costruzione di rifugi antiatomici. E non si nascondono la possibilità di ricevere ordinazioni dall'Italia e dall'estero poichè la psicosi atomica non è localizzata in America o in Russia soltanto. Vi sono Paesi, tradizionalmente neutrali, come la Svezia e la Svizzera, impegnati nella realizzazione di fabbriche e di città sotterranee dove rifugiarsi per superare la tragica eventualità d'un conflitto atomico, l'ultima pazzia degli uomini.

Un brevetto industriale tutela il «mattone antiatomico». Presto, dalla fase sperimentale, la industria apuana passerà a quella successiva, produttiva e commerciale. Abbiamo domandato, a questo punto, cosa costerebbe un rifugio antiatomico per una famiglia media italiana. La risposta, resa amabile da un sorriso eloquente nel quale ci parve di leggere una gran speranza — che noi italiani, che nessuno al mondo abbia bisogna giammai di tale abitacolo — non si è fatta attendere. «Dipende... Certo il prezzo del "nostro" materiale da costruzione risulterà molto inferiore a quello americano e sarà in grado di fornire più alte prestazioni. Stabilire una cifra, tuttavia, è comunque prematuro. Posso assicurare che è da escludere un prezzo monopolistico in quanto i "nostri" costi, attentamente controllati, permetteranno di adottare un prezzo sul livello del Mercato Comune europeo». Chiediamo allora se allo stabilimento siano già pervenute formali richieste di materiale e da chi. C'informano che al momento la fabbrica non sarebbe in condizione di soddisfare neppure la più piccola ordinazione. D'altra parte, non ne sono arrivate se non... dagli amici del proprietario. Infatti il prodotto è stato finora impiegato sperimentalmente e controllato in modernissimi laboratori scientifici. Il «lancio» vero e proprio sul mercato nazionale ed estero, si verificherà soltanto nei prossimi mesi. L'interesse per il «mattone antiatomico» si è acuito, per la verità, nel periodo dei numerosi lanci delle super-bombe sovietiche, lo scorso anno, senza tuttavia raggiungere punte di parossismo come è accaduto in America. Ciò si deve a una numerosa serie di fattori tra i quali, predominante, rimane il nostro fondamentale ottimismo nella buona volontà e nel buon senso degli uomini.

Con questo nuovo tipo d'industria, Massa si pone decisamente all'avanguardia, fedele al proprio impegno del dopoguerra che ha assistito al «prodigio» della rinascita industriale della zona dopo le mortali ferite prodotte dalla prolungata sosta del fronte di combattimento nel massese durante la seconda guerra mondiale. Nel recente passato sono state costruite qui gigantesche piattaforme — le più grandi del mondo — per l'esplorazione del fondo marino e la ricerca petrolifera in mare. Qui, ancora, verrà costruita un'isola galleggiante da impiegarsi come base di lancio dei missili meteorologici. Ora, è la volta della nuovissima industria antiatomica.
Mentre concludiamo la nostra visita allo stabilimento, ripercorriamo l'area dei vecchi padiglioni dove l'azienda allestisce svariati utensili in materia plastica, divenuta fondamentale nelle tecniche moderne di fabbricazione invece dei «superati» metalli e delle leghe care ai nostri nonni.
Allineati in perfetto ordine sui lunghi banconi scorgiamo numerosi oggetti familiari, piccoli conforti della nostra travagliata esistenza quotidiana. Entriamo nel reparto giocattoli. Tra gli animali d'uno zoo domestico e le figure buffe degli «omini» che rallegrano i nostri figlioli, si dissolvono le immagini di tregenda universale che certi argomenti determinano nella nostra fantasia bramosa, invece, di sogni di pace. E ci auguriamo che questi ultimi, animali e omini, abbiano la meglio sui «mattoni antiatomici» perchè allora, davvero, la vita e la civiltà trionferanno sulla morte e sulla barbarie.

Salvatore A. Zagone

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA L'AGITAZIONE DEI PORTUALI

Settantadue navi in un mese nelle secche dello sciopero

Attesa oggi una iniziativa della Camera di Commercio
Iniziate con migliori prospettive le trattative per i CRDA

Nemmeno nella giornata di ieri alcuna schiarita è venuta a confortare la speranza di una eventuale urgente soluzione nella lunga e pericolosa vertenza che coinvolge i portuali triestini. Gli utenti dei servizi del porto hanno continuato nell'esame delle proposte che i lavoratori considerano ultimative, ed è molto probabile che nella giornata odierna tale esame possa venir portato a termine, se corrisponde a verità la voce secondo la quale già oggi dovrebbe venir convocata una riunione alla Camera di commercio, per fare il punto della situazione, in riferimento soprattutto al tenore delle rivendicazioni avanzate dai sindacati dei portuali. Al termine dell'incontro, gli utenti daranno mandato al presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, di portare al Commissario generale del Governo, dott. Mazza, la loro risposta, presentando eventualmente altre controproposte, che potrebbero anche non collimare con quelle dei lavoratori.

Quella odierna, comunque, dovrebbe rivelarsi la giornata decisiva — sperabilmente in maniera determinante e positiva — nella troppo lunga vertenza che travaglia il nostro porto e che tanti danni (la maggior parte dei quali saranno proiettati nel futuro) ha causato e sta tuttora causando a questo delicato e importante settore della vita economica cittadina. Anche ieri, infatti, i portuali si sono astenuti dal «fuori orario», scendendo in sciopero alle 17; la manifestazione di protesta dovrebbe concludersi alle ore 8 di stamane.

A causa di tale agitazione, nello scorso mese ben 72 navi hanno subito dei ritardi — in molti casi anche rilevanti — nelle partenze, rispetto alla data precedentemente fissata. Per quanto riguarda le partenze avvenute a carico completo, 19 navi vi sono state interessate, lasciando sulle banchine 2800 tonnellate di merci varie, che avrebbero invece dovuto imbarcare; altre tre navi, inoltre, non sono riuscite a portare a completamento lo scarico di 400 tonnellate di merci. E ieri, come avviene purtroppo quasi ogni giorno, per altre due unità si è dovuto provvedere al dirottamento verso il porto di Venezia, non essendo stato possibile effettuare le operazioni di carico e scarico a causa dell'ulteriore mancata effettuazione del lavoro «fuori orario».

Anche se di carattere interlocutorio, la giornata di ieri, che ha visto la ripresa delle trattative in sede di Intersind regionale, per la vertenza degli impiegati dei CRDA di Trieste e Monfalcone, ha fatto notare un certo avvicinamento delle posizioni, ciò che lascia bene sperare per un positivo proseguo dei colloqui. Agli stessi, com'è noto, sono pure presenti il dott. Franco, direttore del personale della Finmeccanica, e il dott. Sburlati, direttore dell'Intersind di Trieste, che rappresentava pure il dott. Salmeri, dirigente dell'Intersind centrale, il cui arrivo è previsto nella giornata odierna; la controparte è rappresentata dai segretari della CCdL di Trieste, della CISL e UIL di Monfalcone, delle quali ultime fanno parte pure i segretari nazionali Magnabosco e Della Motta.

Nel corso degli incontri di ieri — sia nella mattinata che nel pomeriggio — è stata approfondita la situazione degli equiparati e degli apprendisti. A quanto informa un comunicato emesso al termine dei colloqui dalla FIM-CISL e dalla UILM-UIL di Monfalcone, si è provveduto a nominare una commissione ristretta fra le parti, con il compito di determinare i valori della «fascia delle medie retributive». E' stata inoltre proposta una soluzione definitiva del problema concernente i centralinisti, sulla quale la controparte si è riservata di dare una risposta nel corso della riunione plenaria che avrà luogo stamane. Nell'occasione è prevista una precisazione generale delle proposte in esame, al fine di giungere ad una rapida composizione della vertenza.

A quanto è dato di sapere, la CISL e la UIL di Monfalcone avrebbero riscontrato «con rammarico» l'assenza della FIOM, i cui rappresentanti, com'è noto, si erano ritirati dalla trattativa dopo il rifiuto opposto dalla controparte ad una loro proposta, avanzata ancora prima che si iniziassero i colloqui veri e propri della volta scorsa; le due organizzazioni sindacali, pertanto, avrebbero anche auspicato che la FIOM possa rivedere la sua anacronistica posizione, al fine di tornare a partecipare ai colloqui. Le trattative riprenderanno stamane alle ore 10.

Passa a maggioranza il bilancio di Muggia

Il bilancio preventivo per il Comune di Muggia per l'esercizio 1962 è stato votato ieri sera con il solo voto favorevole dei consiglieri della maggioranza comunista. Hanno dato invece voto contrario i sette consiglieri della DC e i due socialdemocratici; era assente il consigliere missino. Prima del voto si erano avute le repliche degli assessori ai consiglieri che avevano criticato i vari articoli del bilancio nei rispettivi settori. In questa fase l'assessore Robba ha provveduto ad inserire nel bilancio in discussione la maggior spesa di circa nove milioni prevista per poter soddisfare l'acconto mensile di diecimila lire ai dipendenti comunali, come deciso in una recente riunione consiliare; ciò che fa salire il disavanzo del Comune da 73 a 82 milioni. Ha concluso la discussione la replica del Sindaco. Egli ha dato atto alla minoranza della sua proficua opposizione congratulandosi per la pacatezza della discussione.

Nella dichiarazione di voto il cons. Marassi per la DC ha sottolineato la necessità di tendere al pareggio economico per arrivare all'autonomia amministrativa, rilevando che la situazione economica di gran parte della popolazione muggesana risente già troppo il peso delle imposizioni fiscali adottate a causa del bilancio deficitario. Per il partito socialdemocratico ha annunciato il voto contrario il consigliere Vascotto, motivandolo principalmente per le gestioni dei servizi comunali affidate in appalto ai privati.

Pure a maggioranza è passato il bilancio dell'Acna. Democristiani e socialdemocratici si sono astenuti, motivando tale voto con il grande squilibrio tra le entrate e le spese e per i nuovi oneri apportati richiedendo un piano di risanamento economico dell'azienda.

(«Giornalfoto»)
Gentile ospite della città, Claudia Cardinale è stata festeggiata ieri sera alla prima di «Senilità». Nella foto, l'attrice riceve l'omaggio floreale dal dott. Hausbrandt, presidente della CRI

ORMAI IN ATTO L'ATTESA RIFORMA

Da oggi 190 medici al servizio dell'INAM

Solo per quindici raggiunto il massimo delle scelte ammesse
Mutate le norme per l'assistenza notturna e nei giorni festivi

Chiuso un capitolo, ne inizia un altro: scatta infatti da oggi nella nostra provincia il sistema del medico di fiducia a tempo indeterminato, e Trieste viene così a livellarsi alle altre città italiane, pur conservando nell'assistenza di malattia dall'INAM varie apprezzabili convenienze.

Si sono ieri chiuse le scelte da parte dei lavoratori e si è quindi in grado di fare il punto della situazione. Le scelte sono state superiori alle 135.000 unità, e i medici che hanno raggiunto il massimale sono 15. Per quanto riguarda il primo particolare, indubbiamente è stata raggiunta una cifra buona, non comunque ottima, perchè rimangono 40.000 circa assicurati che devono ancora provvedere a tale incombenza; la circostanza più interessante è dei 190 medici iscritti negli albi, soltanto 15 hanno raggiunto i massimali, e ciò significa che le scelte sono state fatte con opportunità, intelligenza ed equa ridistribuzione tra i sanitari: e ciò costituisce, seppure indirettamente, una garanzia di buona assistenza. Le scelte potranno continuare da oggi in poi non più nella sede provvisoria di via Diaz (dove funzionava fino a poco tempo fa l'ufficio anagrafe), ma presso le sezioni di competenza del lavoratore, ossia in quelle in cui l'assicurato è iscritto per suo domicilio.

Da oggi, ovviamente, ha termine il servizio notturno organizzato dall'INAM, giacchè in caso di necessità assistenziale l'assicurato infermo può chiedere le prestazioni del suo medico di fiducia; e un tanto vale anche per il servizio d'ispezione festiva, in quanto anche nei giorni di festa il lavoratore, sempre in caso di necessità può avvalersi dell'opera del suo medico. Giova in proposito ricordare che il sanitario ha l'obbligo di ottemperare alle norme della deontologia professionale e alle disposizioni organizzative che sono state precedentemente impartite dall'Istituto stesso. Le prestazioni medico-generiche possono essere effettuate presso l'ambulatorio del sanitario oppure presso il domicilio dell'assistibile, il quale ha il diritto di conoscere l'orario quotidiano di accesso all'ambulatorio; per le visite domiciliari è da sottolineare che le stesse, se richieste entro le ore 13, devono essere eseguite nella stessa giornata, per quelle richieste dopo tale ora dev'essere comunque provveduto nella prima mattinata del giorno successivo. Per le chiamate di visita urgente, il sanitario deve provvedere, sotto la sua diretta responsabilità, entro il più breve tempo possibile.

Come già accennato, il ricorso per una visita ordinaria a un medico diverso da quello prescelto non è ammesso, ma tuttavia costituiscono carattere di eccezione le seguenti evenienze: all'assistibile, nel caso di irreperibilità del proprio medico, è consentito richiedere per un'unica visita d'urgenza l'assistenza di un altro sanitario appartenente allo stesso albo mutualistico del medico di fiducia assente; è concesso inoltre di rivolgersi ad uno dei medici iscritti in un qualsiasi albo mutualistico all'assistibile che, per un non occasionale soggiorno, dimori in un Comune o frazione diversi da quelli della sua abituale residenza o che provenga da un altra provincia e sia solo occasionalmente presente nella nostra; oppure a colui che arriva da Paesi esteri con i quali siano in atto convenzioni internazionali di assistenza sociale, quali l'Austria, Spagna, Inghilterra, Svezia, Francia, Germania occidentale, Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Il medico, che per giustificate ragioni è impedito ad espletare la sua attività, è tenuto a informare di tale circostanza e preventivamente la sezione territoriale, nel cui albo è iscritto, precisando il periodo, anche presumibile, dell'assenza, nonchè il nominativo del collega che lo deve sostituire; e in tal caso dovrà rendere edotti i propri assistibili mediante tempestiva esposizione di un apposito avviso nell'ambulatorio, recante il nome, indirizzo e numero telefonico del collega da lui delegato a sostituirlo. Tra le numerose norme che la direzione provinciale dell'INAM ha provveduto a far conoscere ai medici che fanno parte del suo albo, figura pure la raccomandazione di prestare la massima e più scrupolosa diligenza nella compilazione degli appositi certificati-prescrizione, norma, questa molto importante sia ai fini dell'indennità di malattia, sia delle proposte, che possono comportare una richiesta di parere ai colleghi specialistici, oppure il trasferimento del paziente allo specialista.

Volendo rifare, in termini estremamente concisi, la cronistoria delle vicende che hanno portato all'istituzione della libera scelta del medico nella nostra provincia, è da rendere atto al comitato provinciale dell'INAM della sua fattiva opera, iniziata ancora nel lontano 1954; e in quell'occasione vi erano state delle assicurazioni di massima da parte degli organismi centrali dell'Istituto. In seguito, però, la situazione s'era cristallizzata. Successivamente lo stesso comitato provinciale, affiancato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da quelle dei datori di lavoro, aveva ripetuto le richieste, fino al momento in cui — trasferito nella nostra provincia il nuovo direttore dell'INAM, dottor Domenico Calvani — si sono iniziate e concluse le trattative.

Interessamento di Macrelli per la marineria adriatica

L'on. Macrelli, Ministro della Marina mercantile nel nuovo Governo Fanfani, ha sollecitamente risposto a un telegramma inviatogli dai repubblicani triestini, assicurando il suo personale interessamento ai locali vivi problemi della marineria e dei cantieri per i quali problemi i repubblicani della federazione triestina avevano rilevato tutta l'urgenza della situazione.

Bloccano la strada

Case che bloccano una strada: è il caso della nuova via dell'Istria, già ultimata fino alla zona dei cimiteri e rimasta bloccata nell'ultimo tratto verso Valmaura. I lavori per il raccordo tra l'ampio spazio antistante l'ingresso del cimitero e il piazzale Valmaura si avvalgono di un vasto settore libero, sulla destra, in direzione proprio del piazzale. Settore che presenta [illegible] ostacoli unicamente ai margini e cioè, dalla parte del cimitero, con la presenza dell'edificio contrassegnato col numero civico 139, edificio che, peraltro, è stato già sgomberato e i cui lavori di demolizione dovrebbero aver luogo in questi giorni. Dalla parte estrema, invece, cioè sul lato che viene a guardare il piazzale Valmaura, necessita, per dare sbocco al nuovo tratto rettilineo di via dell'Istria, l'abbattimento di un basso complesso edilizio in cui trovano attualmente ospitalità, una succursale della Cassa di Risparmio, una drogheria e una farmacia. Gli uffici della Cassa di Risparmio dovranno trasferirsi nella nuova costruzione che sta sorgendo nelle immediate adiacenze. Anche per i due negozi è ormai deciso il trasferimento in altri locali. L'abbattimento del complesso rimane però condizionato da tali trasferimenti, per cui appena con la prossima primavera si potrà agire per dare pratica attuazione ai lavori che ricadono nel programma del terzo lotto inerente la via dell'Istria con una spesa complessiva di 35 milioni («Giornalfoto»)

CARRI E BANDE NEL CORSO MASCHERATO

Domenica a Muggia invasione del Carnevale

Ritorna ancora una volta a Muggia in occasione del Carnevale il corso mascherato. E' [illegible] Muggia domenica pomeriggio.

Il via sarà dato alle 14.30 ed [illegible] mostre d'arte in Italia e all'estero. Domenica, alle 14.30 vi sarà la sfilata di carri e gruppi mascherati, la cui premiazione avrà luogo alle 17 in piazza Marconi. In caso di cattivo tempo la sfilata avrà luogo alla stessa ora del martedì successivo. Infine martedì 6 marzo, alle 16, capitan Zicavo della RAI-TV eseguirà uno spettacolo per bambini nella palestra comunale a cui farà seguito un ballo mascherato per bambini. Tutte manifestazioni che non mancheranno di richiamare numerosi turisti.

Il Comune per una casa di riposo per anziani

Un problema di rilievo è stato trattato martedì, nel corso della seduta della Giunta comunale: la costruzione di una casa di riposo per gli anziani. Ha riferito in merito alla nuova iniziativa l'ass. Fantasia e la Giunta si è espressa favorevolmente, decidendo la conti- [illegible] pito di riunirsi per procedere alla costituzione di un comitato cittadino, al fine di intraprendere tutti quei passi che si renderanno indispensabili per portare a compimento l'opera, che riveste un indubbio carattere sociale; si confida molto, nel caso particolare, nella collaborazione dell'ONPI, alla quale verrebbe affidata la gestione della Casa destinata agli anziani del nostro Comune; per la sua realizzazione, del resto, il Commissario generale del Governo avrebbe già assicurato lo stanziamento di un contributo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,4, minima 3,5; umidità 64 per cento; pressione mb. 107,4 in lieve aumento; temperatura del mare 7,4; vento km. 2 da Est - Sud - Est.

Oggi: San Albino Vescovo. Il sole sorge alle 06.46, tramonta alle 17.50. La luna nasce alle 02.44, tramonta alle 12.14.

Maree - OGGI: alta alle 4.55, cm. 23 e alle 19.38, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 12.35, cm. 39 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 0.40, cm. 6 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Ai Due Mori, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

DOMENICA L'INAUGURAZIONE

NUOVI AMBULATORI DELLA MUTUA ARTIGIANI

Si inaugurerà, domenica prossima 4 marzo, a cura della Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani, la nuova sede e l'annesso poliambulatorio specialistica. L'inaugurazione avrà luogo in occasione dell'assemblea annuale dei delegati per l'approvazione del bilanci consuntivo 1961 e alla presenza delle massime autorità della Provincia e con l'intervento del presidente della Federazione nazionale delle Casse Mutue di malattia per gli artigiani, on. Fernando De Marzi. I nuovi locali trovano adeguata sede nello stabile di via Udine 19. Acquistati in proprietà dall'Ente stesso, hanno subito numerosi restauri e adattamenti con la partecipazione di aziende artigiane cittadine che vi hanno concorso con gusto, signorilità e confortevolezza. La Federazione nazionale, dal canto suo, ha dimostrato viva comprensione e ha generosamente appoggiato l'iniziativa di costituire nella nostra città un poliambulatorio specialistico adeguatamente attrezzato, al fine di poter offrire agli artigiani locali, che si trovano, d'altronde, accentrati in città con un indice superiore al 94 per cento, una consona assistenza sanitaria non disguinta da una certa economia di gestione.

La nuova sede offre la sua prima positiva impressione con un ampio e decoroso scalone che dà accesso agli ambienti riservati agli uffici amministrativi in un susseguirsi di vaste armoniosamente arredate. Le ambulanze sono sei ed accolgono le seguenti specialità: radiologia, stomatologia, chirurgia generale, ginecologia-ostetricia, ortopedia traumatologica, otorinolaringoiatria e oculistica. In tutte la presenza di attrezzature sanitarie moderne e funzionali.

Con l'entrata in funzione dell'ambulatorio e la funzionale sistemazione dei suoi uffici lo Ente, che si trova al primo posto della graduatoria nazionale per il più alto numero di prestazioni specialistiche erogate in proporzione al numero degli iscritti, si appresta a continuare la sua attività potenziato nei mezzi e nella organizzazione nell'interesse di una vasta categoria quale quella artigianale, i cui diecimila iscritti alla Mutua troveranno motivo di conforto e soddisfazione per il rinnovamento del loro importante Ente.

Il PS! rivendica Regione e Zona franca

Nell'imminenza della presentazione al Parlamento del nuovo Governo presieduto dall'on. Fanfani, i socialisti triestini hanno inteso impegnare il direttivo centrale del PSI nell'attuazione della Regione Friuli - Venezia Giulia, sollecitando per Trieste, nell'ambito stesso regionale, la concessione di una sensibile autonomia legislativa e amministrativa, nonchè della zona franca integrale. In merito il Comitato direttivo della locale federazione del PSI ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si precisa fra altro, che «l'immobilismo dei governi centristi ha impedito finora che la proposta socialista fosse oggetto di vaglio e discussione; e quantunque l'idea di concedere una particolare autonomia per Trieste sia successivamente affiorata anche nel progetto di legge comunista e in uno dei due progetti di legge democristiani, i socialisti triestini ritengono che impegno del partito e dei suoi gruppi parlamentari sia di coordinare l'attuazione dell'ente regione alla concessione di una particolare autonomia per il territorio di Trieste e alla istituzione della zona franca integrale. I socialisti triestini non possono accettare soluzioni di ulteriore compromesso, consapevoli che è ormai in gioco ogni possibilità di sviluppo democratico e di ripresa economica della città, e confidando che la Direzione del partito ed i gruppi parlamentari terranno nel dovuto conto la posizione da essi presa, certi che essa corrisponde agli obiettivi generali della politica del partito e agli interessi delle popolazioni friulane e giuliane».

ODISSEA DI UNA BOBINA GIGANTE

Da Torino a Udine con periplo via mare

Strade bloccate domattina dall'alba per consentire l'eccezionale trasporto

Il trasporto di una mastodontica bobina della RAI-TV dalla nostra città a Udine causerà domani di prima mattina l'interruzione del traffico a tratte alternate lungo la Statale n. 14, cioè per l'intero percorso della «costiera». In proposito il compartimento regionale dell'ANAS ha emesso un comunicato nel quale è precisato appunto che «dovendosi effettuare un trasporto da Trieste a Udine di una bobina per la RAI-TV dell'eccezionale larghezza di metri 6,50, con ordinanza del Capo-compartimento è stata disposta la sospensione del traffico a tratte alternate nella corsia centrale della Statale n. 14, da Trieste a Sistiana e lungo la Statale n. 202 da Sistiana a Pietrarossa dalle ore 4 alle ore 6.30 del giorno 2 marzo e per l'intera larghezza del piano viabile della Statale n. 55, dalle 6.30 alle 10, e n. 56, dalle 10 alle 12 fra Gorizia e Cormòns e dalle 14 alle 16 tra Cormòns e Udine. L'alternanza del traffico sarà regolata dalla Polizia stradale facendo sostare il trasporto eccezionale in larghi prefissati».

A conferma della singolarità del trasporto basti considerare le dimensioni della bobina. Questa, del peso di 60 quintali, ha una lunghezza di 6.54 metri ed altrettanti metri di larghezza. La sua altezza tocca i 3 metri. Il cavo speciale che avvolge la bobina stessa, da solo, ha un valore pari a 100 milioni di lire.

Un lungo viaggio porta questa bobina a Trieste. La spedizione è avvenuta a cura della RAI-TV da Torino alla volta di Genova, dove la bobina è stata imbarcata su un piroscafo che ha raggiunto ieri il nostro porto ormeggiandosi al Punto Franco Vecchio. Da Trieste, via terra, la bobina perverrà alla destinazione finale, Udine, per essere usata nel trasmettitore interessante i programmi televisivi del secondo canale.

Progetto del Ministro Preti per gli statali triestini

In una recente riunione del Comitato di coordinamento dei Sindacati statali nella quale si è rilevato come la defezione di alcuni sindacati aderenti alla CISL non abbia menomato la forza e l'azione del Comitato stesso, il presidente, sig. Guida, ha annunciato che il Ministro Preti, tramite la segreteria del partito socialdemocratico, ha comunicato l'imminente presentazione di un nuovo progetto di legge a favore degli statali per garantire la intrasferibilità da Trieste anche ai vecchi dipendenti, la concessione di un assegno personale per riavvicinare le posizioni economiche tra il vecchio e il nuovo personale, la erogazione della indennità di anzianità per il servizio prestato, nella nostra città, dal 1947 al 25 ottobre 1954 e, infine, per la riapertura dei termini della legge per lo esodo volontario.

In relazione alla indennità «una tantum» è stato rilevato che il Comitato, con lettera del giorno 9 febbraio, ha comunicato al Commissario dott. Mazza l'accettazione dell'indennità stessa, nella somma complessiva proposta e, nel contempo, ha avanzato la richiesta di ripartire detta somma in misura uguale per tutti gli statali. Un sollecito in merito è stato ulteriormente inviato al Commissario non essendosi ottenuta una risposta alla richiesta. Tale risposta è attesa nella corrente settimana.

Sarà oggi al Circolo della cultura e delle arti, per l'annunciata conferenza su «L'avventura dei manoscritti e la cultura della prima Europa», il prof. Eugenio Massa, dell'Università di Pisa. La conferenza, inclusa nel programma della sezione scienze morali del C. C. A., avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del Circolo; il pubblico potrà intervenire liberamente.

NELLA FERRIERA DELL'ITALSIDER

OPERAI ACQUISTANO AZIONI DELLA SOCIETÀ

Quasi metà dei dipendenti dello stabilimento hanno aderito alla nuova forma di risparmio

Su 1196 dipendenti dell'Italsider (ex Ilva) della nostra città, 524 hanno sottoscritto 34.000 nuove azioni della Finsider, per un importo complessivo di 44 milioni e 200 mila lire: tale forma di investimento dei propri risparmi rientra nel quadro dell'iniziativa presa recentemente dall'Italsider di offrire ai propri dipendenti la possibilità di acquistare nuove azioni della società, al prezzo privilegiato di 1300 lire ciascuna, e con pagamento rateizzato in tre anni.

Ieri, infatti, è scaduto il termine dell'offerta di sottoscrizione fatta dall'Italsider ai propri dipendenti impiegati nei diversi stabilimenti italiani, intendendo con ciò dare agli stessi una nuova possibilità di condividere i vantaggi dell'azione economica dell'azienda cui il personale partecipa con il proprio lavoro. Il prezzo attuale di mercato dell'Italsider si aggira, dopo la chiusura dell'operazione dell'aumento di capitale, sulle 1750 lire; già in fase iniziale, quindi, e prescindendo dai futuri aumenti di valore, il dipendente che acquisti nuove azioni ottiene un vantaggio pari alla differenza tra il prezzo da lui pagato e quello di mercato. A seconda, inoltre, che il dipendente acquisti un pacchetto di 25, 50 o 75 azioni, egli pagherà per tre anni una rata mensile, che gli verrà trattenuta sullo stipendio, previa autorizzazione, rispettivamente di lire 975, 1945 o 2920.

Tale operazione — come accennato — è intesa a facilitare il risparmio personale del dipendente e non a favorire forme di speculazione che, mentre darebbero al dipendente un utile di gran lunga inferiore a quello che la detenzione delle azioni assicura, causerebbero lo ingiustificato trasferimento ad altri del vantaggio che si vuol invece riservare al personale della società. Ed è per questo che le azioni possono venir offerte solo contro un pagamento rateale, della durata di tre anni, e saranno quindi depositate e vincolate presso la società per il periodo stesso, durante il quale il dipendente completerà il pagamento del prezzo, e non potranno per tale periodo essere vendute. La dilazione di pagamento verrà effettuata al costo delle spese amministrative e generali rappresentate da un tasso del 5 per cento.

E' pure consentita la facoltà ad ognuno di recedere dall'operazione durante il periodo in cui le azioni sono vincolate, senza perdere il reddito sul denaro nella stessa impiegato, in quanto verranno restituite le rate versate e sulle stesse sarà riconosciuto un interesse del 5 per cento. E' logico, d'altronde, che rinunciando all'operazione il dipendente dovrà a sua volta restituire l'ammontare dei dividendi percepiti nonchè degli eventuali diritti di opzione goduti.

Fra tutto il personale, impiegati, categorie speciali e operai che al 28 febbraio 1966, cioè un anno dopo aver ultimato il pagamento, risulterà essere ancora proprietario delle azioni, saranno sorteggiati pacchetti di 50 azioni Italsider.

Ordinanza sui trasferimenti dei maestri elementari

Il Ministro della P.I. ha stabilito con sua ordinanza le norme che regolano i trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale per l'anno scolastico 1962-'63. In base a tali disposizioni il Provveditore agli studi dovrà pubblicare entro il 12 marzo l'elenco dei plessi scolastici esistenti nei Comuni della provincia con la indicazione dei posti vacanti. I maestri interessati dovranno presentare la domanda di trasferimento corredata dai documenti necessari.

PROROGATO FINO A MAGGIO L'ACCORDO PER LA PESCA

Sono previste ulteriori trattative

L'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico è stato prorogato fino al 31 maggio prossimo. Si ha conferma di ciò in uno scambio di note intervenuto oggi nella capitale jugoslava fra le commissioni interessate. Si prevede che ulteriori passi avranno luogo nei prossimi giorni.

Nuova pavimentazione in viale XX Settembre

Con una spesa di oltre 10 milioni si provvederà al completo rinnovo della pavimentazione delle carreggiate laterali del viale XX Settembre, nel tratto che dalla via Muratti raggiunge la via Gatteri. Ne dà comunicazione il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche che informa essere stata esperita ieri l'altro una licitazione privata per l'appalto dei lavori interessanti le carreggiate del viale. E' rimasta aggiudicataria, salvo l'approvazione della superiore autorità, l'impresa Giacomelli.

STATO CIVILE

MORTI: Clama Vittoria anni 66, de Manzini ved. de Almerigotti Agnese a. 92, Fossa Michele a. 65, Fatur Giuseppe a. 68, Mahne Giuseppe a. 54, Dietsch in Predonzan Maria a. 72, Borri in Piccini Pietra a. 69, Bencich in Stok Anna a. 71, Burato in Urban Emma a. 66, Miniussi Ezio a. 50.
NASCITE DENUNCIATE: 5.

COMUNICATO

La Direzione del CASINO' MUNICIPALE DI VENEZIA comunica che per l'autovettura Innocenti-Austin sorteggiata domenica 25 febbraio 1962 sono stati estratti i numeri:

04873 Serie E
01879 Serie E

VISITATE VENEZIA

COSI' IN GENNAIO L'ECONOMIA TRIESTINA

In notevole espansione mercato immobiliare e industria

Saliti a oltre due miliardi di lire i depositi a risparmio
Flessione dell'attività azionaria - Quattro fallimenti

La Camera di commercio ha reso noti i dati sull'andamento dell'economia triestina nel corso del mese di gennaio, interessanti perchè riflettono i fenomeni economici d'inizio d'anno. Le condizioni meteorologiche, nel mese preso in esame, sono state piuttosto favorevoli alle colture; buone sono state anche le condizioni sanitarie del bestiame e sufficiente la disponibilità di foraggio.

Nel settore del turismo si sono avute nel nostro Comune 48.888 giornate-presenza di visitatori italiani e 14.239 di ospiti stranieri, con una flessione del 2,3 per cento rispetto il mese di gennaio del 1961 per quanto riguarda i visitatori italiani; le presenze degli ospiti stranieri sono invece aumentate del 29,2 per cento. [illegible] Anche le svendite di fine stagione hanno trovato scarsa rispondenza di pubblico.

Anche il commercio all'ingrosso si trova in un momento di stasi, anzi si registra una sensibile contrazione nel settore dei prodotti caseari, insaccati e grassi suini.

In notevole espansione è il mercato immobiliare; nello scorso gennaio si sono compiute operazioni di compravendita per un valore dichiarato di 862 milioni mentre nel gennaio del 1961 il valore dichiarato dei beni immobili contrattati ammontava a 510 milioni di lire. Notevoli progressi ha compiuto anche l'industria; il numero indice della produzione industriale è stato in gennaio di 210,4 (base 1953-100) contro 161 del gennaio 1961.

L'industria siderurgica ha registrato aumenti nella produzione della ghisa e dell'acciaio mentre è diminuita la produzione di lamiere. Una diminuzione di una certa entità si è avuta nella lavorazione degli oli minerali grezzi mentre notevoli progressi si sono avuti nella produzione degli stabilimenti del Consorzio Industrie Fiammiferi e nell'industria pastaria.

Per ciò che riguarda i prezzi al minuto si sono avute variazioni nel settore dei generi alimentari; su 73 voci i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 25 sono in aumento rispetto al mese precedente e 13 in diminuzione. I prezzi all'ingrosso non hanno subito variazioni sensibili, si registrano lievi flessioni nei prezzi del burro, dei grassi suini e delle uova. In leggero rialzo il vino.

L'indice complessivo del costo della vita nel capoluogo (base 1938 = 1) è stato in gennaio di 68,81 contro 66,04 del gennaio 1961. Per ciò che riguarda i consumi si è avuto un aumento riguardo il gennaio 1961 del 7,7 per cento nei tabacchi, del 27 in quello delle carni. Poco sensibili sono state le variazioni negli altri settori.

Nel settore dei trasporti e comunicazioni il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi ed imbarchi) ha raggiunto nel gennaio 1962 le 434.128 tonnellate, con un aumento del 29,6 per cento rispetto il gennaio 1961. Il movimento commerciale ferroviario confrontato con il mese di gennaio degli anni precedenti registra un notevole sviluppo; infatti si nota un incremento del 39,6 per cento sul gennaio 1961 e del 25,3 per cento sul gennaio 1960. Praticamente stazionario il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste.

In diminuzione i prestiti su pegno presso la sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste; rispetto il dicembre 1961 i pegni risultano diminuiti del 0,3 per cento nel numero e del 0,3 per cento nell'importo. In continua espansione il credito dei possessori di libretti a risparmio presso le Casse postali: i depositi che al gennaio 1961 ammontavano a 1839 milioni di lire sono saliti nel gennaio scorso a 2006 milioni di lire.

Il mercato azionario ha registrato nella prima decade di gennaio una flessione di quota di oltre il 10 per cento. Il mese è terminato ai prezzi di partenza, ma con tendenza molto incerta in attesa della formazione del nuovo Governo. Nessuna oscillazione hanno subito i titoli di Stato e le obbligazioni.

Nel periodo scorso è aumentato anche il gettito delle imposte indirette sugli affari (1049 milioni di lire contro i 995 milioni del gennaio 1961). In gennaio sono stati dichiarati 4 fallimenti contro i [illegible] fallimenti del gennaio 1961. In aumento anche i protesti cambiari, gli assegni senza copertura e le tratte non accettate.

Le agitazioni sindacali hanno coinvolto, nel periodo considerato, 2919 lavoratori con una perdita di 157.209 ore lavorative [illegible] rispetto il gennaio 1961. Al 31 gennaio 1962 le unità occupate erano 83.954, contro le 80.764 del gennaio 1961. I disoccupati rispetto al gennaio 1961 sono diminuiti di 2059 unità.

Tecnici in arti grafiche richiesti in America

Dal Brasile, Cile e Colombia sono recentemente pervenute alle autorità italiane tramite il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.), interessanti offerte di impiego per tecnici in arti grafiche. Esse si riferiscono a: impressori offset, incisori per clichés in bianco e nero e policromi, fotografi off-set, tecnici riproduttori off-set, ritoccatori off-set, cromisti litografi, fotolitografi specializzati nella selezione dei colori, litoimpressori su latta, assistenti di produzione per la fabbricazione di inchiostri e colori, litografi, zincografi.

Il reclutamento si inquadra fra i programmi di emigrazione assistita curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale in collaborazione con il C.I.M.E. Possono partecipare i lavoratori in possesso delle qualifiche professionali sopraelencate che non abbiano superato il 45.o anno di età.

I candidati idonei prima di espatriare riceveranno dalla ditta richiedente un impegno di impiego in cui verranno esattamente specificate le condizioni di ingaggio e le clausole di contratto. Per più dettagliate informazioni sul reclutamento in questione e per la presentazione delle domande di adesione, gli interessati potranno rivolgersi ai competenti Uffici provinciali del lavoro oppure, per corrispondenza, al C.I.M.E. sez. ORAY, via Po 22, Roma, allegando un curriculum professionale.

Si è spenta a 92 anni Agnese de Manzini - de Almerigotti

All'età di 92 anni è deceduta improvvisamente ieri l'altro la N. D. Agnese de Manzini ved. de Almerigotti di antica famiglia patrizia capodistriana, sia di nascita che di matrimonio. La signora de Manzini viveva a Trieste ormai da diversi anni, esule lei con due figlie dalla città nella quale tutti gli ascendenti Almerigotti vissero dal 1200 circa, costituendo una delle famiglie capodistriane più antiche. Il figlio della signora Almerigotti, Francesco, volontario di guerra, deceduto alcuni anni or sono in servizio militare a Bologna, era uno dei pochi ufficiali volontari che erano rimasti nell'Esercito dopo la recente sfortunata guerra.

La nobile famiglia de Almerigotti viveva a Capodistria in una bella casa patrizia in Brolo, ricca di ricordi storici e di preziosi documenti; fra questi il lascito di un antenato, al convento dei Frati Minori di Sant'Anna, del fondo sul quale sorge la chiesa che oggi si vorrebbe demolire.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri con la partecipazione di tutti i familiari, delle figlie Elena Marcolin e Tina, dei parenti — nipoti e pronipoti — de Manzini, Del Bello, de Favento, Apollonio, giunti espressamente da varie parti d'Italia. La signora Agnese era sorella del fu podestà di Capodistria Piero de Manzini e di Carlo de Manzini farmacista venuto a mancare un paio d'anni or sono.

Alle numerose famiglie de Manzini, Almerigotti e congiunte, giungano le nostre vive condoglianze.

Verifica cartelle imposte

L'Associazione degli artigiani richiama l'attenzione degli associati sulle disposizioni previste dal vigente T. U. delle imposte dirette, in materia di ricorsi contro il ruolo per errore materiale. Dette disposizioni fissano tassativamente in 30 giorni il termine per produrre ricorso nel caso di errore materiale, duplicazione, in esistenza di reddito, irregolare notifica dell'avviso di accertamento, ecc. e pertanto è necessario verificare attentamente la propria cartella delle imposte notificata nei giorni scorsi dall'Esattoria.

La verifica è importante anche ai fini di accertare il diritto all'esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata spettante a tutti gli artigiani classificati in cat. C I (ruolo n. 86). L'Associazione è a disposizione degli interessati per tutti i chiarimenti necessari e per la compilazione dell'eventuale ricorso.

Indennità ai disoccupati per il mese di febbraio

Oggi inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della II quindicina del mese di febbraio dell'indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle ore 11.30, avverrà come segue: oggi marittimi, domani dalla lettera A alla lettera F compresa; il giorno 5 dalla lettera G alla lettera R; giorno 6 dalla lettera S alla Z.

(«Giornalfoto»)

Nella mattinata di ieri è giunto nella nostra città il comandante della zona triveneta delle Guardie di Finanza gen. Raffaele Tani, di stanza a Venezia, che qui vediamo assieme al Commissario generale del Governo dott. Mazza. L'alto ufficiale, che si fermerà per tre giorni nella nostra provincia, proseguirà nella giornata odierna le visite di cortesia alle maggiori autorità ed effettuerà un giro in tutto il territorio, per visitare i vari reparti costieri e di confine.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La signorina Iolanda Zanetti si è laureata brillantemente in lettere classiche sostenendo col chiarissimo prof. C. Guido Mor la tesi in istituzioni medioevali su «Rapporti territoriali fra municipi romani e ducati longobardi della Venezia fra Piave e Isonzo».

«Ballo in Maschera»

sabato grasso 3 marzo all'Albergo Excelsior, dalle 22 al mattino, tradizionale veglione di Carnevale dell'Associazione esercenti. Tre orchestre tra cui l'applaudito complesso «Cancelli-Vallisneri». Presentazione della Gara d'Arte Gastronomica. *Concorso delle Maschere* patrocinato dall'Ente turismo e dalla Azienda di soggiorno con premi per 100.000 lire. Ricchissima *Lotteria di Carnevale* alla cui riuscita collaborano le maggiori ditte locali e nazionali. Premi speciali della «Hausbrandt», «Sibet-Coca Cola», Riunione Adriatica di Sicurtà, «Excelsior», ecc. La prenotazione dei tavoli, che dà diritto a partecipare alla gara «Un bozzetto pubblicitario per lo Stock 84», continua presso *Associazione esercenti* (FIPE), piazza Silvio Benco 4 (ex Santa Caterina), tel. 24-193.

Ballo delle bambole

Oggi alla Società Ginnastica Triestina dalle ore 16.30 alle 20 «Ballo delle bambole», riservato esclusivamente ai figli dei soci. Ricchi premi alle migliori mascherine. Danze caratteristiche delle allieve della Scuola di danza classica sociale, diretta dalla signora Anna Giani.

Carnevale dei piccoli

Quattro marzo: la grande giornata del pubblico più piccino sta per spuntare sulla ribalta del calendario dove farà la sua apparizione in una gaia cornice di stelle filanti, palline colorate e nevicate di coriandoli. Il «Carnevale dei piccoli» è, indubbiamente, un avvenimento molto atteso, e bambini e bambine si preparano, con comprensibile batticuore, al loro «gran galà» mascherato e animato da quel mago che è Ugo Amodeo e da alcuni attori del Teatro Nuovo. La favola carnevalesca rivivrà per un pomeriggio nelle sale del Circolo della Cultura e dell'Arte, dove damine e cavalieri si faranno trasportare nei vortici del più frenetico... girotondo. La festa, che avviene sotto gli auspici del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana a favore dei patronati di assistenza sanitaria, è ormai una gentile tradizione dell'Ente benemerito che, ogni anno, prepara per i bambini di Trieste la deliziosa sorpresa di quella «Cavalchina in miniatura» che porta tra le feste carnevalesche una fresca ventata di ingenua poesia.

Operazione lana

La Scuola materna comunale di via R. Abro, sentitamente ringrazia le gentili signore dell'Operazione lana, che con squisita generosità, hanno donato ai bambini poveri degli indumenti invernali.

Al Monte Pegni

Sabato 3 marzo dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui vari anelli e spille con brillanti e diamanti; pelli pregiate e pellicceria in genere, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, binocoli, calcolatrici, aspirapolvere, lucidatrici, radio, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche e vari altri oggetti che saranno venduti nel pomeriggio a partire dalle ore 17.

Mariabologna

è un nome che racchiude tutto un programma perchè rievoca, traducendola in triestino, la ghiotta tradizione della culinaria emiliana famosa in tutto il mondo. Il pastificio *Mariabologna* creato e cresciuto in viale D'Annunzio, da oggi dispensa la gioia ai buongustai dalla nuova sede di via Battisti 7 e si presenta come un modello del genere per la perfezione degli impianti e l'eccellenza dei prodotti. Con materie prime di assoluta prima scelta vengono create tutte le specialità bolognesi e romagnole: tagliolini, tortellini, tortelloni, cappelletti, quadrettini, tagliatelle sia gialle all'uovo che rosse e verdi per i famosi pasticci. Il nuovo ambiente, creato dal noto artista triestino architetto prof. dott. Giuseppe Lovisato, ha trovato degli impareggiobili realizzatori nell'impresa geom. Livio Deretto, ditta Bravar per le serramenta, Spartaco Driolin con l'impianto elettrico, Pizzul per i marmi, Polvi con le pitture, Bratos coi vetri, Usilla per la falegnameria e Neon Stella con la luminosa. Nella festosa inaugurazione di iersera tutti i convenuti hanno brindato alle meritate sempre maggiori fortune di *Mariabologna*.

Ballo al «Paradiso»

via Flavia, filovie 20-21 (telef. n. 99-177). Per imprevisti impegni radiotelevisivi dell'artista Miriam Del Mare il Veglione annunciato per questa sera resta sospeso. Si effettua invece un ballo carnevalesco dalle 21 all'una a prezzi normali.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Il Bronchitolo Marcolini

sciroppo prezioso in tutte le malattie bronchiali: influenze, raffreddori, bronchiti, catarri, asma: è prodotto dal premiato *Laboratorio Farmaceutico Marcolini*. Si trova in vendita in tutte le farmacie.

Omaggio al Duca d'Aosta

Promossa dalla Sezione reduci d'Africa di Trieste, il giorno 3 marzo alle ore 18, sarà celebrata, nel secondo decennale della morte del Duca d'Aosta, una Messa nella Chiesa Madonna del Mare (piazzale Rosmini). Tutte le Associazioni combattentistiche, i reduci d'Africa, soci e simpatizzanti, la cittadinanza, sono invitati ad intervenire numerosi con il proprio labaro.

— Il giorno 3 marzo ricorre il 20.o anniversario della morte di S.A.R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, Medaglia d'Oro al V. M., cittadino onorario di Trieste, morte avvenuta in prigionia a Nairobi. L'U.M.I. e l'U.N.U.C.I. hanno promosso una Messa, che sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Alle ore 18.30 dello stesso giorno, nella sala «Duca d'Aosta», gentilmente concessa dalle Assicurazioni Generali in piazza Unità d'Italia 7, il signor Fabio Giraldi commemorerà l'illustre Principe scomparso. Le Associazioni d'arma, combattentistiche e nazionali sono invitate ad intervenire con i propri labari.

Ballo mascherato al C.M.M.

Lunedì 5 marzo, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo nella sede sociale di via Rossini 6 il Ballo mascherato dei bambini. Premi alle più belle maschere. Continuano le prenotazioni dei tavoli.

Milioni oggi da Dreher

dalle 21 al mattino nel Veglionissimo 1 - X - 2.

Il pranzo nuziale

è quello che suggella la più bella cerimonia. L'albergo *Jolly* allestisce nei propri eleganti ed accoglienti saloni, dei banchetti di nozze e rinfreschi: interpellate la direzione, telefonando al 31-701.

Ricordate?

Ricordate la figurina che illustra un delizioso ricostituente? E' un prodotto ormai conosciutissimo — che si è affermato brillantemente da oltre 50 anni sul mercato. E' la *Crema Marsala Ovo Crismani*.

NAVI IN PORTO

al giorno 28 febbraio 1962

Banchina 15 «Varo» (It.); B. 18 «Barletta» (It.); B. 22 «Borea» (It.); B. 24 «Teuta» (Al.); B. 32 «Sibilla» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Ausonia» (It.); B. 36 «Liana» (It.); B. 39 «Stromboli» (It.); B. 40 «Izmir» (Tu.); B. 41 «A. Fassio» (It.); B. 43 «Mosor» (Jug.); B. 46 «Gavilan» (Pa.); B. 47 «Elvira» (Pa.); B. 48 «Pampa» (Pa.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Omonia II» (Gr.); «Sakarya» (Tu.); «Rio Lujan» (Arg.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.). Ilva: «S. N. Vlassopulos» (Gr.). Afa: «Dinklage» (Ge.). Aquila: «San Stefano» (Gr.); «Eole» (Fr.). Felszegi: «Nora» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Vicenza» (It.).

MOVIMENTI

28 febbraio: «Stromboli» da B. 39 a mare; «Dinklage» da Afa a mare; «Izmir» da B. 40 a mare; «Varo» da B. 15 a mare. 1.o marzo: «Vicenza» da San Rocco a mare; «Barletta» da B. 18 a San Rocco; «San Stefano» dall'Aquila a mare; «Eole» dall'Aquila a mare; «Gavilan» da B. 46 a mare; «Mosor» da B. 43 a B. 5.

ARRIVI

28 febbraio: «Palyam» Banchina 10 (Smean); «Zeus M.» Pesch. N. (Cosulich); «P. Moutsania» B. 45 (A. Shipping); «Zadar» B. 23 (Bortoluzzi); «Ellaki» (D'Adda); «Ilovik» (Mediterranea). 1.o marzo: «Kosova» (Ellerman); «Michael» (Bos); «Savudrja» (Mediterranea); «Aquileia» (Lloyd); «Sarajevo» (Bortoluzzi); «Coral» B. 33 (Audoly). 1 o 2 marzo: «Chioggia» (Adriatica).

SFILANO I TESTIMONI AL PROCESSO BELULLO-GORTAN

BATTIBECCHI FRA I DUE IMPUTATI CHE SI PALLEGGIANO LE RESPONSABILITA'

Lo sconcertante episodio di una truffa consumata dopo il fallimento della «Lauro» a danno di un'anziana signora

E' proseguito ieri, al processo Belullo-Gortan, l'escussione dei testi, i quali — con le loro dichiarazioni — hanno spesso suscitato vivaci battibecchi fra i due imputati, per il palleggio delle rispettive responsabilità. Alla storia di una cambiale del Gortan che sarebbe stata poi pagata invece dalla Belullo ha fatto per esempio cenno l'arch. Berne, escusso a teste perchè fornisse chiarimenti sull'episodio delle villette di Gretta, che all'inizio era il Gortan a dover costruire.

Il Berne, subentrato all'imputato nell'esecuzione delle progettate case di Gretta, ha affermato di aver restituito alla Belullo la caparra che lei aveva in precedenza versato; infatti, a lei l'affare non interessava più e a un dato momento aveva preferito ritirarsi, pur avendo già accettato cospicue somme in acconto da parte di numerosi clienti intenzionati di acquistare alloggi in quelle costruzioni: acconti che lei si era fatta consegnare non solo finchè era il Gortan a doverle costruire, ma anche dopo, cioè anche quando la di lei agenzia non aveva più la disponibilità. Tale episodio ha appunto offerto lo spunto ad una serie di contrastanti affermazioni dei due imputati.

Il Gortan ha sostenuto di non aver mai dato incarico alla Belullo di vendere quegli appartamenti che egli era ancora soltanto intenzionato di costruire in Gretta; senonchè lei, senza che egli lo sapesse, aveva fatto addirittura delle inserzioni pubblicitarie sui giornali per invogliare la gente a prenotare quegli alloggi. «Poi mandava a me i clienti — ha aggiunto il Gortan — ed io ho sempre fatto presente, a chiunque si rivolgesse a me, che si doveva ancora acquistare il fondo edificabile».

La Belullo, per contro, ha insistito nell'affermare di aver avuto invece dal Gortan l'incarico di offrire ad eventuali prenotanti le villette di Gretta e di ricevere anche gli acconti, col patto però di trasmettere a lui il denaro che lei avesse incassato. «Io poi avrei avuto quanto mi spettava per la mediazione», ha specificato l'imputata. «E così feci: versai sempre al Gortan gli acconti che venivano consegnati a me». Ed ha aggiunto: «Se fui io a incassare talvolta delle somme, queste servivano — d'accordo col Gortan — perchè io pagassi delle sue cambiali, come per esempio quelle che egli doveva a certo Leban».

E il Gortan: «Quanto afferma la Belullo non ha senso, in quanto sarebbe stato logico che versasse direttamente a me gli acconti delle prenotazioni— se era vero che fra noi esisteva un accordo in tal senso — in modo che con tale denaro provvedessi io stesso a saldare i miei debiti, restituisse di tasca propria alla fine gli acconti versati dai prenotanti. Ciò significa che è stata lei a intascare il denaro, senza che a me venisse versata una lira: perchè avrebbe dovuto restituire lei tutto il denaro, se questo fosse stato consegnato a me?».

Dopo il teste Claudio De Giorgi, che versò un acconto, senza venire poi risarcito da nessuno, per un appartamento nella casa che secondo l'agenzia della Belullo doveva costruirsi in via Emo, è stata la volta della signora Teresa Gigante, «la parte più lesa di tutte», come l'ha definita lo stesso Presidente. Si tratta infatti di colei che per un appartamento in viale D'Annunzio versò alla Belullo ben 2.800.000 lire, senza poi ottenere nè l'alloggio nè il denaro. E' questa, una truffa che la Belullo riuscì a giocare, con la complicità del Gortan, addirittura alcuni giorni dopo essere stata dichiarata fallita, cioè dopo che sulle porte dell'agenzia erano già stati apposti i sigilli giudiziari. La Gigante (un'anziana signora che per anni aveva racimolato, lira dopo lira, quella somma mediante la quale si riprometteva di ottenere un giorno un alloggio confortevole) aveva già versato un milione e mezzo di lire per un appartamento; la Belullo aveva temporeggiato un po' e, dichiarata fallita, aveva infine telefonato alla signora per avvertirla che occorrevano altre 300 mila lire per concludere l'affare. La Gigante era salita all'agenzia e aveva incontrato la Belullo lungo le scale; affinchè lei non si accorgesse che l'ingresso all'ufficio era chiuso coi sigilli, la Belullo le aveva detto che l'agenzia era chiusa a causa di un imminente trasloco e l'aveva così accompagnata in Foro Ulpiano, nell'ufficio dell'arch. Gortan, il quale però era assente. Colà la teste aveva consegnato il denaro e la Belullo le aveva rilasciato una ricevuta che portava però la data di un mese prima. Poi la teste si era informata dell'andamento dei lavori presso la ditta che costruiva gli alloggi di viale D'Annunzio, uno dei quali lei aveva appunto prenotato dalla Belullo, ed era stata così informata che in realtà la Belullo non aveva alcun incarico in tal senso. La teste aveva infine telefonato al Gortan (era stata la Belullo a lasciarle il suo numero) e questi le aveva chiesto di pazientare: il denaro l'aveva consegnato; attendesse dunque che le venisse recapitato il regolare contratto d'acquisto. Come detto, la sfortunata signora attende tutt'oggi l'appartamento e i milioni.

Nel pomeriggio ha avuto quindi luogo l'escussione dei curatori fallimentari dell'agenzia «Lauro», di cui era titolare appunto la imputata. Ha deposto dapprima il dott. Sacerdoti che aveva curato la fase iniziale («Poi non ce la facevo più», ha detto...) del lavoro: un lavoro quanto mai arduo, a suo dire, dal momento che non era rintracciabile alcun libro o scrittura contabile. Per poter ricostruire l'entità del passivo, aveva dovuto interrogare una sessantina di creditori. Perchè fallì l'agenzia? Per mancanza assoluta di fondi, ha dichiarato il dott. Sacerdoti, secondo il quale la Belullo non ha mai impiegato in affari denaro proprio: «giocava» semplicemente sugli acconti che i clienti le versavano.

Ed è stato poi ascoltato il dott. Adami, subentrato al curatore Sacerdoti nell'indagine sul fallimento. La sua è stata una deposizione basata esclusivamente sulle cifre. Lo stato passivo definitivo della Belullo — ha affermato — è di 812 mila lire da suddividersi fra creditori privilegiati più tredici milioni di lire, divisibili fra i chirografari. L'Ufficio del Registro ha chiesto anche la propria ammissione fra i creditori privilegiati per la bella cifra di 19 milioni e mezzo di lire: somma che gli competerebbe in seguito alle mancate registrazioni dei contratti. Ha ricordato altresì il teste che anche il Gortan ha avanzato una domanda di ammissione al passivo, per un milione e mezzo di lire, il corrispettivo delle prestazioni da lui fornite alla Belullo e non retribuitegli.

Secondo il dott. Adami, l'attivo deve farsi d'altra parte risalire a 3.951.000 lire; somma cui deve aggiungersi il mezzo milione di lire di cui la Belullo è creditrice verso altre persone. E nell'attivo dovrebbe pure figurare il documentario «Dialogo con la morte» (la pellicola, realizzata da Marcello Mosca, arrestato dieci giorni fa per truffa ed emissione di assegni falsi, è infatti di proprietà dell'imputata) che dovrebbe valere, secondo il curatore, 250 mila lire. E inoltre il fondo di via Tiepolo, che era pure di proprietà della Belullo, è stato già venduto all'asta per due milioni e 100 mila lire.

Ma, sempre secondo il dott. Adami, pare improbabile che le 250 mila lire, ritenute il valore del cortometraggio, possano essere facilmente ricuperabili: ben 480 fra persone, enti, agenzie e ditte noleggiatrici sono state interpellate per l'eventuale acquisto, ma nessuna risposta è finora pervenuta.

E la Belullo, pensierosa, ha suggerito: «Bisognerebbe interessare qualcuno dell'acquisto della pellicola. Anna Magnani, per esempio, potrebbe essere interessata della cosa tramite la mia amica «Gianna la Rossa», che è stata ascoltata anche processo Montesi». «Il curatore farà certamente tesoro di tale consiglio», ha commentato il Presidente.

Presidente, Edel; P.M. De Franco; canc. Strippoli; Difesa, Cosciani e Kostoris per la Belullo, Borgna e Girometta per il Gortan.

DOPO L'INCENDIO SULL'«IRPINIA»

Una commissione indaga sulle cause del sinistro

Non ancora accertata l'entità dei danni

Per tutta la giornata di ieri una commissione composta da ufficiali dei vigili del fuoco e della Capitaneria di porto, ha attivamente lavorato per accertare i danni provocati dal disastroso incendio della scorsa notte sul transatlantico «Irpinia» ormeggiato nel bacino numero tre dell'Arsenale Triestino.

Come è stato già ampiamente pubblicato ieri, l'incendio si era sviluppato la scorsa notte, verso l'una, nei locali poppieri della grossa motonave. Alle prime avvisaglie del fuoco era stato immediatamente dato l'allarme e i vigili del fuoco erano intervenuti in gran forza.

Per tutta la notte i vigili del fuoco della caserma centrale di largo Niccolini, coadiuvati da quelli del distaccamento del punto franco Vecchio intervenuti a bordo della motolancia «VF 302», hanno lottato con le fiamme riuscendo a domarle appena all'alba. Soltanto verso le sette di ieri mattina l'ultima squadra di vigili ha potuto lasciare l'«Irpinia».

Nonostante che il fuoco fosse divampato nella parte poppiera, e precisamente nei locali adibiti all'alloggio dell'equipaggio, e che quasi tutti i marittimi si trovassero a bordo, non si è avuto alcun momento di panico, e soltanto un uomo è rimasto ferito: il mozzo Vittorio Bimaio, di 22 anni, destato dal fuoco nella sua cabina, si è buttato dal letto e, fuggendo, ha battuto con il capo contro lo stipite superiore della porta producendosi una vasta ferita lacero contusa alla fronte. Con un'automezzo del commissariato dello scalo marittimo il Bimaio è stata trasportato all'ospedale maggiore, dove è strato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Le cause dell'incendio sono ancora imprecisate e i danni ingentissimi, non sono stati ancora accertati.

Grave caduta di uno scooterista

Di una grave caduta con lo scooter è rimasto vittima ieri mattina il quarantaduenne Dario Viller, alloggiato al numero 1075 di Poggioreale del Carso.

Poco dopo mezzogiorno di ieri, in sella alla propria motoretta targata TS 29229, egli stava scendendo la via Commerciale diretto verso il centro cittadino. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numeo 111, il Viller ha dovuto rallentare l'andatura del veicolo, ma la frenata gli è stata, purtroppo, fatale.

Lo scooterista ha percorso ancora una trentina di metri e poi si è rovesciato assieme al mezzo. Dopo aver strisciato sull'asfalto per una ventina di metri il Viller è andato a sbattere con il capo contro la cordonata del marciapiede. Il colpo è stato talmente violento che lo sventurato centauro ha riportato gravi lesioni craniche oltre a contusioni escoriate in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Aiuto macchinista finito in una buca

Di una accidentale caduta è rimasto vittima verso le 22 di ieri l'aiuto macchinista Nazario Depangher, di 30 anni, domiciliato in via Doda 1/4. Mentre si recava a prendere in consegna un locomotore in sosta al terzo binario del deposito locomotive di Trieste Centrale, ha messo accidentalmente un piede in fallo ed è finito in una buca profonda circa un metro.

Nella caduta il Depangher ha riportato una contusione alla regione sternale, al petto e al tarso del piede destro. Con una autolettiga della CRI l'infortunato ferroviere è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Assemblea della «Famea Orserese». Domenica 4 corrente alle ore 10 nella sede del Circolo degli istriani via S. Pellico 2 si terrà l'assemblea della «Famea» per la elezione del consiglio direttivo. Seguirà il pranzo sociale in un ristorante della città. Prenotazioni in sede.

RANCIO DEGLI ALPINI

Domani alle ore 20.30 i soci della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini si riuniranno a cena al Ristorante dell'albergo Jolly, anche per definire le modalità della partecipazione all'adunata nazionale di Bergamo dei giorni 17, 18 e 19 marzo. Pregasi prenotarsi in sede dalle ore 19 alle 20.

SEGNALAZIONI

«Sul "Piccolo" di domenica scorsa, 25 corrente — ci scrive il cap. A.T. — nell'articolo relativo alla distribuzione del modulo Vanoni, avete richiamato l'attenzione degli interessati circa l'obbligo di registrare tutti i redditi, di varia natura, comprese le pensioni, assoggettabili alla complementare. Poichè le notizie riguardanti la tassa di ricchezza mobile (la complementare è soltanto "un complemento" a tale tassa) sulle pensioni INPS sono contrastanti, sarebbe doveroso da chi di dovere di dire una parola chiara e definitiva, senza infiorature di condizionali, come è usa la nostra burocrazia. Finora i pensionati erano esclusi " per legge" e, a quanto mi risulta, una legge può essere abrogata soltanto da un'altra legge, debitamente passata attraverso il vaglio delle Camere, e non da semplici circolari ministeriali, o da azioni di superzelo da parte di funzionari. Ho, per esempio, davanti a me una copia del "Corriere Genovese" di lunedì 29 gennaio il quale riporta una lettera di un lettore, che conclude chiedendo: il punto della questione è questo: si può rendere tassabile con circolari ministeriali quello che non è tassabile per legge? e il giornale risponde: La Costituzione vieta le imposte non stabilite per legge. La pensione non è un reddito di lavoro, perchè io per poterla avere ho pagato (diciamo accantonato, per rendere più chiara la cosa) fior di quattrini per quasi quaranta anni; quindi oggi ricevo soltanto una parte del mio, e una ben piccola parte in proporzione a quanto ho versato. Io sul modulo Vanoni scriverò come per gli anni passati: Pensionato INPS, senza indicare alcun importo; e se verrò obbligato a pagare la tassa ricorrerò al Consiglio di Stato, il quale non potrà non darmi ragione. E chissà che... forse... un Governo di Sinistra-Centro-sinistra, possa servire ad aiutare i vecchi pensionati A.T.».

La parola chiara e definitiva — nel limite delle nostre competenze — l'abbiamo già detta e ripetuta a proposito della denuncia dei redditi relativamente alle pensioni INPS: queste pensioni debbono essere denunciate alla stregua di qualsiasi altro reddito. Nell'edizione di domenica abbiamo riportato integralmente un comunicato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. In tutta Italia quest'anno i pensionati dovranno denunciare con la Vanoni le pensioni percepite, perchè tale è la disposizione ministeriale. Più chiari di così non si può essere. Quanto alle interpretazioni di questa disposizione, abbiamo anche aggiunto che la pensione non è un reddito di lavoro ma che funzione della complementare, come indica il suo stesso nome, è di colpire globalmente tutte le voci di reddito, non solamente quelle di lavoro. Se il nostro lettore riuscirà ad avere dalla sua parte il Consiglio di Stato determinerà certamente una modificazione di questo disposto e si sarà meritato la perenne benemerenza di tutti i pensionati. Noi non possiamo che augurargli buona fortuna. Ma agli altri pensionati consigliamo, per evitare spese e lungaggini procedurali, di denunciare nella Vanoni.

***

Il signor Dante Menegazzi ci espone la situazione di via dei Giardini in una lunga lettera, dalla quale ricaviamo alcuni brani: «La via dei Giardini a Servola portando alla Ferriera sopporta un traffico veicolare intenso anche perchè diversi operai (circa 200) si sono motorizzati. All'inizio questa via è sufficientemente larga (circa 7 metri) ma subito si restringe in una strettoia di circa 4 metri che diventano quasi 3 dovendo tener conto di una fascia di cm. 50 per parte che serve ai pedoni come marciapiede. La via del Ponticello che s'immette in via Giardini anni fa era una strada sconosciuta, ora è abitata da parecchie famiglie con un discreto movimento di macchine. Perciò all'innesto con via Giardini v'è un continuo pericolo di scontri. Numerosi scolari transitano verso la scuola sita in quella via al n. 16. Ora mi permetto di suggerire il rimedio: basterebbe eliminare un tugurio abitato che è la causa di questa strettoia ed il più sarebbe fatto. La piccola spesa sarebbe sufficiente a prevenire disgrazie mortali».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 marzo, escursione ai Monti Sedlen e Bitaconia; ritrovo alle ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano. GRUPPO G.A.R.S. Sabato 3 e domenica 4 marzo, con partenza alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto con autocorriera, XXVIII convegno invernale al Passo Rolle con salita alla Cima Mulaz (m. 2904). Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale in piazza Unità d'Italia 3, seralmente dalle ore 19 alle 21.

CORSI PER RURALI DELLA FEDERCOLTIVATORI

Iniziata l'istruzione tecnica nei Comuni dell'Altipiano

Semplici cerimonie di apertura hanno caratterizzato nei giorni 26, 27 e 28 febbraio l'inizio dei sei corsi di istruzione professionale agricola istituiti per l'anno 1961-62 dalla Federazione coltivatori diretti di Trieste in collaborazione col comitato provinciale INIPA.

Hanno presenziato a queste cerimonie rappresentanti dell'Ufficio regionale del lavoro e dell'Ispettorato di Trieste nonchè esponenti della Federazione coltivatori diretti, del comitato INIPA, della direzione dei corsi ed il corpo insegnante al completo.

Parole di saluto sono state rivolte agli allievi dal dott. Perco, dal dott. Radillo, dal dott. Rabusin e dal dott. Rustia-Traine, rispettivamente, il primo e il secondo, per l'Ispettorato dell'agricoltura e l'Ufficio del lavoro ed il dott. Rustia-Traine per l'organizzazione dei Coltivatori diretti ed il comitato INIPA.

I corsi sono stati organizzati nei Comuni di Duino-Aurisina (frazioni di Slivia e San Pelagio con materie d'insegnamento la zootecnia e l'economia domestica rurale), Trieste (frazione di Santa Croce con l'insegnamento della zootecnia), San Dorligo della Valle (nella frazione di Bagnoli della Rosandra, con l'insegnamento della zootecnia), nel Comune di Sgonico (frazione di Sales, con l'insegnamento dell'economia domestica rurale) e, infine, a Muggia con l'insegnamento della viticoltura. Tutte le lezioni di carattere tecnico sono integrate da lezioni di carattere generale e di pronto soccorso.

Gli allievi complessivamente iscritti ai sei corsi ammontano a 222; i corsi avranno la durata di due mesi circa ed alla conclusione degli stessi verranno effettuati dei sopraluoghi di studio fuori della provincia presso aziende tecnicamente all'avanguardia, dove gli allievi potranno personalmente osservare il progresso della tecnica agricola attuale.

Successivamente, nel corso di una pubblica cerimonia, alla presenza delle maggiori autorità, gli allievi riceveranno il diploma di frequenza accompagnato da un premio.

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Filosofia e psicologia. Dewey J.: «Come pensiamo» (2-12935).

Scienze sociali. Fejtö F.: «Il destino dell'ebreo» (3-12365); Gaistkell H.: «Socialismo e nazionalizzazione» (2-12922); Noel-Baker P.: «La corsa agli armamenti» (3-12368); Chateau J.: «Il fanciullo e il giuoco» (2-12932); Forestier M.: «Il metodo educativo dello scoutismo» (3-12367).

Scienze applicate. Bardelli U.: «Acque sotterranee» (4-4105); Burchett W. - Purdy A.: «Yuri Gagarin» (4-4107).

Letteratura. Chase R.: «Walt Whitman» (Misc. 2-2492); Faulkner W.: «Tutte le opere» vol. III-IV (Cont. 335); Lawrence D. H.: «Tutte le opere» vol. X (Cont. 328); Schoenk R. - Taylor J.: «Chaucer criticism» (2-12938); Gide A.: «Romans, récits et soties» (2-12925); Chiari A.: «Indagini e letture» (Petr. III 998); Lopez Salinas A.: «La miniera» (3-12369); von Doderer H.: «Le finestre illuminate» (2-12933).

Storia, geografia, biografia. Bianchi Bandinelli R.: «Archeologia e cultura» (3-12375); Wilamowitz - Moellendorff (von) U.: «Platon» (3-12370); Leroi - Gourhan A.: «Gli uomini della preistoria» (2-12926); Jennings W.: «The British Costitution» (3-12362); Reinach J.: «Histoire de l'Affaire Dreyfus (3-12373); Tagore R.: «La civiltà occidentale e l'India» (3-12372); Buck P.: «I Vichinghi d'Oriente» (2-12928).

Regionali. Perusini G.: «Vita di popolo in Friuli» (R. P. 3-2221); Spaini A.: «Due triestini: Giani Stuparich, Willy Reiss Romoli» (R. P. 5-282).

Nota — Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

†

Ieri 28 febbraio è spirata la nostra adorata mamma

Rosalinda Decaneva ved. Decaneva

Ne danno il triste annuncio i figli ARPAD (assente), ALBERTA, NERONE, LEONE (assente), ARMANDO, IRIDE, la sorella, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Enzo Derosa per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 28 febbraio si è spento il nostro caro padre

Andrea Vatta

Ne danno il doloroso annuncio i figli DANILO e MIRO, le nuore ANNA e CAROLINA, la nipote SONJA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

† Si è spenta il 27 febbraio la nostra cara

Emma Urban

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia nel contempo il Primario, i medici e il personale della II Medica ed il medico curante dott. Tamburini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi si è spenta la nostra cara

Pierina Borri ved. Piccini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO, la sorella NERINA, la nuora, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Fatur

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 25 si è spento

Antonio Zamberlin

Ne dà l'annuncio la famiglia che nel contempo ringrazia i medici e il personale dell'Ospedale Psichiatrico, i colleghi dell'Ufficio Telegrafico e quanti hanno preso parte al loro dolore.

† **Adalgisa ved. Bisiani**

ci ha lasciato per sempre.

Le desolate figlie MARIA e CAMILLA, i generi, la sua cara nipote CHIARA GUANIN e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 1 corr. alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Edoardo Merlato

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel VII anniversario dell'immatura scomparsa del

prof. Domestico Costa

la famigila lo ricorda con accorato rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 2 marzo alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

IERI SERATA DI GALA AL «VERDI» PER L'ANTEPRIMA DAL ROMANZO DI SVEVO

Rivive nelle sequenze di «Senilità» una Trieste sbarazzina stile «charleston»

Claudia Cardinale con un gran mazzo di rose rosse festeggiata sul palco Franciosa da Hollywood rivolge al pubblico in uno «short» un simpatico saluto

Clima da Gran gala ieri sera al Teatro Verdi per la anteprima mondiale del film «Senilità»: candidi sparati e abiti da sera delle signore, fiori sui palchi e platea gremita. E' un segno anche questo che i tempi di Svevo sono irrimediabilmente trascorsi.

Vogliamo dire cioè che una tal festa, un così unanime concorso della Trieste mondana era pensabile un tempo solo per l'inizio della stagione lirica. Ieri invece v'era un film. Ma quanto dell'atmosfera della vecchia Trieste, che la cornice del teatro sfavillante di luci così bene, anche se inconsapevolmente, rievocava, è stata travasata in questa versione cinematografica della vicenda sveviana? E' domanda alla quale spetta al critico di rispondere; la cronaca della serata non può che registrare un successo pieno e cordiale, un'accoglienza simpaticissima all'opera di Mauro Bolognini, sia per il concorso di un pubblico eccezionale, per il numero e per il tono, sia per i prolungati ripetuti applausi.

Già parecchio prima dell'inizio v'erano due fitte ali di curiosi davanti all'ingresso che miravano le splendide toilettes delle signore, i bei nomi di Trieste convenuti all'appuntamento. Poi all'interno l'attesa intensissima. Fiori ai palchi, due grandi manifesti del film e due bandiere della CRI ai lati del palcoscenico. Dopo il giornale cinematografico, una lunga pausa. Ancora attesa.

Finalmente Claudia Cardinale fa la sua comparsa nel palco del Comune, recando fra le mani un gran mazzo di rose rosse. Viene salutata da un prolungato applauso e dal loggione è tutto un accorrere verso la zona adiacente al palcoscenico, da dove la Cardinale è visibile.

Nel palco del Comune sono il Commissario generale del Governo dott. Libero Mazza con la gentile consorte, il Sindaco dott. Mario Franzil e la signora, la signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, il dott. Roberto Hausbrandt, presidente della Croce rossa italiana di Trieste. In sala e nei palchi, come abbiamo detto, presenti moltissime autorità. Fra gli altri il generale Vismara, comandante il Presidio militare, il dott. Pasino, vice Prefetto, il Questore dott. Pace, il cap. Cosulich vicepresidente della CRI, il dott. Matosel Loriani, segretario della CRI.

La proiezione ha inizio con uno «short» aggiunto per l'occasione: Anthony Franciosa parla agli spettatori triestini scusandosi per la forzata assenza: egli è in questi giorni impegnato nella lavorazione di un film a Hollywood e ringrazia Trieste per la cordiale accoglienza. Si dice lieto di aver interpretato un personaggio così importante e di essere rimasto per un periodo abbastanza lungo nella nostra bella Trieste, bella come sono belle tutte le città italiane. Esprime infine l'augurio che il film possa giovare a diffondere la conoscenza del libro di Svevo dal quale è stato tratto.

Finalmente ha inizio il film, che, nei titoli di testa, contiene un ringraziamento della produzione e del regista alle autorità e alla cittadinanza tutta di Trieste.

Claudia Cardinale al Teatro Verdi nel palco delle autorità fra il dott. Mazza e il dott. Franzil (Giornalfoto)

LE QUALITÀ DELL'OPERA DI BOLOGNINI

ATTENDIBILI I CARATTERI DEI PERSONAGGI PRINCIPALI

Nonostante l'epoca diversa e il finale posticcio si avverte nella pellicola l'atmosfera sveviana

Ci siamo recati all'«anteprima» di «Senilità» con una certa trepidazione. Una trepidazione non dissimile, forse, da quella che devono aver provato produttore, regista, sceneggiatori, interpreti, quando si misero all'opera, certo consapevoli delle insidie contenute nell'impresa ch'essi stavano per affrontare. Perchè qui non si trattava solamente di raccontare col linguaggio delle immagini la medesima concatenazione di fatti, la medesima storia, che aveva raccontato Italo Svevo.

Si trattava di trovare l'esatto equivalente visivo, d'interpretare un momento tipico, irrevocabile della cultura triestina, e poi la dimensione, il carattere, per così dire territoriale, d'una città senza riferimenti, nè di storia nè di cultura, specialmente a quel tempo, con nessun'altra. E si trattava, soprattutto, di non tradire Svevo, uno dei massimi, dei più decisivi scrittori della grande stagione europea.

Ora, non tradire Svevo significa essenzialmente non tradire il suo linguaggio. Ed ecco la prima grossa insidia per un regista, poichè tanto più un uomo di cinema è provveduto nell'arte sua tanto meglio egli sa che la tecnica e i mezzi espressivi di cui si serve hanno leggi ben differenti, o addirittura opposte, a quelle del narratore.

Eppure in Svevo la scrittura è tutto. Le parole ch'egli creava con fatica dovevano suscitare una poesia che non fosse quella stessa delle parole in sè, dovevano suscitare un significato umano più alto e risonante del loro suono, dovevano, insomma, far scaturire da ogni parola, da ogni virgola (e non una che fosse gratuita) qualcosa della realtà che esse intendevano rappresentare, per farla risalire dal profondo della coscienza alla superfice della verità.

Ora, questo suo impegno, preciso come un fatto di natura, e così assoluto da costituire una specie di «eternità di scrittura» (talchè le sue opere rimangono sempre contemporanee da più d'un cinquantennio), condizionò in modo irrevocabile i contenuti, la materia dei suoi racconti, così da far giustamente osservare a qualcuno come in tempi in cui si disputava ancora circa la dualità di forma e contenuto, egli risolvesse, fuori dal percorso delle dottrine estetiche, tutti gli sforzi dell'arte di romanziere in una sola enorme «difficoltà».

Dunque per narrare la storia d'amore di Emilio Brentani, «l'uomo senza qualità» antelettera, e di Angiolina, la ragazza del popolo tutta istinti, abbandoni e sordità morali, Bolognini doveva commisurare in qualche modo il «tempo» giusto della narrazione cinematografica, cioè quella misura che regola la progressione degli avvenimenti, la durata degli episodi, il valore di ciascun effetto, al periodo e ai valori d'eco della parola, del romanziere.

Bolognini non sempre vi è riuscito (e non sappiamo chi altro vi sarebbe riuscito): c'è stata qualche pausa, ci son stati qualche ritardo, qualche accento spostato, qualche dilatazione o qualche sottrazione. Eppure i caratteri dei protagonisti: Emilio, così complesso nella sua dimensione di piccolo antieroe borghese (oggi magari si potrebbe parlare di crisi dell'intellettuale moderno), proteso nella continua ricognizione, del proprio petto, in una puntigliosa e inerte operazione di analisi e autoanalisi; lei, Angiolina, resa complessa da quella stessa elementare semplicità che proietta sulla sua figura ombre e luci; e poi la dolente, potetica sorella Amalia, il vitalistico Balli; questi caratteri, si diceva, sono stati spesso restituiti alla verità umana del loro creatore, una verità screziata di tenerezza e di amabile malinconia.

E proprio per questo non si capisce la necessità di quel finale posticcio che gli sceneggiatori hanno voluto appiciccare al film: la sola vera incongruenza d'un lavoro complessivamente riuscito e che ha fatto rivivere stupendamente (nonostante lo spostamento dell'epoca) gli angoli, i luoghi, le vie, insomma l'aria familiare di quel paese dell'anima che fu e rimane la Trieste di Svevo e la nostra.

Quando si è detto che dalla difficile operazione di scavo psicologico compiuta da Bolognini sono emersi con sufficiente esattezza e attendibilità i caratteri dei personaggi principali, si è già fatto implicitamente anche l'elogio degli interpreti: Claudia Cardinale che ha creato una Angiolina assai plausibile, disarmata e disarmante col suo fondo generoso e insieme plebeo; Anthony Franciosa, un Emilio abbastanza persuasivo, la bravissima Betsy Blair, ch'era la sorella Amalia, e Philippe Leroy, un po' meno riconoscibile degli altri, nella parte dello scultore Balli.

A fine spettacolo la trepidazione con cui eravamo entrati in sala era sparita.

G. B.

Oggi alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del Ragazzo verrà proiettato il film «Amici per la pelle». Seguirà come di consueto il dibattito.

Cronache della TV

Incontro calcistico e sistemi fiscali

Forse non si sbaglia affermando che la serata televisiva di ieri sera aveva il colore dell'incontro calcistico Juventus-Real Madrid, trasmesso quasi completamente in ripresa diretta da Parigi. Qualcuno potrà obiettare che non tutti nutrono eguale simpatia per le partite di calcio e in genere per lo sport e che trovandosi il video del «Nazionale» bloccato per due ore dalle prodezze di Sivori, Di Stefano e compagni, parecchi telespettatori hanno dovuto rinunziare al loro domestico svago serale. E' vero, hanno senza dubbio ragione anche i protestanti e i delusi. Ma forse è giusto sottolineare che l'incontro di ieri esorbitava, in certo senso, dalla sfera del puro e semplice interesse sportivo per aggregarsi ai motivi della cronaca di attualità.

Così dev'essere infatti, se è vero che i parigini, spettatori assolutamente neutrali per la circostanza, hanno trovato il tempo e la voglia di dedicare all'avvenimento una massiccia attenzione nonostante le numerose e ben più serie gatte che essi devono pelare per proprio conto. Comunque, anche astraendo da considerazioni d'ordine specificamente sportivo, a noi sembra che le gesta di questi campioni della palla rotonda, i quali appartengono ormai, chi più chi meno, alla fervida mitologia popolare, abbiano fornito gli estremi per uno spettacolo di grande attrattiva agonistica (a parte ben inteso le scorrettezze), o addirittura lo zuccherino per la trasmissione che seguiva: alludiamo al dibattito di Tribuna politica vertente sul tema sempre amaro delle tasse, o come si dice in linguaggio più corretto, dei sistemi fiscali praticati in Italia. Sistemi che qualcuno ha giudicato con estrema durezza, che qualche altro ha definito «borbonici», sia sul piano contributivo sia su quello degli accertamenti fiscali. Probabilmente non c'è italiano che non li conosca per esperienza diretta, e probabilmente non c'è stato italiano medio che ieri sera non si sia fregato le mani nel sentire i giudizi molto sonori e rotondi di alcuni autorevoli esponenti politici.

Sul secondo programma continua la serie di «Piccolo concerto» che si può ormai considerare una vecchia conoscenza dal rendimento pressochè costante. Fra un tempo e l'altro della partita di calcio abbiamo gettato ieri un'occhiata alla rubrica di musica leggera, assistendo a una modesta esibizione di Nancy Sinatra, figlia del famoso cantante e attore americano, e di Fausto Cigliano, esecutore garbato d'un motivo partenopeo.

Ber.

Il concerto dell'Agimus

L'obiettivo dell'Agimus era puntato iersera su quella indefinita zona nella quale si incontrano i ricordi della musica popolare e le aspirazioni alla musica dotta. Ma neppure qui è il caso di indugiare nella artificiosa divisione della musica in categorie: la formula mostra frequentemente la corda solo perchè assai spesso gli elementi che la compongono non sono convenientemente sviluppati. Ma quando li manipola, per esempio, Gershwin il discorso cambia e ne esce un genere ben individuato e ricco di contenuto musicale. Gershwin appunto era uno degli autori in programma e con Duke Ellington, ancorato decisamente al jazz, appariva la più decisa personalità della serata. Gli altri (Gould e Grofé per la musica nordamericana; Lecuona, Yepes e Katchaturian per la musica sudamericana ed europea) facevano da cornice. Al pianoforte uno specialista del genere: Luciano Sangiorgi, addestrato alle più impervie difficoltà meccaniche e spigliato nell'interpretazione. Tanto da dare smalto a brani talvolta opachi. Pubblico numeroso (e un poco rumoroso): erano ragazzi delle scuole medie che l'Agimus aveva convogliato in una sala da concerto. L'intendimento e la speranza sono che l'esperienza di ieri non rimanga, per gli ascoltatori, isolata.

G. d. F.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 21, prima rappresentazione: «Grand Ballet National Hongrois». Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
GALLERIA TEATRO NUOVO. Oggi, alle 19, l'autore Luigi Squarzina e il critico teatrale Tino Ranieri presenteranno: «Tre quarti di luna». Ingresso libero.
TEATRO NUOVO. Da Sabato 3 marzo alle ore 21, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «Sera d'inverno».

ARCOBALENO. 14.45: «Storia cinese». Una tempesta di sentimenti nell'urto di due civiltà, due mondi, due razze, con William Holden, Clifton Webb e France Nuyen. Cinemascope technicolor 20th Century Fox. Sono escluse tutte le entrate di favore.
EXCELSIOR. 15: «Boccaccio '70». In technicolor, diretto da: De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 21.30. Sono sospese le tessere.
FENICE. 15: «Fanny», in technicolor, un'altra stupefacente storia d'amore del grande regista Joshua Logan, con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer ed Horst Buchholz.
GRATTACIELO. 15.30: «Qualcosa che scotta». Ritornano i simpatici protagonisti di «Scandalo al sole» e «Vento caldo»: Troy Donahue, Connie Stevens e con Dorothy Mac Guire. Un grandioso Warnercolor.
SUPERCINEMA. 16: «Joselito, il piccolo colonnello». L'ultima spettacolare avventura dell'usignolo Joselito, l'idolo di tutto il mondo. Cinemascope in technicolor, presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE. 15.30: «L'oro di Roma». Un film di Carlo Lizzani, con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Jean Sorel. Sono sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Il marito». Le più divertenti sorprese del matrimonio, nel più spassoso film di Alberto Sordi. Un continuo uragano di risate.
AURORA. 16: «I comanceros», con John Wayne e Ina Balin. Superproduzione Fox in cinemascope technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Asfalto selvaggio», con Rita Moreno e Mark Damon. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16.30: «La primavera romana della signora Stone», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore, con Vivien Leigh e Warren Beatty. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «L'uomo senza paura». In technicolor, con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Una notte movimentata», con Shirley McLaine e Dean Martin. Domani: «I magnifici 3».
ITALIA. 16: «Il grido». Il miglior film, l'eccezionale capolavoro di Michelangelo Antonioni, stupendamente interpretato da Betsy Blair, Dorian Gray e Steve Cochran. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Ivanhoe». Colossale technicolor in cui rivive il mondo magico della cavalleria, con la insuperabile Elizabeth Taylor.
MODERNO. 16: «Un trono per Christine», con Cristina Kauffman e Angel Aranda. In technicolor. Una storia umana e commovente in un film elegante, lussuoso, indimenticabile. Prezzi d'ingresso lire 300 e 200. A grande richiesta, ultimo giorno.
VIALE. 16: «Goliath contro i giganti», con Brad Harris, Gloria Milland. Uno spettacolo imponente; grandiosità di masse e d'interpretazione, in cinemascope technicolor. Assoluta prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «Il diavolo alle 4». In technicolor, con Spencer Tracy, Frank Sinatra, Herwin Mathews e Jean Pierre Aumont. Regia di Merwyn Le Roy.
ABBAZIA (già Savona). 16: «Forza bruta», di Jules Dassin. Il capolavoro ineguagliabile per potenza emotiva, con Burt Lancaster e Ann Blith.
ALDEBARAN. 16: «Le distrazioni». Appassionante enigma poliziesco, con Jean Paul Belmondo e Sylva Koscina. Vietato ai minori.
ALCIONE. 16. Solo oggi: «Tre vengono per uccidere», con Cameron Mitchell e John Lupton. Un classico dello spionaggio.
ARISTON. 16, ult. 21.30: «La verità». Il più grande capolavoro di Brigitte Bardot, in un film drammatico e umano, con C. Vanel, L. Seigner e S. Frey. Successo. Vietato ai minori.
ASTORIA. 16: «24 ore a Scotland Yard». J. Haykins, in un avvincente film poliziesco.
ASTRA. 16.30: «Il villaggio più pazzo del mondo». Divertente e originale technicolor Paramount, con P. Palmer. Domani: «Venere in visone», con Elizabeth Taylor.
IDEALE. 16: «Il padrone del mondo», il più colossale film che potesse ispirarsi all'opera di Giulio Verne. In technicolor, con Vincent Price, Mary Webster e Charles Bronson.
LUMIERE. 17: «Bill il sanguinario», in technicolor, con Audie Murphy e Gale Storm.
MARCONI. 16: «Pagare o morire». La storia del poliziotto Petrosino, in un film Lux, con Ernest Borgnine.
NOVO CINE. 16: «Il sottomarino E 57 non si arrende». La leggendaria impresa di eroi votati alla morte, con Andrew Hughes e Mary Laurent.
ODEON. 16. Totò e De Filippo nella tragicomica coabitazione di una ex casa chiusa: «Arrangiatevi». Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Sinbad il marinaio», in technicolor, con Douglas Fairbanks, Maureen O'Hara e Anthony Quinn.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «L'ombra del gatto».
VOLTA. 17: «Tempesta negli abissi».

Il Quartetto d'Amburgo alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il «Benthien Quartett», Quartetto d'archi d'Amburgo con il seguente programma: Quartetto in mi bem. magg. op. 109 di Geger; Quartetto in la magg. op. 41 n. 3 di Schumann; Quartetto in sol magg. op. 106 di Dvorak.

ALL'INSEGNA DELL'ASTRONAUTICA NEI SALONI DEL SAVOIA

Per il Veglione della Stampa comincia il conto alla rovescia

In orbita Gegè Di Giacomo, Johnny Dorelli, l'orchestra di Franco Russo, il quintetto Combo, il quartetto Jolly

Si è accesa la spia rossa per il Veglione della Stampa. Un esercito di tecnici ha già dato gli ultimi ritocchi, ha eseguito gli ultimi controlli a quella straordinaria apparecchiatura che consentirà il lancio in orbita di Gegè Di Giacomo e del suo sestetto, di Johnny Dorelli, dell'orchestra di Franco Russo, del quintetto «The Italian Combo» e del quartetto dei Jolly.

In particolare si precisa che durante tutte le sue girandole entro i saloni dell'albergo Excelsior il bravo Gegè suonerà infaticabilmente senza sosta, senza riprendere fiato, nel difficile intento di battere ogni record e con il preciso scopo di divertirsi e far divertire.

Questo è infatti il motto degli astronauti e delle loro orchestre che giungeranno nella zona di lancio questo pomeriggio. Non ci sarà tregua al ritmo delle musiche più indiavolate e nella cornice del contorsionistico twist, sotto il cui «patronato» appunto si svolge l'allegra serata di questo giovedì grasso. Possiamo benevolmente vedere nell'architetto Rojatti il nostro valente Von Braun, in quanto egli ha curato con gusto le scenografie e gli arredamenti delle... rampe di lancio.

Tutto è pronto — conferma ammiccando uno dei tecnici — addobbi, pedane per le orchestre, strumenti, sistemazione dei tavoli e pista da ballo. Mancano poche ore per il conto alla rovescia, il grande momento; la mano ricerca ansiosa il pulsante che farà partire l'allegria negli eleganti saloni dell'albergo. Ormai è stato già effettuato il controllo dei premi che verranno assegnati alle migliori maschere e alla coppia che sarà giudicata dall'apposita giuria la più esperta nel danzare il twist, vero desposta della serata. A noi rimane poco da aggiungere, solo questo: arrivederci a questa sera a quanti vorranno festeggiare in maniera degna e signorile la fine, ormai prossima, di questo carnevale 1962.

Assemblea del PSDI

Questa sera, alle ore 18.30, nella sede del P.S.D.I. di via San Francesco 4, avrà luogo l'assemblea generale delle sezioni riunite socialdemocratiche di Trieste. Parlerà il segretario politico Oberdan Pierandrei sul contributo del P.S.D.I. al programma di un Governo di centro-sinistra.

MOSTRE D'ARTE

La Galleria «La Cavana», recentemente inaugurata a Trieste, è giunta, per la vasta eco suscitata all'estero, alla sua settima esposizione. «La Cavana» accoglierà, dall'8 marzo prossimo, la personale del giovane pittore brasiliano Ivan Freitas, che ha scelto Trieste per il suo debutto in Europa.

CONFERENZE

Carlo Carbone questa sera all'U. P. Dopo alcuni anni di assenza da Trieste, Carlo Carbone torna alla nostra città su invito dell'Università Popolare di Trieste, per la dizione di alcuni brani dell'opera poetica di Gino Bonola e di alcune delle più significative poesie di Giovanni Pascoli. La serata triestina avrà luogo questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico «Dante».

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della nostra Università, domani 2 marzo, alle 18.15 nella sala del consiglio della Società il prof. Derrick Plant parlerà sul tema: «Words in Action».

Domani sera nella biblioteca dell'Ospedale maggiore alle ore 19 avrà luogo la XIV seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il prof. F. Tecilazich sul tema: «Le appendiciti dell'infanzia».

Radio Trieste. Nel pomeriggio di oggi alle 15, Radio Trieste trasmetterà alcune liriche di Giorgio Viozzi, eseguite dal soprano Nedda Pittana, accompagnata al pianoforte da Anna Lucy Sanvitale.

INAUGURATA LA MOSTRA AL REVOLTELLA

COSÌ UMBERTO VERUDA «FILMÒ» ITALO SVEVO

Preziose testimonianze nell'opera del pittore sul mondo e sui personaggi del grande romanzo

La giornata sveviana di ieri ha avuto inizio alle ore 18 con l'inaugurazione della mostra dedicata a «Umberto Veruda-pittore di Senilità» nelle sale del Civico museo Revoltella. Erano presenti la signora Marcella Mazza, consorte del Commissario generale del Governo, la signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, Claudia Cardinale, protagonista femminile del film, autorità, artisti e critici triestini, signore e collezionisti d'arte. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Sindaco dott. Franzil, presente con gli assessori Babile e Faraguna, dai curatori del museo e dal conservatore.

Nelle sale del primo piano è stata quindi inaugurata la mostra che comprende una quarantina di quadri, rappresentativi di tutta la produzione verudiana, dalle opere giovanili all'incompiuto quadro di Burano, autografi di Svevo e di Veruda, fotografie, ritratti di Veruda ad opera di Liebermann e Gruenhut, disegni caricaturali e l'immancabile diploma scolastico con l'«insufficiente» in disegno a Veruda impartito dall'Aguiari.

Ma la parte più interessante della mostra è quella dedicata all'iconografia sveviana ad opera del Veruda ospitata nella sala centrale della esposizione: si tratta dell'immagine di Angiolina, il personaggio che nel film sarà Claudia Cardinale, del ritratto di Svevo con la sorella Ortensia, del bellissimo autoritratto di Veruda, del ritratto dell'amica di Veruda che porta sul retro la gelosa scritta «Me racomando».

Prima dell'apertura il conservatore, dott. Giulio Montenero, ha porto parole di saluto e di ringraziamento alle autorità convenute, sottolineando come questa mostra non debba essere intesa quale esposizione completa ed esauriente su Umberto Veruda, ma solo quale proposta critica per una miglior conoscenza del maggior pittore triestino, soprattutto in relazione alla sua amicizia con Italo Svevo, proposta che non poteva mancare in occasione della prima mondiale del primo film tratto da un'opera di Italo Svevo, il grande narratore che Trieste ha dato alla cultura europea del Novecento.

Veruda e Svevo vissero quegli anni in stretta comunanza di ideali e di attività e attraversarono un diverso travaglio: lo scrittore abbandonò la chiusa e tetra esistenza d'impiegato, interrotta appena dall'episodio sentimentale d'Angiolina, per la calma d'affetti e il più sereno lavoro che derivarono dal matrimonio e dalla attività di dirigente d'industria.

Veruda vide molto, forse troppo, in quegli anni, della pittura europea: dalla prima incerta lezione dei triestini, a Monaco, a Roma, a Parigi, fino all'amorosa ammirazione per i veneziani. Il dott. Montenero ha continuato osservando che mentre il travaglio sveviano ha dato quell'opera perfetta che è «Senilità», nessuno dei quadri di Veruda raggiunge la compiuta armonia del romanzo. Ma in talune opere del pittore, ha concluso, vi è una identica intensità nel cogliere una verità umana: così soprattutto nel grande nudo di schiena, denso di presagi espressionistici, serrato nella costruzione dei volumi, drammatico per la statura morale di chi ha creato quella visione.

La mostra è stata quindi inaugurata dal Sindaco e i visitatori a lungo si sono soffermati fra i quadri, ammirando la commovente testimonianza di un mondo e di un costume che Veruda ci ha dato con i suoi quadri.

MENTRE SI ATTENDE LA SOLUZIONE DI PIU' IMPELLENTI PROBLEMI

COSTERÀ CINQUEMILA MILIARDI NAZIONALIZZARE L'INDUSTRIA ELETTRICA

Giustificata la perplessità dei piccoli azionisti sulle capacità imprenditoriali di un'azienda statale
Opportuna invece la politica di intervento nel campo della produzione termonucleare di energia

Ammesso che lo Stato riscatti entro l'attuale legislatura gli impianti e paghi i possessori di azioni dell'industria elettrica con la emissione di nuove obbligazioni per il corrispettivo della operazione finanziaria, a quale prezzo pagherà i titoli?; a quello medio della quotazioe in borsa, e cioè circa 1,60 volte il valore nominale? Nazionalizzando l'industria elettrica, lo Stato dovrà inoltre assumere a proprio carico anche l'interesse per i 700 milioni di lire di obbligazioni già emesse dalle Società elettriche e pagare i mutui che le stesse Società hanno contratto.

Occorre ad ogni modo tener presente che il costo degli impianti idroelettrici esistenti va valutato, ai prezzi d'oggi, in 70 lire per KW-ora di energia producibile e non a 70 mila lire al KW di potenza installata; pertanto il valore totale degli impianti, per circa 54 miliardi di energia idroelettrica producibile, ammonta a 3780 miliardi. La spesa per il riscatto globale degli impianti idrotermoelettrici va quindi considerata superiore ai 5 mila miliardi di lire.

Gli azionisti, valutati a oltre 300 mila e rappresentati anche da piccoli risparmiatori, si fidano oggi dell'indirizzo e andamento delle aziende, che essi considerano in mano a gente esperta; inoltre fruiscono di un interesse sui capitali investiti che si aggira sul 7-7½ per cento. Preferiranno domani la permuta in obbligazioni a reddito fisso (al 6% come avviene per le obbligazioni IRI-FINELETTRICA) o sceglieranno per i loro capitali investimenti più redditizi? Una gestione interamente nelle mani dello Stato può certo portarsi a livelli tecnici e commerciali non inferiori alle aziende condotte da privati, semprechè al possessore delle azioni venga garantita, in partenza, una gestione sana a mezzo di quadri direttivi e di funzionari all'altezza del compito. I risparmi vengono affidati alla competenza e al dinamismo di imprenditori, competenza, precisione e prontezza di azione che non rientrano, come normalità, negli ordinamenti, mentali e prassi degli Enti statali.

Se lo Stato intende garantirsi, in un settore così importante, dei quadri direttivi di primissimo piano, dovrà adeguatamente rimunerare il personale, diversamente quello migliore esulerà altrove, provocando quei paurosi vuoti che vengono già denunciati nel settore delle Amministrazioni statali; dovrà cioè pagare i propri dipendenti non meno bene di quanto oggi faceva l'industria elettrica privata. Le ripercussioni di tale trattamento di favore nei confronti del personale tecnico ed amministrativo delle altre aziende statali: Ferrovie dello Stato, Telecomunicazioni, Lavori Pubblici, Manifattura tabacchi e via dicendo, sono però evidenti. Sussiste anche la preoccupazione, del resto non ingiustificata, che l'Ente di Stato per l'energia elettrica sia facilmente portato o costretto a praticare tariffe differenziate e politiche a favore di servizi statali, di zone depresse, ecc., come avviene oggi per le Ferrovie dello Stato, i cui deficit di bilancio vanno a carico dei contribuenti; infatti, il giusto prezzo di un servizio non corrisposto dall'utente lo paga il contribuente.

Lo Stato, dispone di mezzi finanziari per la costosa operazione non scevra da sfavorevoli ripercussioni in campo economico? Se riflettiamo a quanto avviene ai nostri giorni nel campo delle Ferrovie dello Stato, dovremmo senz'altro metterlo in dubbio. Infatti, il piano quinquennale per il rinnovo del vecchio armamento e del parco ferroviario, previsto da una commissione di illustri esperti in 1.600 miliardi di lire è stato ridotto a 800 miliardi; e si tratta di problema urgente e grave. Il Parlamento, tuttavia, ha sancito il piano così ridotto perchè il Paese deve far fronte contemporaneamente a numerosi altri piani (scuola, agricoltura, fiumi, strade, case, Sardegna, ecc.) e i mezzi finanziari di bilancio sono insufficienti. Dove troverà lo Stato i miliardi per il riscatto e la programmazione dell'industria elettrica?

I dubbi sulla necessità ed urgenza di nazionalizzare le fonti di energia sono pertanto legittimi; l'indirizzo statalista che i socialisti tendono a trasferire in ogni fatto economico, con inevitabili code di nazionalizzazioni estese alla ENI, AGIP, zucchero e via dicendo, porterebbe indubbiamente delle difficoltà anche sul piano del Mercato Comune Europeo, fondato sulla libera circolazione di capitali, prodotti e mano d'opera. La nazionalizzazione che venisse giustificata dagli alti guadagni del capitalismo non ci parrebbe motivo serio; essa potrebbe essere generalizzata ad ogni attività industriale e commerciale, mentre lo Stato democratico, attraverso una seria riforma del suo sistema fiscale, può incidere con la legalità sugli alti redditi e perseguire gli evasori fiscali.

Le benemerenze acquisite da questo importante settore della vita nazionale, hanno trovato una autorevole testimonianza da parte del Ministro delle Partecipazioni Statali on. Bo, il quale, in occasione del recente 62.o Congresso annuale della Associazione Elettrotecnica Italiana — che conta fra i suoi soci dalla fondazione ad oggi i più bei nomi della scienza elettrotecnica italiana — ha posto in rilievo il contributo da essa dato negli ultimi decenni. Richiamata l'attenzione sull'importanza che le fonti di energia e le loro possibilità di applicazione rivestono ai fini del progresso industriale e quindi economico della nazione, l'on. Bo ha sottolineato «l'importanza di una somma di società ed aziende (sono circa 210 fra grosse, medie e piccole) che direttamente si collegano alla produzione, allo sfruttamento ed applicazione dell'energia. I risultati conseguiti negli ultimi anni possono darci la riprova della condizionante importanza che esse hanno assunto ai fini di un miglioramento economico dell'intero Paese ed in specie delle zone tuttora in fase di sviluppo».

Il provvedimento di governo che verrà posto all'esame e alla discussione del Parlamento, non potrà, in tutti i casi, che prevedere una graduale nazionalizzazione dell'energia elettrica, evitando a questo importante settore dell'economia nazionale ogni intralcio al suo naturale sviluppo. La Costituzione dell'«Ente di Stato per la energia nucleare» potrà dare inizio a quell'opera di coordinamento e sviluppo del settore dell'energia atomica nel quadro dell'Euratom; successivamente e a ragion veduta potrebbe avere attuazione il programma di riscatto delle aziende private, a scadenza delle concessioni in atto, col passaggio delle attività alla Finelettrica che essendo una «azienda a partecipazione statale» di larga possibilità di accesso anche al capitale privato. Il campo dell'energia nucleare, con gli interessanti esperimenti in corso in tutto il mondo e la iniziale gestione delle centrali atomiche, di diverso tipo, in allestimento su territorio nazionale, è già vasto e di preminente interesse statale. Lo sviluppo dei mezzi di trasformazione, l'automazione, le calcolatrici elettroniche hanno impresso allo sviluppo della energia elettrica un ritmo vertiginoso; basti pensare all'aumento della quantità di energia a disposizione dell'uomo e al consumo «pro capite» nel nostro Paese, che da 360 KWh nel 1938 ha superato, nel 1960, i 1000 KWh.

Le tre centrali nucleari a Latina, Trino Vercellese e alle foci del Garigliano di proprietà una dell'ENI e le altre due di società industriali private (per la potenza complessiva di 515.000 Kw) dimostrano l'interesse dell'Italia a tale settore anche da parte dei privati; lo Stato è fortemente interessato alla cooperazione internazionale, non solo per l'approvvigionamento dei minerali pregiati, ma anche per la utilizzazione delle riserve di energia idroelettrica esistenti ancora lungo lo arco alpino e particolarmente in Jugoslavia, che ha una potenzialità idroelettrica di 60 miliardi di kwh utilizzati appena al 5 per cento. Problemi del genere, come quelli relativi allo sfruttamento di pozzi di petrolio stranieri e relativa rete di oleodotti non possono essere lasciati alla sola intraprendenza o al monopolio dell'iniziativa privata.

Si tratta di un vasto settore in movimento da parecchi anni e, l'inserimento delle centrali nucleari nei programmi di sviluppo degli impianti di produzione di energia elettrica, ne rappresenta la tappa fondamentale. Lo sviluppo delle fonti nucleari interessa vivamente l'economia degli stati; superati gli anni dell'eccesso ottimistico sull'impiego commerciale della energia atomica e la successiva crisi depressiva, circa un'imminente competitività di prezzo fra i tipi di energia tradizionale e quella nucleare, la tecnica italiana pur allineandosi sul piano scientifico e tecnico ebbe ragione nel prevedere che la utilizzazione industriale della energia nucleare e a prezzi competitivi sarebbe stata matura attorno al 1970. Il costo attuale dell'energia nucleare è infatti ancora nettamente più alto e viene valutato tre fino a cinque volte superiore a quello dell'energia idrotermoelettrica. L'intervento della Stato, in tale settore, è quanto mai opportuno per una regolamentazione dell'approvvigionamento e l'impiego della energia nucleare e per un maggiore coordinamento futuro sull'intero settore della produzione, distribuzione e consumo dell'energia elettrica.

Il nuovo Governo è già impegnato a portare a compimento il programma economico-sociale fissato dal Parlamento; le prossime elezioni per il Presidente della Repubblica e quelle politiche, che scadono nella primavera del 1963 costringeranno il Parlamento ad un intenso lavoro anche per l'approvazione dei provvedimenti di legge già votati dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento e che dovranno essere ripresentati. Fra i problemi attorno ai quali vi è il maggior consenso dei politici e della opinione pubblica, e avanti di quello discutibile della nazionalizzazione, primeggia quello della scuola «libera e per tutti» e ci auguriamo non ultimo quello che tocca da vicino la sistemazione giuridico-politica ed economica di Trieste e della regione Friuli - Venezia Giulia, degne di maggiore attenzione e cura.

Gianni Bartoli

(Telefoto al «Piccolo»)

Aldo Da Tos, Giuseppe Gasperin e Adelina Da Tos, nell'ordine uno dietro l'altro, con le manette ai polsi e scortati dai carabinieri mentre lasciano l'aula del processo dopo il verdetto che ha riconfermato la sentenza dei giudici di primo grado

SI CHIUDE L'ERGASTOLO SUGLI ASSASSINI DI ALLEGHE

Interamente riconfermata la sentenza di primo grado

Vana battaglia dell'avvocato di Giuseppe Gasperin per ottenere le attenuanti al giovane ex partigiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 28

Dopo due ore e venti di permanenza in camera di consiglio, la Corte di Assise di Appello di Venezia, giudicando sui delitti di Pietro De Biasio, Aldo e Adelina Da Tos e Giuseppe Gasperin, ha confermato la sentenza di primo grado per cui i tre primi imputati sono condannati alla pena dell'ergastolo e Giuseppe Gasperin a trenta anni di reclusione, di cui sei condonati. La Corte ha poi condannato Pietro De Biasio, Aldo e Adelina Da Tos alla refusione delle spese [illegible] Corte d'Assise di Belluno.

In apertura dell'udienza odierna, l'avv. Campeis, di Udine, difensore di Giuseppe Gasperin, aveva concluso la sua arringa, iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, illustrando la personalità del suo patrocinato e controbattendo le accuse del Procuratore generale. Il difensore ha concluso chiedendo che, in parziale accoglimento dei motivi di appello presentati, la Corte prosciolga il Gasperin dall'accusa di rapina e gli conceda, per lo omicidio, le attenuanti della minima partecipazione, ferma restando in ogni caso le attenuanti generiche concesse dalla Corte d'Assise di Belluno.

Riallacciandosi in seguito a quanto detto nel pomeriggio di ieri, il legale udinese ha ricordato la vita oscura dell'imputato che — a suo dire — quando aveva soltanto 16 anni fu costretto, proprio da Pietro De Biasio, a raggiungere i partigiani in montagna.

«Come poteva egli distinguere, a quell'età — ha detto il difensore — dopo aver assistito ad esecuzioni sommarie, nel corso di una lotta senza quartiere, ciò che era bene e ciò che era male, e rendersi esattamente conto del valore della vita umana?».

Esaminando il delitto del Monego, l'avv. Campeis ha escluso che vi sia stata premeditazione anche perchè, fino a pochi minuti prima del delitto, Gasperin voleva dare l'arma per l'omicidio ad Aldo Da Tos. Dopo aver ricordato alcuni episodi dai quali appare chiaro che ad Alleghe si era instaurata un'atmosfera di paura generale, il difensore è passato all'esame dei fatti contestati all'imputato sotto lo aspetto giuridico. L'avv. Campeis ha affermato che la partecipazione del Gasperin all'omicidio del Monego si può considerare minima in quanto egli era completamente succubo di Pietro De Biasio.

Ha brevemente replicato il P. G., dott. Schivo, che ha fatto le sue riserve sulla posizione assunta dai difensori del gruppo De Biasio-Da Tos ed ha affermato che se il Gasparin dovesse essere giudicato sulla base delle pene previste nel 1946 dovrebbe essere condannato a morte. L'avv. Campeis si è limitato a ribattere che nel raccomandare alla Corte di valutare i fatti in ordine al tempo nel quale si verificarono, aveva voluto riferirsi alla mentalità e al clima del tempo.

V. A.

UNA EX SPIA CITA IL MINISTERO DELLA GUERRA DEGLI STATI UNITI

Alexander la primula rossa vuole pensione ed arretrati

Effettuava per gli americani «trasporti» di persone attraverso la cortina di ferro
I russi lo condannarono a due fucilazioni e a 75 anni di deportazione in Siberia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Sono previste pensioni di invalidità e vecchiaia per agenti del controspionaggio che non prestano più servizio attivo per raggiunti limiti di età o altro? E' previsto inoltre il pagamento di stipendi arretrati a detti agenti per il periodo di tempo passato in prigionia presso una nazione nemica? Tali interrogativi verranno posti nel corso di un curioso processo che verrà prossimamente aperto e che vedrà comparire sul banco di accusa nientemeno che il Pentagono americano.

L'avvocato viennese Massimiliano Manfred, che ha accettato di far causa al Ministero della Guerra USA su richiesta di un cliente, si rende perfettamente conto che questa sarà una delle più dure e difficili battaglie della sua carriera. Chi gli ha affidato il mandato di curare la causa è un ex agente del controspionaggio, che a suo tempo ha prestato servizio nelle file dell'armata tedesca e che è noto negli ambienti «bene informati» con i nomignolo di Alexander.

Questo signore riuscì alla fine della guerra, a sfuggire agli inglesi che volevano processarlo, a raggiungere la zona americana dell'Austria ed entrare in servizio presso la Croce Rossa. Da lì si presentò al comando del «CIC» (controspionaggio) di occupazione, dichiarandosi disposto a mettere la sua esperienza al servizio degli USA. Trattandosi di un «professionista» gli americani, fatti gli opportuni controlli negli schedari segreti, lo accettarono e gli affidarono un pericoloso e delicato incarico: doveva provvedere al trasporto in Occidente di persone politiche invise ai regimi di oltre cortina. Stipendio: un milione di lire al mese. I sovietici gli fecero la posta e lo beccarono, se così si può dire di un agente, con le mani nel sacco mentre cercava cioè di varcare la linea di demarcazione.

Prima di chiedergli documenti o cose del genere, gli dettero un fracco di botte, lo presero a pugni e pedate e lo bastonarono a sangue frantumandogli varie ossa. Rinvenne nell'ospedale sovietico di Amstetten, nella Bassa Austria, dove per qualche mese dovette rimanere in cura per permettere ai medici di riaggiustargli le ossa. Nel dicembre comparve dinanzi al tribunale russo di occupazione, presieduto dal generale Muchin e dal tenente generale Bjelkin, capo del controspionaggio per il settore sudorientale in funzione di giudice assistente. Naturalmente questi conosceva Alexander e il suo passato, sapeva tutto di lui, e ne aveva seguito i passi con quella pedanteria e precisione che è propria degli uffici di controspionaggio di tutto il mondo.

Alexander venne condannato «due volte» a morte e tre volte a 25 anni di reclusione. Chi conosce il codice sa che questo genere di curiose condanne non è poi tanto raro; le colpe dell'agente, a detta del giudice militare sovietico, erano tali e tante da giustificare la doppia condanna a morte e i 75 anni di reclusione. Dopo qualche settimana la condanna veniva però convertita in una pena, cumulativa, di 50 anni di reclusione da scontarsi nella Siberia orientale.

Alexander, che a tutti gli effetti risultava ancora nei ruolini di paga del «CIC» (elemento da non trascurare) scontò [illegible] sovietiche, e [illegible] Lubjanka. Poi il Trattato di Stato [illegible] Vienna. Ha cercato da tale data di porsi in contatto con il «CIC» americano della Germania per vedere di riscuotere gli arretrati del suo stipendio. Ma gli è stato detto che non c'è nulla da fare. Secondo i suoi calcoli gli spetterebbe una somma tonda tonda di 60 milioni di lire.

Tale è la cifra infatti che lo avvocato di Vienna chiederà al Pentagono tramite l'ufficio di New York retto da un avvocato Smith, che ha avuto l'incarico, a quanto informano i giornali austriaci, di curare rogatoriamente il caso. E l'avvocato viennese non soltanto spera di far ottenere al suo cliente gli «arretrati», ma anche di indurre il Ministero della Guerra americano a riconoscere una pensione di invalidità all'ex agente che ha prestato validi anni di servizio per la causa del controspionaggio. I 60 milioni di lire dovrebbero rappresentare il compenso di 6 anni di galera scontati nell'URSS. Se gli daranno anche una pensione di invalidità e vecchiaia, basandosi sulle trattenute obbligatorie previste per gli «statali», gli dovrebbero risultare almeno un mezzo milione di lire al mese. Riuscirà a spuntarla?

Bruno Tedeschi

COMPIE 90 ANNI la figlia di Carducci

Bologna, 28

Libertà Carducci, unica figlia vivente del poeta, compie domani 90 anni. La «Titti» di «Davanti a San Guido» abita tuttora nella casa di piazza Carducci dove il poeta visse gli ultimi anni della sua vita e dove si spense il 16 febbraio 1907.

Per la circostanza il Sindaco Dozza ha indirizzato a Libertà Carducci il seguente telegramma: «Occasione lieta ricorrenza suo 90o compleanno pregola inviare nome civica amministrazione et mio personale fervidi voti augurali lunga vita et felicità unitamente cordiali affettuosi saluti. Dozza».

Domani si recheranno a far visita alla figlia del poeta il Prefetto dott. Bilancia, il Rettore magnifico dell'Università prof. Forni e l'assessore alle istituzioni culturali del Comune prof. Zangheri in rappresentanza del Sindaco assente.

PREMIATA A PARIGI l'Accademia dei gastronomi

Parigi, 28

Il «Premio della letteratura gastronomica», assegnato ogni anno dal «Club dei Cento», è stato attribuito collettivamente ai quaranta membri dell'Accademia dei gastronomi.

L'Accademia ha infatti compilato, in dodici anni di duro lavoro, un dizionario gastronomico nel quale gli autori «hanno condensato i risultati di una esperienza culinaria di parecchi secoli». Vi si trovano tutti i termini e le perifrasi che hanno attinenza con la gastronomia, mentre sono state invece bandite — forse per la preoccupazione di non fare concorrenza alle numerose «guide» attualmente in circolazione — tutte le ricette.

Il riconoscimento è stato assegnato ieri sera al presidente dell'Accademia dei gastronomi, Vincent Bourrel, nel corso di un cocktail offerto nella sede del «Club dei Cento».

Movimentata cattura di un pericoloso ladro

Roma, 28

Per evitare la fuga di un ladro che era riuscito ad acciuffare dopo giorni e giorni di appostamenti, un sottufficiale della Mobile ha gettato in un tombino le chiavi delle manette con le quali aveva assicurato al proprio polso, il polso destro del malvivente. I teppisti che avevano circondato il sottufficiale e minacciosamente lo pressavano perchè lasciasse andare il ricercato, di fronte a così fermo atteggiamento rinunciavano all'impresa e si dileguavano.

Il giovanotto, tale Roberto Borgna, è colui che alcuni giorni or sono, sorpreso e arrestato mentre con due complici stava borseggiando i clienti di un grande magazzino, aveva mandato due agenti all'ospedale atterrandoli proprio nei pressi della palazzina della Squadra mobile ed era riuscito a fuggire.

Stamattina il Borgna è stato sorpreso vicino alla propria abitazione insieme ad alcune altre persone. Il sottufficiale gli si è avvicinato mostrandogli il mandato di cattura. Il ricercato non ha opposto resistenza ma i suoi amici hanno assunto un atteggiamento alquanto minaccioso. E il sottufficiale non ha avuto esitazioni: ha tirato fuori le manette, ha fatto scattare uno degli anelli al polso destro del Borgna e l'altro al proprio polso. Poi ha buttato la chiave nel tombino. Così ha accompagnato senza altri intralci l'arrestato fino alla Mobile.

ORDINATA L'AUTOPSIA DELLA SALMA DI FRANCESCA RUSPOLI

Già due volte la principessa aveva cercato di darsi la morte

Un anonimo mazzo di fiori sul punto in cui è caduta la giovane donna
La madre smentisce che si sia trattato di suicidio: «Era troppo religiosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 28

La salma della principessa Francesca Blanc Ruspoli verrà sottoposta ad autopsia, come la legge esige nei casi di suicidio, e pertanto nulla sembra essere stato ancora deciso in proposito dei suoi funerali.

Sul misterioso motivo che indusse la gentildonna alla tragica determinazione di togliersi la vita in maniera così terribile, molte sono le ipotesi che vengono fatte, specialmente nell'ambito familiare: forse solo con la depressione psichica che segna un grave esaurimento nervoso si può spiegare il penoso episodio.

Qualche tempo fa Francesca Ruspoli si era già lasciata andare a un gesto gravissimo: aveva ingerito un gran numero di pastiglie di barbiturici e solo per fortuna una persona di casa si era accorta del suo stato. Rimessasi da quella brutta avventura la giovane donna aveva promesso alla madre e agli amici più cari che non avrebbe mai più tentato di uccidersi. Lo stato di angoscia nel quale era caduta però persisteva, e non molti mesi or sono una cameriera scorse la giovane padrona che stava per scavalcare la balaustra del balconcino che dà sulla piazzetta Guastalla. La domestica fu subito vicino alla sventurata, la prese per un braccio e con [illegible] rientrare in casa.

Francesca [illegible] era abituata a dividere [illegible] Milano e Roma [illegible] la capitale [illegible] scorsa in [illegible] tro di calcio [illegible] po' pallida, gentile, eleganitssima come sempre, era stata notata nella tribuna d'onore dello stadio olimpico. A Roma la nobildonna si era trattenuta per tutta la giornata di lunedì, quindi verso le 23 di quel giorno aveva preso il «tutto letti» che giunge a Milano alle 8.15.

Nessuno saprà mai se essa ha trascorso le lunghe ore del viaggio insonne o se un sonno agitato abbia ancor più ingigantito quei problemi che la ossessionavano. All'arrivo a Milano Francesca Blanc Ruspoli aveva forse già deciso di porre termine alla propria esistenza, irrevocabilmente senza lasciare alcuna possibilità di essere salvata all'ultimo momento, come era già accaduto una volta. Un patetico gesto è stato compiuto la scorsa notte, a titolo di affettuoso omaggio in memoria della nobildonna così tragicamente scomparsa; questo gesto è stato scoperto solo oggi pomeriggio da uno degli inservienti addetti alla cura delle aiuole del giardino del palazzo: una ignota mano ha deposto fiori di pesco ancora in boccio su una delle aiuole e precisamente quella presso la quale il corpo di Francesca Ruspoli era precipitato dal settimo piano, lasciando una orma profonda.

In serata, frattanto, la madre della scomparsa, baronessa Anita Blanc, nell'annunciare che i funerali della principessa avranno luogo domani pomeriggio partendo dall'abitazione di piazzetta Guastalla, ha rilasciato una dichiarazione in merito alla tragica scomparsa della figlia.

«E' perlomeno arbitrario e assolutamente non rispondente alla verità delle circostanze e dei fatti — ha detto la baronessa Blanc — che mia figlia Francesca si sia suicidata. Era troppo fervidamente religiosa e mi amava con troppo profonda dedizione per poterle attribuire un gesto contrario ai suoi principi e ai suoi sentimenti. Sono sorretta in questa mia convinzione — ha concluso la madre di Francesca Ruspoli — dalle parole di un certificato medico che conferma come la disgrazia sia dovuta a circostanze accidentali».

A. M.

I CASI ACCERTATI SI MOLTIPLICANO

Riprende il vaiolo nel Galles e in Germania

Venti persone sono ammalate ad Aquisgrana
Le autorità inglesi cercano di mantenere il riserbo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

In Inghilterra c'è di nuovo il pericolo di una epidemia di vaiolo. Questa innegabile realtà, che i responsabili della sanità pubblica cercano di minimizzare, si è imposta oggi con la conferma che quattro dei cinque casi sospetti ieri e riscontrati nel Galles hanno contratto il morbo. La zona di Cardiff sembra sotto immediato pericolo: due persone sono state infatti ricoverate sotto osservazione nel primo pomeriggio e centomila dosi di vaccino sono state offerte alla popolazione.

La popolazione dell'Inghilterra, sebbene la notizia sia stata parzialmente nascosta, è di nuovo in allarme. Probabilmente fra non molto ricomincerà la corsa al vaccino e i laburisti presenteranno nuove interrogazioni in Parlamento. Il Galles era stata una delle zone colpite dalla prima ondata di vaiolo, quella di gennaio, anche se non in maniera così cruenta come la zona di Bradford.

Anche in Germania la situazione non è incoraggiante, venti persone sono infatti malate di vaiolo nella regione di Aquisgrana, in prossimità della frontiera olandese. Nel darne stasera pubblicamente notizia, le autorità sanitarie tedesche precisano che altre quattro persone sono sotto attento controllo perchè si sospetta siano in fase di incubazione del vaiolo.

Come è noto, all'origine dell'attuale diffusione della malattia nella Germania occidentale è un tecnico tedesco che aveva contratto il vaiolo mentre lavorava nel Pakistan. Ben 114 persone che in un modo o nell'altro hanno avuto contatti con malati di vaiolo sono ora tenute in quarantena.

Vice

RINVIATA LA CAUSA contro l'Ospedale di Milano

Milano, 28

Davanti al Presidente della Prima Sezione del Tribunale civile, dott. Usai, è stata chiamata stamane la causa intentata dal prof. Lorenzo Sarti e dal dott. Giambattista Colucci contro l'Ospedale maggiore, relativamente ad una vertenza per la liquidazione di competenze per prestazioni INAM. L'Ospedale maggiore ha proceduto alla sua «costituzione», quindi il magistrato ha rinviato la causa alla data del 21 marzo. Il prof. Sarti — come è noto — presentò il mese scorso all'autorità giudiziaria un esposto relativo a «incurie» che, a suo giudizio, si sarebbero verificate nella divisione «Passera» dell'Ospedale maggiore.

AFFIORATI DURANTE I LAVORI DI SCAVO

DECINE DI SCHELETRI IN UN CAMPO A PORDENONE

Si tratta dei resti dei caduti in una battaglia tra l'esercito austriaco e quello di Napoleone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 28

Si sono conclusi ieri, nella zona di Taiedo gli scavi per riportare alla luce i resti ossei umani, rinvenuti per la prima volta una decina di giorni fa. Gli scheletri dissepolti ammontano a quarantasei e da quanto si è potuto capire, risultano appartenere ad individui assai giovani.

Il primo ritrovamento è stato effettuato la settimana scorsa, quando un agricoltore di Taiedo, Angelo Moras, intento a sistemare un terreno di sua proprietà situato lungo la sponda sinistra del fiume Sentiron, vedeva improvvisamente affiorare dal suolo un teschio umano. Poco dopo veniva alla luce un intero scheletro, in ottimo stato di conservazione. Nei giorni seguenti il Moras, aiutato da alcuni agricoltori, si è reso conto di trovarsi sopra ad un vero e proprio cimitero: infatti apparivano prima undici, poi diciotto, poi trentadue e infine quarantasei scheletri.

Il ritrovamento ha un notevole interesse storico in quanto è giovato a far ricordare gli avvenimenti bellici che si sono svolti nella nostra zona all'epoca delle guerre di Napoleone contro gli Austriaci. Nel territorio al confine tra i Comuni di Porcia, Fontanafredda, Sacile e Brugnera si stendeva allora una vastissima pianura chiamata «campi molli» interrotta da avvallamenti che bene si prestavano alle astuzie tattiche e ai combattimenti. In quel territorio infatti ebbe luogo un sanguinoso scontro campale tra i due eserciti che, a quanto si legge nei testi storici, lasciarono sul campo ben novemila soldati.

Altri rinvenimenti del genere erano stati fatti nel passato nella zona di Porcia, a metà strada tra il capoluogo e la frazione di Palse, chiamata tuttora «Busa dei morti» e in località detta di Saint Etienne tra il capoluogo e Sant'Antonio.

Da parte del Comune è stato invitato sul posto il prof. Ludovico Mencarelli, dell'Istituto di Anatomia Patologica e ricerche cliniche di Udine, il quale farà sul ritrovamento una relazione approfondita. Il Procuratore della Repubblica di Pordenone, portatosi sul luogo del rinvenimento, ha disposto che uno degli scheletri sia inviato a Padova per gli accertamenti presso quella clinica universitaria.

G. M.

Per la serie «Le grandi avventure», sul secondo canale della televisione alle 21.10, andrà in onda il «Viaggio nell'antico Marocco». Il documentario testimonierà i problemi attuali e le antiche tradizioni del Paese. Nella foto: una visione di Casablanca.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus; 12.20: Album musicale; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 16.45: Vita quotidiana degli etruschi; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale; «Le nozze di Figaro», di W. A. Mozart.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il battipanni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: I nostri successi; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro. Nell'intervallo: V Giro ciclistico della Sardegna; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Evviva la Radio; 18.15: Liriche e canzoni di G. Donizetti; 18.30: Giornale; 18.35: Ballate con noi; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Chi s'è visto s'è visto», tre atti di Feydeau e Hennequin; 21.45: Radionotte; 22: Ricordo di Fritz Kreisler; 22.40: Mondorama.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: L'Orchestra sinfonica di Minneapolis; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie di camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Liszt, Saint-Saëns e Hindemith; 14.30: Il '900 in Germania; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.30: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sinfonia nel XVIII secolo; 18: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 18.30: Musiche di B. Bettinelli; 19: Sistemi di rivelazione e di misura delle radiazioni; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La fatica d'esser diavolo: Niccolò Paganini; 22.25: Musiche di G. Rossini, F. Poulenc, F. Schubert, A. Casella; 23.15: Libri ricevuti; 23.30: Piccola antologia poetica.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Liriche di Giulio Viozzi; 15.20: Libro aperto. Pagine di Nicolò Cobolli; 15.30: Concertino. Orchestra diretta da Cergoli; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste.

FILODIFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e Fughe: Bach, dal «Clavicembalo ben temperato», Libro II: Preludi e Fughe n. 15 in sol magg., n. 16 in sol min., n. 17 in la bem. magg., n. 18 in sol diesis min.; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 11 (15): Musiche di G. Ph. Telemann; 16 (20): Un'ora con Igor Strawinsky; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Purcell.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 8.15 (15.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (13.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: G. Redi.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Una risposta per voi; 19.35: Magia dell'atomo; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «Le tre scimmiette»; 21.55: Cinema d'oggi; 22.25: La mia New York; 22.55: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Grandi avventure: Viaggio nell'antico Marocco. Al termine: Braccio di Ferro al veglione. Cartone animato di M. Fleischer; 22: Telegiornale; 22.20: Giovedì sport.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA GELIDA SERATA DI IERI AL PARIGINO PARCO DEI PRINCIPI

ALLA DISTANZA PREVALE IL REAL (3-1) SULLA JUVENTUS GRAVEMENTE MENOMATA

L'equilibrio dei valori rotto dall'infortunio che ha messo Charles fuori combattimento già nel primo tempo
La successione dei gol: Felo, Sivori, Del Sol, Tejada - Giuoco duro e non sempre corretto ma di alto livello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 28

Il vecchio, grigio, angusto catino del Parc des Princes ha rischiato di finire in frantumi per la «bella» tra i campioni d'Italia e di Spagna. Della famosa pista in cemento si scorgono alle 20.10 soltanto le curve i rettilinei sono letteralmente cancellati dalla folla. Scelta Parigi, una maggiore capienza avrebbe consentito Colombes, ma bisognava giocare alla luce del sole (cosa assai sgradita ai madrileni) ed è noto che i parigini non vanno volentieri a Colombes.

Siamo qui sballottati tra 40 mila persone strette come acciughe in scatola. Porta Saint Cloud è un solo immenso parcheggio di vetture: quasi tutti hanno infatti preferito percorrere a piedi l'ultimo chilometro, i paraggi immediati dello stadio non consentendo possibilità di parcheggio. Vi sono 150 giornalisti (47 italiani, 20 spagnoli e 5 inglesi, ed il resto francesi): essi seguono l'incontro da una tribuna stampa che potrebbe contenere appena la metà. Molte bandiere bianconere, un manichino in divisa juventina alto tra il pubblico delle tribune, qua e là striscioni che ripetono il fatidico incitamento: «Forza Juve». L'illuminazione è appena sufficiente; i pali delle porte sono quadrati. Le squadre entrano su due file parallele, alle 20.25. Precedute dall'arbitro e dai segnalinee. La Juventus indossa la sua casacca bianca e nera, il Real è tutto in blu come a Torino. Non piove ma fa piuttosto freddo. Rapidissimi i preliminari.

Nemmeno un minuto di gioco e il Real è già andato in gol: azione sulla destra dopo che Stacchini ha perduto la palla allungatagli da Sivori su calcio di avvio di Nicolè. Tejada salta Garzena e serve Puskas, questi allunga al centro campo cercando Di Stefano. Nel corridoio centrale si è inserito velocissimo anche Felo, liberissimo. Bercellino di colpo ha due avversari e non sa a chi badare: cerca di respingere la palla ma commette addirittura un «liscio» mentre Felo tocca a rete senza difficoltà. Anzolin era uscito precipitosamente ed è stato superato dalla palla che si è insaccata vicino al montante. E' il cosiddetto «gol a freddo». Ha diritto di cittadinanza nel calcio, questo è lo esempio più classico che noi ricordiamo.

Reagisce subito la Juventus e gioca anche bene. Vediamo Sivori (3') preceduto da un disperato intervento di Santamaria nell'attimo di concludere, poi Mora (8') raccogliere un perfetto allungo di Sivori e tirare rapido a bersaglio: Araquistain è battuto, ma la palla sfiora lo spigolo superiore della traversa e si perde sul fondo. Al 14' l'azione offensiva bianconera è irresistibile, il pareggio sembra cosa fatta. Su Charles lanciato a rete dal passaggio di Leoncini entra brutalmente Santamaria e lo stende: il fallo è almeno un metro dentro l'area di rigore ma l'arbitro (che era lontanissimo dall'azione) arretra la punizione al limite. Il pallonetto di Mora finisce alto.

L'attacco bianconero continua senza soste, valendosi della potenza e dello slancio di Charles, dei virtuosismi di Sivori, degli ottimi scatti in profondità di Mora e di Stacchini. Nicolè gioca arretrato appoggiando l'azione dei laterali e lasciando a John Charles il posto e la responsabilità del centravanti. In contropiede il Real mette Di Stefano in condizioni di tirare al 20' ma il tiro è sbagliato. La Juventus attacca in continuità, il Real è quasi tutto stretto nella sua area e Di Stefano dirige le operazioni difensive. Al 32' Mazzia compie un ammirato salvataggio su Puskas, lanciato a rete da Del Sol.

Al 35', Parigi sportiva si esalta per Omar Sivori, stupendo autore del gol del pareggio. E' Bercellino a portare la palla sul centro campo, dopo aver lasciato «sur place» Puskas. Pressato, Bercellino la porge a Sivori che ha di fronte Di Stefano: un guizzo, una finta sulla destra e Di Stefano è superato nettamente. Omar continua la sua corsa e insacca rasoterra, di destro, con un tiro irresistibile. E' il pareggio, strameritato.

Il Parc des Princes è un solo grido ora: «Juve, Juve». E la Juventus non perde battuta: si avventa ancora e al 37', imbeccato da Sivori, Mora traversa sotto porta. La testa di Charles svetta a rete, ma Araquistain riesce a bloccare a stento. Contropiede, traversone di Tejada e parata di Anzolin. Il finale è del Real, finalmente scatenatosi all'attacco per liberarsi dal lungo assedio degli avversari: al 42' (smarcato da un traversone di Puskas) Del Sol è tutto solo davanti ad Anzolin: avanza, vuole piazzare la palla e Anzolin riesce invece a precederlo con un balzo scimmiesco. Ancora Del Sol, due minuti dopo, stringe velocissimo dalla destra ed arriva vicino al montante. Nell'attimo di concludere, ancora Anzolin riesce a precederlo ed a deviare lateralmente la sfera. Si va al riposo sull'1 a 1, ma con una Juventus che ha largamente dominato il giuoco.

Si riprende nel più assoluto silenzio ed è ancora la Juventus ad attaccare. Al 3' Santamaria salva in angolo su Charles, poi Araquistain blocca a stento un tiro improvviso di Sivori. Ecco un altro corner per i bianconeri ed il volo del portiere spagnolo che abbranca la sfera calciata da Stacchini. Un tiro di Nicolè (8') finisce tra le braccia di Araquistain. Su Mora (11') si avventa Felo e lo stende: dalla punizione (Sivori) il quarto corner per la Juventus. Charles zoppica visibilmente, ma si batte come un leone al centro dell'area avversaria. Nicolè gioca avanzato. Mazzia non fa quasi toccare palla a Di Stefano per lunghi minuti. Charles a Stacchini (18') e palla radente il montante, col brivido.

Al 20' il Real torna in vantaggio ed è ancora una doccia gelata per tutti dopo il «forcing» juventino. Su Di Stefano caracollante sulla destra entra Stacchini scorrettamente: l'arbitro fischia, Puskas batte a parabola nel vivo dell'area juventina. Scatta Del Sol e di testa insacca da 5 metri, senza contrasti.

Alla ripresa del gioco Puskas e Sivori si scambiano due calci: la cosa non ha seguito per il pronto intervento dell'arbitro. La Juventus ha accusato ora il colpo. Anche le sue energie sono quasi spente, non ha più la capacità di distendersi all'attacco e di governare il gioco sul centro campo come aveva fatto nel primo tempo. Più scaltro e anche più fresco, il Real ne approfitta per mettere al sicuro la sua vittoria. Felo (28') scalcia su Stacchini e lo mette a terra. L'ala sinistra juventina esce dal campo e rientrerà soltanto nel finale zoppicando.

Ecco Gento scatenato (30'): scavalca Sarti e Mazzia, lo ferma finalmente Leoncini mettendo in corner. La Juventus gioca in dieci da oltre sei minuti (è sempre fuori campo Stacchini, mentre Charles è pressochè nullo) e costruisce al 34' l'azione del pareggio: Nicolè a Charles, John di testa al marcatissimo Sivori. Cadendo nella morsa degli avversari, Omar riesce a tirare sulla porta vuota: la palla sorvola di poco la traversa.

Le speranze bianconere crollano definitivamente al 39', quando Tejada insacca il terzo pallone su uno scambio di Di Stefano Puskas. Il tiro basso dell'ala destra si infila sotto la traversa.

Rientra ora Stacchini, ma le sue condizioni sono assai precarie. Non c'è più nulla da fare. Il pubblico sfolla con cinque minuti di anticipo.

Concesso alla Juve l'onore delle armi

Peccato davvero! Era una Juventus in stato di grazia, bella e ricca di slancio, degnissima per oltre un'ora di sostituirsi al Real Madrid nella semifinale della Coppa dei campioni. Ha giocato uno splendido primo tempo la squadra bianconera, riscuotendo applausi ed ammirazione. Aveva subito un gol a freddo dopo quaranta secondi di gioco, uno di quei gol che in una partita di così grande importanza riescono quasi sempre decisivi. Tememmo il naufragio in quel momento, tanto più che il gol di Felo era stato favorito da un grave errore di Bercellino e dallo sbandamento dell'intera retroguardia.

La Juventus ha invece reagito con uno slancio quasi rabbioso, spedendo subito Charles in avanti, soggiogando il Real e costringendolo ad una serrata e talora affannosa difesa. Se il gol di Sivori ha coronato un lungo periodo di supremazia juventina, bisogna dire che l'arbitro aveva sottratto molto prima il pareggio ai campioni d'Italia, negando loro un «rigore» grosso come un grattacielo. Era di Santamaria il fallaccio (su Charles) ed era avvenuto almeno un metro dentro l'area fatale, quando Charles era lanciato stupendamente sul gol. Il signor Schwinte ha fatto battere dalla linea, con una decisione riprovata da tutti.

E' parso a noi, dopo il gol di Sivori, che il Real fosse irrimediabilmente spacciato. Tanto più che Del Sol aveva mancato un incredibile gol, solo davanti ad Anzolin ed incapace di concludere come se la emozione gli avesse stroncato le gambe. Anche il Real deve avere avuto paura, se ha cercato con la solita rudezza di contenere lo slancio straripante dei bianconeri. Alla distanza, il «mestiere» e la grande esperienza internazionale dei giocatori spagnoli hanno permesso alla squadra di raccogliere i frutti... che proprio la Juventus aveva seminato con un generoso dispendio di energie.

Charles, visibilmente zoppicante e respirando a fatica, si è battuto fino in fondo come un leone; ma non era più lui dopo la carica tremenda di Santamaria. Anche Sivori, toccato duro da Puskas, ha finito l'incontro su una gamba sola. E Stacchini, brutalizzato da Felo, è uscito dal campo al 28' della ripresa per rientrarvi per solo onore di firma nei due minuti finali.

Una partita dura, che la Juventus ha tenuto lungamente in pugno nonostante il fallaccio di Santamaria cui si è accennato e la conseguente, grave menomazione di Charles che era il motore e l'ariete dell'azione juventina. Mentre telefoniamo Charles e Stacchini vengono portati in ospedale e non siamo in grado per ora di dare notizie attendibili sugli infortuni che hanno subito. La Juventus del primo tempo è stata per noi, senza alcun dubbio, la migliore Juventus della stagione in corso. Doveva vincere la partita in quei 45 minuti, ha finito per perderla ineluttabilmente alla distanza. Succede sempre così nel calcio, ma stavolta il risultato di 3 a 1 è nettamente bugiardo: 2 a 1 era vittoria più che sufficiente per il Real Madrid. Ma il punteggio conta poco, conta la sconfitta purtroppo.

Diremo che nell'ultimo quarto d'ora, quando il Real ha piazzato il suo sforzo per risolvere l'incontro, ha ancora ceduto la difesa bianconera: tutti fermi vedemmo i difensori juventini sul balzo di testa di Del Sol (molto bello), e tutti malamente piazzati sullo scambio fra Di Stefano e Puskas che ha permesso a Tejada (in sospetta posizione di fuorigioco) di mettere a segno il terzo pallone. Ma questa difesa si era anche battuta stupendamente per oltre un'ora, inserendosi spesso ed efficacemente nella manovra offensiva nella quale la Juventus si è impegnata a lungo. Il crollo bianconero fu determinato in larga misura da Di Stefano, che Bruna Mazzia aveva messo in difficoltà per 70 minuti. Di Stefano è scattato in avanti al momento giusto ed ha guidato l'assalto decisivo dei suoi. Ancora una volta bisogna togliersi il cappello di fronte a questo giocatore di classe eccezionale e di rara intelligenza. Il Real, comunque, ha lasciato un'impressione di scaltrezza più che di grandissimo gioco. Ha vinto, questo conta per i tifosi spagnoli che assediano esultanti lo spogliatoio dei giocatori madrileni.

Pachim non ha annullato Sivori stasera, tutt'altro. Omar lo saltava con guizzi irresistibili, se ne liberava facilmente con una mobilità ed una fantasia che Pachin ricorderà a lungo. Benissimo hanno giocato Felo e De Sol, ma quasi «eroica» (oltre che cattiva) è stata la difesa del Real sotto l'infuriare della offensiva juventina. Su tutti Santamaria ed il portiere Araquistain.

Umberto Agnelli, apprendiamo ha deciso di concedere un premio speciale ai suoi giocatori anche se hanno perduto. Ci pare decisione esatta, poichè la squadra è stata degnissima del suo titolo di campione ed ha onorato stasera, al «Parc des Prince», il calcio italiano. Il pubblico la ha incoraggiata sempre e lungamente applaudita nonostante la sconfitta. Fare una graduatoria di merito dei giocatori juventini, non ci pare opportuno. Abbiamo già accennato agli sbandamenti in difesa: pochi ma determinanti sul risultato. I due laterali hanno giocato con una chiara visione della manovra offensiva, Bercellino, nonostante il grave infortunio del primo gol, si è ripreso benissimo ed è stato nella parte centrale della partita uno dei pilastri della retroguardia juventina. Stacchini era in ottima vena, su di lui ha avuto però molto peso il gioco duro praticato dai difensori madrileni. Infine lo ha stroncato Felo con una entrata da... codice penale.

Alfredo Toniolo

Brillante prestazione della rappresentativa di «C»

Firenze, 28

La rappresentativa nazionale di Serie C ha battuto la Rondinella per 6-1 (4-0) nell'allenamento odierno. Formazione primo tempo: Ferrari (Reggiane); Villa (Biellese), Vitali (Fanfulla); Castano (Casale), Peretta (Pro Vercelli), Cioni (Taranto); Zecchini (Grosseto), Joan (Salernitana), Bui (Pisa), Salvemini (Mestrina), Colombo (Cesena). Formazione secondo tempo: Pierleoni; Paolini (Crotone), Vitali; Marzolini (Vittorio Veneto), Nistri (Sarom Ravenna), Buccione (Reggina); Brenna (Del Duca), Cavicchia (Del Duca), Balestrieri (Portocivitanovese), Zerlin (Spezia), Brollo (Pordenone). Reti: nel primo tempo: al 5' e al 7' Bui, Zecchini al 12', Bui al 42'; nella ripresa: al 2' e al 14' Balestrieri, Mangani (Rondinella) al 20'.

Gli azzurrabili della «C», impegnati oggi a Coverciano dal C. T. Galluzzi, non hanno tradito l'attesa nonostante le avversità atmosferiche. La partita, nel complesso, è stata soddisfacente e diversi giocatori hanno dimostrato una notevole personalità tecnica, e in particolare evidenza si sono posti [illegible] Balestrieri, i laterali Castano e Buccione, il terzino Vitali e i portieri Ferrari e Pierleoni.

Il prossimo raduno è stato fissato per martedì 6 marzo a Coverciano e il giorno successivo i giocatori disputeranno una partita di allenamento.

Il torneo di Viareggio: Milan e Fiorentina

Viareggio, 28

Milan e Fiorentina si sono qualificate per le semifinali del 14.o torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio. Il Milan, che aveva terminato in parità con il Bologna, è stato ammesso per sorteggio, mentre la Fiorentina ha superato la Juventus per 2 a 0.

Gravi sanzioni contro la Pro Patria

Milano, 28

Il giudice sportivo della Lega Nazionale ha squalificato i giocatori Vetrano (Modena) e Renato Azzini (Padova) per una giornata e l'allenatore Magni (Pro Patria) fino a tutto il 20 marzo 1962. Il giudice ha inoltre inflitto una ammenda di 1 milione, con lettera di diffida, alla Pro Patria.

L'ammenda di un milione è stata inflitta alla Pro Patria per [illegible] da; sanzione limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti della società ospitante. Con carico alla Pro Patria del risarcimento di eventuali danni derivati ai guardalinee.

La squalifica dell'allenatore Magni, sempre della Pro Patria, ha come motivazione: «Per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro a fine gara».

Laver vincitore benchè indisposto

Miami Beach, 28

Rod Laver, il mancino australiano considerato il numero uno nel mondo dei tennisti dilettanti, ha battuto oggi l'americano Bob Bowditch nonostante fosse sofferente per i postumi di una noiosa influenza.

Laver, che è testa di serie numero uno del torneo internazionale del «Good Neighbors» in corso a Miami Beach da ieri, si è così qualificato per i quarti di finale del singolare maschile col punteggio di 2-6, 6-3, 6-3.

LE CLASSIFICHE DELLA RIVISTA «RING»

Sei pugilatori italiani fra i migliori del mondo

Rinaldi al secondo posto, Loi, Caprari e Burruni al quinto - Rosi al settimo della rispettiva categoria

New York, 28

Sei italiani appaiono nelle classifiche mensili della rivista specializzata americana «Ring», classifiche che hanno un certo peso nella valutazione mondiale dei diversi pugili. Giulio Rinaldi, il migliore mediomassimo che l'Italia abbia mai avuto, si trova al secondo posto nella lista dei contendenti al titolo che «Ring» assegna ancora ad Archie Moore.

L'anziano è preceduto nella classifica solo dall'americano Harold Johnson, campione del mondo versione National Boxing Association (NBA), per cui è lecito attendersi una designazione dell'italiano a sfidante ufficiale di Johnson per un incontro con il titolo in palio, titolo che potrebbe venire riconosciuto anche dalle altre Federazioni mondiali.

Duilio Loi, campione del mondo dei welter junior, è stato inserito al quinto posto tra i contendenti al titolo dei welter, proprietà del cubano Benny Paret. Paolo Rosi, il reatino di New York, è sempre nella rosa dei migliori leggeri. E' al settimo posto. Gli altri italiani sono Sergio Caprari, quinto nei piuma e Salvatore Burruni, quarto nei mosca.

Ecco le classifiche (in parentesi le nazionalità non americane):

Pesi massimi: campione Floyd Patterson; 1) Sonny Liston, 2) Eddie Machen, 3) Zora Folley, 4) Bob Cleroux (Canada), 5) Ingemar Johansson (Svezia), 6) Alejandro Lavorante (Argentina), 7) Henry Cooper (Inghilterra), 8) Cleveland Williams, 9) Cassius Clay, 10) Dick Richardson (Galles).

Medio massimi: campione Archie Moore; 1) Harold Johnson (camp. NBA), 2) Giulio Rinaldi (Italia), 3) Doug Jones, 4) Eddie Cotton, 5) Chic Calderwood (Scozia), 6) Erich Schoeppner (Germ.), 7) Mauro Mina (Perù), 8) Gustav Scholz (Germ.), 9) Von Clay, 10) Bobo Olson.

Medi: campione Terry Downes (Inghilterra); 1) Gene Fullmer (camp. NBA), 2) Dick Tiger (Nigeria), 3) Paul Pender, 4) Joey Giardello, 5) Henry Hank, 6) Florentino Fernandez (Cuba), 7) Denny Moyer, 8) Ray Robinson, 9) Yama Bahama (Bahamas), 10) Jesse Smith.

Welter: campione Benny Paret (Cuba); 1) Emile Griffith, 2) Ralph Dupas, 3) Luis Rodriguez (Cuba), 4) Jorge Fernandez (Argentina), 5) Duilio Loi (camp. welter junior) (Italia), 6) Brian Curvis (Galles), 7) Ted Wright, 8) Kuis Folledo (Spagna), 9) Curtis Cokes, 10) Federico Thompson (Argentina).

Leggeri: camp. Joe Brown; 1) Carlos Ortiz, 2) Dave Charnley (Inghilterra), 3) Flash Elorde (camp. leggeri junior) (Filippine), 4) Doug Vaillant (Cuba), 5) Carlos Hernandez (Venezuela), 6) Eddie Perkins, 7) Paolo Rosi, 8) Louis Molina, 9) Bert Somodio (Filippine), 10) Kenny Lane.

Piuma: campione Davey Moore; 1) Rafiu King (Nigeria), 2) Sugar Ramos (Cuba), 3) Howard Winstone (Galles), 4) Kazuo Takayama (Giappone), 5) Sergio Caprari (Italia), 6) Gracieux Lamperti (Francia), 7) Danny Valdez, 8) Jet Baily (Filippine), 9) Lalo Guerrero (Messico), 10) José Luis Cruz (Messico).

Gallo: campione Eder Jofre (Brasile); 1) Joe Medel (Messico), 2) Johnny Caldwell (Irlanda), 3) Pierre Cossemyns (Belgio), 4) Alphonse Halimi (Francia), 5) Freddie Gilroy (Irlanda), 10) Cuervo Salinas (Messico).

Mosca: campione Pone Kingpetch (Tailandia); 1) Ramon Arias (Venezuela), 2) Mimum Ben Ali (Spagna), 3) Sadao Yaoita (Giappone), 4) Salvatore Burruni (Italia), 5) Pascual Perez (Argentina).

In dubbio la presenza di Sadar a Sanremo

Gli alabardati si sono allenati ieri allo stadio di Valmaura nella mattinata e nel pomeriggio. Erano presenti tutti i titolari, compreso Sadar, fatta eccezione per Dernetz. Le condizioni del mediano sono sensibilmente migliorate, ma la sua presenza in campo a Sanremo è ancora incerta.

[illegible]

La comitiva alabardata partirà alla volta di Sanremo venerdì mattina col rapido delle ore 6.10; a Sanremo gli alabardati alloggeranno all'Albergo Brezza.

La ripresa a Montebello non avverrà domenica

Con ogni probabilità la ripresa del trotto all'ippodromo di Montebello non avverrà prima della prossima settimana. Lo stanziamento dei premi non è stato ancora fissato dall'U.N.I.R.E. Non appena il massimo ente dell'ippica farà pervenire all'E.N.C.A.T. (Ente nazionale corse al trotto) il proprio benestare per i programmi di Montebello, la ripresa dell'attività triestina sarà immediata. Appare tuttavia improbabile che a Montebello si corra già domenica prossima, come pareva in un primo momento, mentre la ripresa potrebbe avvenire martedì (ultimo di Carnevale) oppure sabato 10 o ancora domenica 11 marzo.

LA QUINTA TAPPA DEL GIRO DI SARDEGNA

Van Looy consolida il primato vincendo la seconda delle frazioni

Il campione mondiale domina nella bufera - Nessuno in campo contrasta la sua superiorità - La prima tratta riportata dal belga Daems

Alghero, 28

La quinta tappa del Giro della Sardegna è stata divisa in [illegible]

1'10". Daems fora, ma riesce rapidamente a ricuperare il terreno perduto. [illegible] traguardo di Calangianus. In un'ora sono stati percorsi 36 km.

Un passaggio a livello a 9 km. dall'arrivo ferma per poco la carovana. [illegible] corridori secondari. I quattro uomini al comando non vengono più raggiunti e la volata a Tempio Pausania è vinta da Daems che si stacca da Schroeders, Meco,

> **Classifica generale**
>
> 1) VAN LOOY in 17 ore 6'22"; 2) Defilippis 17.6'52"; 3) Fallarini, Nencini, De Rosso, Plankaert, Desmet in 17.7'7"; 9) Carlesi 17.9'10"; 10) Soler 17.10'33".

mentre Brugnami giunge staccato di 4 secondi. Nel finale Ronchini si avvantaggia di 3" sul grosso nel quale figurano quasi tutti i migliori. Fallarini regolà il plotone in volata.

Ordine d'arrivo ufficiale della prima frazione della 5.a tappa del Giro di Sardegna, Olbia-Tempio Pausania di km. 46: 1) Daems (Bel.) 1.22'48", media 33,332. Tempo agli effetti della classifica 1.22'18"; 2) Schroeders (Bel.) s.t., tempo agli effetti della classifica 1.22' e 33"; 3) Meco; 4) Brugnami 1.22'55"; 5) Ronchini 1.23'20"; 6) Fallarini 1.23'23"; 7) Cestari; 8) Bailetti; 9) Magni; 10) Angella. Seguono tutti gli altri migliori con il tempo di Fallarini. 31) Sorgeloos (Bel.) 1.23'36"; 32) Couvreur (Bel.) s.t.; 42) Van Tongerloo 1.24'15"; 46) Baldini s.t. Ritirato: Meucci.

La seconda frazione della quinta tappa è stata appannaggio del forte Rik Van Looy che, in una giornata tormentata dal maltempo, ha dominato il lotto dei concorrenti sin dalla fase più caotica della corsa. La vittoria odierna segna definitivamente il trionfo del corridore belga in questo quinto Giro della Sardegna.

Appena il tempo di riscaldarsi e rifocillarsi che i corridori hanno dovuto affrontare la seconda frazione della giornata, dopo appena due ore e mezzo di riposo. Il chilometraggio è stato ridotto di 24 km. perchè nel tratto iniziale la strada era impraticabile a causa dei lavori in corso. Comunque quasi tutti i corridori hanno raggiunto la località di partenza in bicicletta, quando invece avrebbero potuto usufruire di una comoda automobile. In auto avrebbero almeno evitato di infangarsi. La pioggia a scrosci di questa mattina ha fatto tre vittime, almeno così vanno considerati i ritiri di Baldini, Trapè e Bruni. Per il primo si è trattato di un inizio di bronchite, mentre per gli altri di malanni che riguardano le gambe.

Couvreur invece ha voluto sfidare il male ed è partito anche con 38 di febbre. Quando viene dato il via alle 13.10 ai 62 corridori rimasti in gara non piove ma la minaccia è imminente. A 3 km. da Martis (km. 16) fora Carlesi che, atteso da Brugnami, rientra rapidamente anche perchè l'andatura non è spedita. In testa al gruppo, sempre guidato da Van Looy e dai suoi uomini, regna per ora la calma che Fontona tenta invano di spezzare.

A Nulvi (km. 27) vince il traguardo Bailetti. A questo punto la carovana è investita da una violenta burrasca di vento, pioggia e neve. [illegible] Fallarini, Angella, Defilippis, Conti, Cestari, Planckaert, Sorgeloos, Battistini, Schroeders.

Il gruppo in fila indiana tenta l'agganciamento soprattutto per opera di Barale, Fontona, Martin, Assirelli, Forè e Casati. La scena del temporale è terrificante e gli abitanti del paese di montagna si sono rintanati nelle case, riuscendo a seguire la corsa spiando tra le finestre socchiuse. In mezzo a tanta burrasca si scorge ad un tratto un cavallo bianco sellato che si mette a galoppare all'impazzata quasi per sfuggire alla furia degli elementi. Nella sua corsa l'animale supera uno dopo l'altro tutti i corridori del gruppo ad eccezione dei 14 in testa poi viene fermato alle porte di Sassari dove il primo drappello fa registrare un vantaggio di circa tre minuti.

Il gruppo intanto, uno volta riformatosi, si scinde in due tronconi. Dopo Sassari (km. 59), che vede il ritiro di Daems e di Magni, mentre indietro sono staccati Casati, Forè, Martin, Barale, gli ultimi chilometri sono determinanti per il gruppetto dei 14 al comando che vedono aumentare progressivamente il loro vantaggio. Il tempo è intanto mutato e un forte vento di tramontana ha spazzato il cielo. Torna il sole e Alghero accoglie i corridori in un ambiente finalmente più confortevole.

La volata praticamente non si disputa neanche perchè Van Looy partendo a 500 metri dal traguardo aumenta progressivamente il suo vantaggio fino a guadagnare una macchina su Ronchini, Meco e Fallarini mentre gli altri si erano alzati in segno di resa.

Ecco l'ordine di arrivo della seconda frazione della quinta tappa del Giro della Sardegna, Tempio Pausania-Alghero, di km. 118: 1) Van Looy in 3 ore 02'41" alla media di km. 32.186; 2) Ronchini; 3) Meco; Fallarini, Cestari, Sorgeloos, Nencini, Conti, Defilippis, Battistini, Planckaert, Pambianco, Angella, Schroeders (Belgio) tutti col tempo del vincitore; 15) Magnani 3.11"35"; seguono tutti gli altri con lo stesso tempo, ad eccezione di 44) Couvreur (Belgio) 3.18'36"; 45) Foré (Belgio) s. t. Ritirati: Aldovini, Garau, Daems, Rubagotti, Magni; non partiti: Trapè, Baldini, Bruni.

I nazionali di sci

A Milianti e alla Riva i titoli dello slalom

Bormio, 28

I campionati nazionali assoluti di sci per le prove alpine sono iniziati sulle nevi del Vallecetta con le gare di slalom gigante maschile e femminile.

Classifica dello slalom gigante maschile: 1) Paride Milianti 1'45"3, 2) Carlo Senoner 1'47"7, 3) ex aequo: Pedroncelli e De Nicolò 1'47"8, 5) Alberti 1'48"8, 6) Arrigoni 1'49"3, 7) Corvi in 1'49"8, 8) Mussner 1'51", 9) Piazzalunga 1'51"7, 10) David 1'52"4.

Classifica dello slalom gigante femminile: 1) Pia Riva 1'24"7, 2) Jerta Schir 1'26"3, 3) Inge Senoner 1'26"6, 4) Demetz in 1'27"9, 5) Medail 1'28"4, 6) Barbieri 1'29"1, 7) Zecchini F. 1'31"1, 8) Zecchini Lisa 1'32"7, 9) Solaro 1'35"5, 10) Fantoni 1'35"30.

Sciatori triestini al Derby del Bondone

La squadra della XXX Ottobre composta da Sain, Rosenwirth, Franzinelli e Di Paolo, parteciperà, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, all'undicesimo «Derby del Bondone». A tale manifestazione sciatoria, riservata alla categoria cittadini, parteciperanno i migliori atleti della Penisola.

Le gare inizieranno venerdì con la prova dello slalom gigante, quindi seguiranno sabato con la discesa libera e si concluderanno domenica con lo slalom speciale.

Ai pattinatori tedeschi il titolo europeo

Ginevra, 28

I tedeschi Marika Kilius e Hansjuergen Baeumler hanno vinto per la quarta volta il campionato europeo di pattinaggio artistico a coppia.

CONSUNTIVO DELLA COPPINVERNO DI NUOTO

Le prestazioni di Spangaro e le promesse di alcune giovani

La scorsa settimana si è conclusa nella piscina coperta la prima manifestazione federale della stagione, l'ormai tradizionale Coppa Inverno. Si è inoltre disputato un interessante torneo di pallanuoto riservato ai più giovani giocatori triestini, che hanno così preso il primo contatto con l'attività agonistica.

Innanzitutto dedichiamo due parole ai waterpolisti, che hanno avuto oltretutto il merito di far affluire sulle gradinate della piscina un pubblico di proporzioni insolite. La formula era quella del campionato studentesco, ma l'organizzazione è stata curata dalla Triestina. D'altronde le società avevano il massimo interesse a far fare un buon rodaggio ai propri atleti, senza impegnare l'etichetta sociale e suddividendoli in formazioni miste; da queste premesse sono uscite sei partite interessanti, combattute ed equilibrate, nonostante l'autorità con cui il nazionale Alessandrini ha condotto al successo la propria squadra. Parecchi dei rincalzi delle società maggiori si sono messi in luce e si sono fatti rispettare anche alcuni atleti da poco avviati alla specialità, dimostrando che le giovani leve vengono su bene.

Ed eccoci alla Coppa Inverno. Nel settore femminile l'Edera ha comodamente vinto la classifica finale regionale, ottenendo un piazzamento onorevole in quella nazionale. I punteggi conseguiti nelle singole prove dalle ragazze preparate dal prof. Schiattino hanno preso corpo per merito precipuo delle note Cecchi, Passagnoli e Trevisan, affiancate da rincalzi di discreto livello, anche se non numerosissimi. La Triestina, dopo essere precipitata nella scala dei valori nazionali, è ora in ripresa, ed ha ormai sensibilmente ridotto il distacco dall'Edera. Ha schierato in Coppa Inverno un gran numero di giovanissime ondine, nelle quali è riposto in pratica il suo futuro, ottenendone spesso risultati confortanti. Per ora la migliore delle giovanissime è proprio la ranista rossoalabardata Rabusin, ma non è la sola, per cui presto dovremmo avere delle nuotatrici in grado di affiancarsi alle nostre poche vedette attuali.

Nella giornata conclusiva la Cecchi si è ancora ripetuta sui 4' nella 4 x 66 mista individuale, tempo che è di gran lunga il migliore italiano nella ibrida specialità; anche la Trevisan, ripetutasi sull'1'28" nei 100 rana, ha ottenuto la seconda o terza prestazione stagionale in Italia. Inatteso è stato il tempo della Monai (UST) in dorso, per la scarsa preparazione della nuotatrice, mentre Violetta Passagnoli, in cattive condizioni di forma, è rimasta sopra l'1'10" sui 100 stile libero.

In campo maschile, dopo un duello incerto, la Triestina ha ottenuto il successo sui tradizionali avversari rossoneri, prevalendo nella giornata conclusiva. Non è bastato infatti il prodigarsi di Spangaro, molto forte anche in stile libero (58"3 sui 100) oltrechè in rana, per aver ragione della maggiore completezza dei quadri degli allievi del prof. Iaschi, fra i quali pure si sono lamentate parecchie forzose assenze. Come numero di vittorie individuali c'è stato peraltro un certo equilibrio: 7 successi (più uno in staffetta) per la Triestina, 6 per l'Edera; uno ne ha conquistato pure la Fiamma, col bravo Mattei, suo unico rappresentante. La migliore prestazione è stata quella di Spangaro sui 100 rana: il rossonero è tornato ad essere il secondo ranista italiano, almeno sulla distanza ridotta, non essendoci termini di paragone per i 200 metri. Tra gli altri risultati, buono quello di un Umek (UST) in progresso in farfalla, mentre i ranisti Iacono e Fabro (junior e ragazzo, entrambi della UST) sono rimasti vicini ai propri limiti; lievemente deludenti invece i liberisti seniores, al pari del dorsista ederino Berani (junior, ma attualmente il migliore a Trieste).

A. V.

Ciclisti a scuola

Domani a Udine avrà inizio il corso tecnico indetto dal comitato regionale dell'UVI, per corridori esordienti, allievi e dilettanti, appartenenti a società della regione. Il corso, che si concluderà domenica pomeriggio è diretto dal rag. Manio De Vit vicepresidente del comitato regionale dell'UVI, assistito dal consigliere Giovanni Casella e dal fiduciario udinese dell'UVI Fermo Livis. A sovrintendere i lavori del corso, sarà a Udine, il cui arrivo è previsto per domani sera, il commissario tecnico nazionale Rimedio.

Al corso parteciperanno 49 atleti così suddivisi: 21 esordienti, 23 allievi e 5 dilettanti, appartenenti a queste società: CRDA Monfalcone 5; Coppi Udine 5; Safog Gorizia 3; Bottecchia Pordenone 4; Gruppo sportivo Atala San Daniele 2; Ciclistica Fornara Ronchi 2; Ciclo Assi Friuli Udine 4; Libertas Atala Udine 11; Ciclistica Stefanutti San Vito al Tagliamento 7; Bartali-Rovis Trieste 5; Gruppo sportivo Doni Udine 1.

L'allievo Gino Pancino della Ciclistica Stefanutti di San Vito al Tagliamento, su proposta del comitato regionale, è stato ammesso a partecipare ad un periodo di addestramento presso la scuola «Fausto Coppi» di Milano. Il Pancino resterà alla scuola tutto il mese.

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Il Padova tiene il campo e prevale sul Vicenza (2-0)

Padova, 28

Il Padova ha meritatamente guadagnato l'intera posta nel derby veneto disputato oggi all'Appiani. Il terreno pesante, per la neve caduta lunedì, anche se subito spalata, e la pioggia che ha disturbato il finale della gara, non hanno impedito che il gioco si svolgesse, oltre che con grande impegno agonistico, su un discreto livello tecnico.

Il Padova è subito partito all'attacco e all'11 ha realizzato la prima rete con un tiro al volo di Arienti su passaggio di Tortul. E' stato questo il frutto di una serie di azioni offensive pressanti che avevano messo più volte in difficoltà il Lanerossi. Incassato il gol, il Lanerossi, abbandonando l'iniziale tattica prudenziale, si è spinto all'attacco col miraggio di conseguire il pareggio, il Padova è stato così costretto a difendersi con orgasmo in situazioni talvolta critiche. Un paio di volte i vicentini hanno avuto l'occasione per segnare ma non hanno saputo approfittarne.

La partita si è ancor più accesa nella ripresa, caratterizzata dalla netta superiorità dei padroni di casa. All'11', però, il Lanerossi ha sfiorato il pareggio: mischia sotto la rete di Pin; la palla danza è sulla linea della porta ma non entra. E' stato invece il Padova che al 20' riusciva a raddoppiare: una discesa di Tortul frutta un calcio di punizione; batte Arienti e Crippa, raccogliendo di testa, insacca imparabilmente fra grandi applausi.

Dopo neanche cinque minuti Tortul, in un'azione personale avrebbe potuto realizzare la terza rete ma il suo tiro è finito sul portiere che gli era uscito incontro fuori dell'area. Negli ultimi dieci minuti il Padova ha perso altre due occasioni da rete, una con Barbolini e l'altra per un errore del vicentino Panzanato il quale, in un intercettamento, per poco non ha procurato un'autorete alla sua squadra.

La partita si è quindi conclusa con la vittoria del Padova per due a zero, risultato che rispecchia fedelmente l'andamento della gara. Nelle file padovane sono emersi Cervato, Crippa, Del Vecchio e Arienti; in quelle del Vicenza Vernazza e De Marchi.

Formazioni: PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Barbolini, Azzini, Scagnellato (cap.); Tortul, Celio, Del Vecchio, Arienti, Crippa. LANEROSSI VICENZA: Luison; Bernard, Baston; Stenti, Panzanato, De Marchi (cap.); Vernazza, Kruiver, Vastola, Colaussi, Fortunato. Arbitro: Campanati di Milano. Note: spettatori 16.000, cielo coperto, campo pesante. Angoli: 6-2 per il Padova. Nella ripresa, per un incidente fra Crippa e Fortunato, il gioco è stato sospeso per due minuti. L'ultima parte della partita si è svolta sotto la pioggia.

Calcio giovanile a Trieste. - Campionato locale juniores. - Le partite di domenica prossima: Esperia-Edera A, campo Ilva, ore 15; Triestina B-Muggesana, campo Guardiella, ore 10.30; Fortitudo-Libertas, campo Muggia, ore 9.15; S. Giovanni A-Ponziana A, campo S. Giovanni, ore 9.15; S. Anna-Tergeste A, campo Ilva, ore 10; Istria-Lib. Opicina, campo Militare Opicina, ore 10.30; Edera B-CRDA, campo San Luigi, ore 12; Triestina C-Polisp. C.S.I., campo Guardiella, ore 13.30; Ponziana B-Tergeste B, campo Ponziana, ore 8.30. Riposa: S. Giovanni B.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVE INDECISIONE ALLA CASA BIANCA SUL PROBLEMA DEL VERTICE

KENNEDY FA AFFRETTARE IL RITORNO DEL FRATELLO DA PARIGI

Necessaria una consultazione diretta per cercare di mettere ordine nelle tesi piuttosto divergenti di Macmillan, De Gaulle e Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Decisamente queste sono le «giornate di Glenn» e pare persino che l'attività politica internazionale degli Stati Uniti sia stata paralizzata dall'impresa e dalle dichiarazioni dell'astronauta. Oggi Glenn, con Shepard e Grissom, ha «deposto» alla Commissione Spazio del Senato. Ha detto presso a poco le stesse cose che aveva detto ieri alla Commissione parallela della Camera. Tuttavia oggi ci sono state alcune rivelazioni nuove; questa, per esempio: che è possibile per un cosmonauta in viaggio verso la Luna, orientarsi con le stelle, allo stesso modo dei marinai. «Ho visto le stelle in pieno giorno e in modo perfetto — ha detto il colonnello dei marines — e posso concludere che esse saranno utili ai navigatori dello spazio, diretti sui vari pianeti, come lo sono oggi per i navigatori degli oceani».

Intanto una nuova leva di astronauti sta per essere formata negli Stati Uniti. Migliaia di giovani hanno fatto domanda alla «NASA» per essere ammessi a Capo Canaveral e tra poco cominceranno le prove di controllo per selezionare coloro che mostrano un'attitudine speciale per i lanci spaziali.

Ma se Glenn — che domani e dopodomani sarà a New York, dove visiterà anche le Nazioni Unite su invito di U-Thant — occupa l'interesse generale, la fase diplomatica internazionale che stiamo attraversando non può essere trascurata. L'arrivo immediato e imprevisto dell'«altro Kennedy», il fratello del Presidente americano, Robert, Ministro della Giustizia, ha dato una specie di allarme agli osservatori di qui. Robert Kennedy è stato richiamato a Washington d'urgenza dal fratello e ha lasciato Parigi dopo un colloquio con De Gaulle.

Perchè tanta fretta nel voler sentire il rapporto di colui che è considerato il «Presidente ombra» della Casa Bianca? Perchè Kennedy sta vivendo ore drammatiche per ciò che riguarda l'intero affare della Conferenza al vertice del 18 e per l'improvviso acutizzarsi di una crisi di rapporti fra gli alleati. Robert Kennedy deve dire che impressione ha avuto di due uomini, soprattutto il generale De Gaulle e il Cancelliere Adenauer.

Adenauer è rimasto piuttosto male per il fatto che Bob Kennedy non ha tenuto a Bonn un discorso energico e forte sull'impegno americano a difendere a «qualunque costo» Berlino. Il discorso, per la verità, era stato annunciato come estremamente duro nei confronti dei sovietici, ma all'ultimo momento una telefonata da Washington ha convinto il fratello del Presidente degli Stati Uniti ad addolcire il suo linguaggio e a non prendere impegni eccessivi. Ciò ha lasciato supporre ad Adenauer che le trattative per il disarmo potessero significare anche un mercanteggiamento fra i due «K» sulla questione tedesca e ha fatto sentire alla Casa Bianca la sua voce. (Per questa ragione, oggi Dean Rusk ha concesso una intervista a cinque giornalisti tedeschi, cercando di mettere acqua sul fuoco che torna a divampare a Bonn). D'altra parte De Gaulle ha rifiutato di mandare il suo Ministro degli Esteri a Ginevra per incontrare Rusk e Lord Home, sempre sul problema del disarmo: e ciò ha messo in imbarazzo Kennedy che si trova ora spinto da forze congiunte europee a un vertice che egli voleva allontanare nel tempo (aprile-maggio). Infatti De Gaulle ha detto chiaro e tondo a Washington che anche lui è per un vertice a quattro sul disarmo e che soltanto a quello stadio egli accetta di trattare il problema, restando coerente alla sua proposta mandata qualche tempo fa a Kruscev. Così il generale francese, in dissidio con Macmillan e Kennedy per l'affare di Berlino, si trova ad essere alleato involontario del Premier britannico, il quale vorrebbe avere un colloquio con Kruscev, Kennedy e De Gaulle a Ginevra entro il 10 marzo.

Macmillan insiste alla Casa Bianca sostenendo che l'incontro sarà «informal» e non avrà assolutamente carattere di «vertice»: esso dovrà servire a impegnare i capi di Governo a dare direttive «unitarie» ai Ministri degli Esteri che cominceranno le trattative per il disarmo. Il vertice vero e proprio può avvenire quando il Presidente americano vorrà. Macmillan pare sia stato piuttosto secco con Kennedy: «Se Kruscev andrà a Ginevra, avendo rifiutato la mia controproposta, anch'io mi recherò in Svizzera, non si può lasciare ai sovietici il monopolio di una propaganda che ha il disarmo come argomento. Il mondo non chiede che la fine delle guerre. Che ciò avvenga o no è una cosa, che ciò sia discusso è fondamentale», avrebbe detto.

Ora Kennedy è di fronte a un dilemma e a un pericolo: veder andare a Ginevra un uomo come Macmillan e crearsi una frattura nel mondo occidentale dopo tanto lavoro per ottenere almeno una parvenza di unità di azione fra Londra e Washington; oppure recedere dalla sua avversione per un vertice, e andare a Ginevra, pur di salvare una certa unità occidentale nella condotta della diplomazia internazionale. D'altra parte, se egli decidesse di seguire i consigli di Macmillan e fare il viaggio in Europa, un altro problema potrebbe profilarsi: l'invito a De Gaulle a partecipare alla sommità, il che darebbe a tale convegno il tono e l'importanza di una vera conferenza dei «grandi». Infatti De Gaulle non accetterebbe, pare, un incontro «semiclandestino»: egli ha proposto una sommità e una sommità ha da essere quella alla quale egli partecipa.

Forse un lungo scambio di idee fra i due fratelli Kennedy potrebbe essere risolutivo. Può darsi che Robert abbia elementi tali da convincere John ad andare a Ginevra. Può anche essere, come si dice da molte parti, che il giovane Ministro della Giustizia porti con sè messaggi precisi e chiari sia di De Gaulle, sia di Macmillan (che avrebbe fatto consegnare la sua lettera a Parigi dall'Ambasciatore inglese), sia di Adenauer. D'altra parte egli potrebbe anche essere l'eco dell'opinione di alcuni Stati neutrali, i quali avrebbero fatto conoscere il loro pensiero a Sukarno che, a sua volta, nella visita che Robert Kennedy ha fatto a Giacarta, avrebbe «trasfuso» nel fratello del Presidente americano i sentimenti delle nazioni neutre sull'affare della conferenza per il disarmo. Insomma: in questi giorni molte cose si decidono a Washington, sotto la pressione di un certo numero di Capi di Stato. La conferenza del 10 marzo fra i due «K» e Macmillan (con De Gaulle?) non è stata ancora del tutto cancellata dalle agende di molti uomini politici; e tanto meno da quella di Kruscev che, per forzare anche la volontà di Kennery, ha tenuto una conferenza segreta con Ulbricht sul problema tedesco e berlinese che è, poi, quello fondamentale per l'apertura della via al «vertice».

Stelio Tomei

INTERVISTA DEL SEGRETARIO DI STATO PER LA TV DI BERLINO OVEST

Rusk esclude la possibilità di riconoscere la Germania Est

Gli Stati Uniti sono disposti a fornire alla NATO una forza nucleare sotto il controllo dell'alleanza

Berlino, 28

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk, in un'intervista registrata a Washington per la televisione di Berlino Ovest e andata in onda stasera, ha detto che è «del tutto possibile» che vengano discussi sia i problemi di Berlino sia quelli dell'Asia sud orientale, se i Ministri degli Esteri americano, sovietico e britannico si incontrassero prima della conferenza di Ginevra sul disarmo che comincia il 14 marzo prossimo.

Essendogli stato chiesto di commentare una sua dichiarazione circa l'uso della forza da parte americana come elemento componente della politica americana per Berlino, Rusk ha replicato che la sua dichiarazione si riferiva alla difesa di interessi vitali a Berlino Ovest. Rusk ha anche detto che non vi potrà essere pace in Europa finchè i tedeschi non avranno il diritto di decidere il proprio futuro. Egli ha escluso ogni possibilità di un riconoscimento «de jure» del regime della Germania Orientale, quale contropartita della sistemazione del problema di Berlino.

Rusk ha proseguito affermando che la riunificazione della Germania continua ad essere un obiettivo politico che gli Stati Uniti stanno studiando con molta attenzione. Anche se nelle attuali circostanze, la riunificazione della Germania è un obiettivo lontano, ha affermato Rusk, è altrettanto vero che l'Est e l'Ovest non hanno alcuna intenzione di ricorrere alla forza e di far scoppiare una guerra mondiale per mutare questa situazione. La questione della linea Oder-Neisse, ha proseguito Rusk, dovrebbe essere risolta solo sotto l'aspetto della sistemazione finale del problema tedesco.

Il Segretario di Stato americano ha, quindi, ribadito il punto di vista secondo il quale un sistema di controllo dovrebbe essere stabilito per accertare che il livello degli effettivi da una parte e dall'altra durante le fasi del disarmo sia rispettato. Interrogato sull'utilizzazione delle armi atomiche, Dean Rusk ha risposto che da una parte gli USA sono contrari all'espansione degli armamenti nucleari su una base nazionale, e che dall'altra «gli Stati Uniti sono disposti ad esaminare con i loro alleati la questione d'una forza nucleare della NATO, posta sotto il controllo di questa alleanza».

Il portavoce del Foreign Office ha oggi smentito categoricamente che Lord Home abbia mai parlato di un compromesso con l'Unione Sovietica a proposito di Berlino in base al quale le Potenze occidentali riconoscerebbero la Repubblica democratica tedesca in cambio della garanzia sovietica sui diritti d'accesso degli occidentali a Berlino Ovest. Il portavoce si riferiva all'interpretazione data negli Stati Uniti a certi passaggi di un discorso pronunciato sabato scorso dal Ministro degli Esteri britannico ad una riunione di giovani conservatori. «Lord Home non ha affatto suggerito un tale mercato», ha detto il portavoce, «e io nego categoricamente che Lord Home si sia distaccato in un modo qualsiasi dall'atteggiamento occidentale a proposito di Berlino».

Progetto di un ponte oltre il mar Caspio

Mosca, 28

L'Agenzia «Tass» riferisce che un ingegnere sovietico ha progettato un ponte lungo 340 km. per il collegamento fra la riva occidentale e quella orientale del Mar Caspio. Il ponte sarà suddiviso in tre sezioni: una riservata alle «pipe-lines», un'altra alla sede ferroviario e la terza al traffico stradale. Il ponte collegherà la penisola di Apsceron, dove si trova Baku, con la sponda della Repubblica del Turkmenistan, nell'Asia sovietica.

Potenziata a La Spezia la raffineria della Shell

La Spezia, 28

La Shell italiana potenzierà gli impianti della propria raffineria di La Spezia. Verrà infatti costruito un impianto di distillazione di 4 milioni di tonnellate di capacità annua e una serie di installazioni accessorie per un totale di oltre 5 miliardi di lire.

Lo ha annunciato oggi il presidente della Shell italiana ing. Guicciardi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi in occasione di una sua visita alle autorità cittadine di La Spezia ed al personale della raffineria.

Nel corso della conferenza stampa l'ing. Guicciardi dopo aver illustrato brevemente la storia degli impianti di La Spezia si è soffermato sulla loro potenzialità attuale e sui progetti di ampliamento.

Dopo aver affermato come con l'impianto di conversione catalittica delle benzine per la produzione di carburanti ad alto potere antidetonante la «IMPET» sia oggi tra le raffinerie più monerne d'Italia lo ing. Guicciardi ha detto che nel 1961 sono state lavorate negli impianti «IMPET» 2.318.000 tonn. di greggio.

Ha poi proseguito nella sua esposizione ricordando come nella raffineria lavorino, tra impiegati ed operai, 709 dipendenti.

L'oratore ha quindi fornito altri dati sulle caratteristiche della «IMPET».

La raffineria è collegata al porto mercantile, dal quale dista circa 2 km., da un complesso di tubazioni attraverso le quali vengono convogliati allo impianto gli oli greggi destinati alla lavorazione, scaricati dalle petroliere. Inoltre un pontile consente l'attracco e lo scarico contemporaneo di due petroliere da 45.000 tonn. La velocità di discarica è di 2000 tonn. ora. Il pontile è lungo 290 metri, ha un piano transitabile largo 4 metri e dispone di tutte le attrezzature necessarie per le diverse operazioni.

Per consentire alle grandi petroliere di accedere nella rada e accostarsi al pontile è stato scavato un canale largo 100 metri e lungo 3 km. che ha portato il fondo alla profondità di almeno 11.5 metri.

Malta: l'incrociatore olandese «De Zeven Provinciën» durante una recente visita di cortesia al porto inglese della Valletta

GRANDI PROGRESSI DEI TECNICI ORIENTALI

Corsa all'atomica tra la Cina e l'India

E' probabile che la prima esplosione nucleare nella Repubblica gialla avvenga in giugno - Lancio di una scimmia spaziale dal Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

La Cina popolare farà esplodere nel prossimo giugno la sua prima bomba atomica. Lo afferma sul settimanale «Candide» il giornalista Lucien Barnier, che ha recentemente effettuato un viaggio di studio e di informazione nell'Estremo Oriente. Il Barnier dedica una lunga inchiesta alla preparazione nucleare della Cina e dell'India e alle ricerche spaziali del Giappone: stando alle sue affermazioni, anche Nuova Delhi sarebbe in grado di fare esplodere entro l'anno la sua prima atomica. Quanto ai tecnici di Tokio, essi intenderebbero lanciare la loro «scimmia spaziale» nei prossimi giorni.

I progressi effettuati negli ultimi anni dai tecnici orientali sono enormi afferma il giornalista francese. La Cina si è lanciata nel settore atomico nel 1958, con l'aiuto sovietico. Un reattore sperimentale da diecimila kilowatt, capace di produrre due chili e mezzo di plutonio all'anno. Attualmente i tecnici di Mao dispongono di una decina di reattori, la maggior parte dei quali molto più potenti del prototipo di quattro anni or sono. L'industria di produzione del plutonio era in Cina, già nel 1960, paragonabile a quella della Granbretagna. Ciò nonostante i progressi della scienza cinese sono molto meno evidenti di quelli della scienza occidentale. Il massimo segreto circonda l'argomento e il Governo di Pechino ha limitato la circolazione delle riviste scientifiche nazionali, che si trovano soltanto, e con difficoltà, a Hongkong, a prezzi di mercato nero. D'altra parte i dirigenti cinesi evitano di parlare in pubblico dei propri progressi, e preferiscono lasciare l'opinione pubblica straniera all'oscuro delle proprie intenzioni. Le ambizioni nucleari della Cina non riescono però a essere dissimulate per un osservatore sottile: è probabile, afferma il Barnier, che la prima atomica cinese venga fatta esplodere nel prossimo giugno.

Quasi contemporaneamente il Giappone dovrebbe lanciare nello spazio la sua prima scimmietta spaziale, «Macacas». Anche i tecnici nipponici avvolgerebbero il proprio programma spaziale con grande discrezione: il motto del professor Hideo Itokawa, direttore dell'Istituto dell'Università di Tokio, è «semplicità, sicurezza, economia». Le ricerche si svolgono in un modesto campo, impiantato sulla spiaggia di Michikawa, nel Giappone settentrionale, al riparo da occhi indiscreti; all'Istituto medico di Tokio, la scimmia «Macacas» viene intanto sottoposta alle prove di volo cosmico, prima del salto di trecentocinquanta chilometri nello spazio.

Quanto all'India, infine, le ricerche eseguite sotto l'impulso diretto del Primo Ministro Nehru nel centro atomico di Trombay, hanno già portato ad una produzione annua di trenta tonnellate di uranio.

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Editr. della S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

WELENSKY: «NON MI LASCIO METTERE CON LE SPALLE AL MURO»

La Rhodesia del Nord non vuole ammainare la bandiera dell'«Union Jack»

Furibondo dibattito in Parlamento - I conservatori accusano il Governo di tenere il piede in due staffe - Si prevedono altre tempestose sedute

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Non sarebbe la prima volta che scoppia la guerra tra una colonia inglese e la madrepatria se si avverassero le minacce fatte oggi da Roy Welensky, Presidente della federazione rhodesiana, sbarcando all'aeroporto di Londra. La storia moderna degli Stati Uniti, salvo le debite proporzioni, cominciò nello stesso modo, e oggi in Parlamento qualcuno ha paragonato con gusto paradossale Welensky addirittura a Washington e a Lincoln. Questa volta il motivo della discordia è il progetto di Costituzione per la Rhodesia del Nord che lascia scontenti sia i nazionalisti di Kaunda sia i conservatori di Welensky, ma con il quale il Governo inglese si è dichiarato alcuni giorni fa pronto a marciare. Le furie maggiori vengono dalla parte di Welensky che è deciso a mantenere l'unità della federazione e a condurre nel Commonwealth, cioè a mantenere la bandiera inglese su quei territori africani anche, se occorresse, a dispetto di Londra. Il progetto di Costituzione darebbe all'eleemnto negro, se attuato, una netta prevalenza nel Parlamento della Rhodesia del Nord. Ne deriverebbe, secondo gli umori già esplicitamente espressi dal partito di Kaunda, la secessione della Rhodesia del Nord dalla federazione. Il Nyassaland ne seguirebbe l'esempio. La Rhodesia del Sud, che è già indipendente nel quadro della federazione, farebbe a sua volta parte per sè stessa. La federazione sarebbe insomma smembrata e l'idea politica di Welensky sarebbe destinata al naufragio.

Il progetto di Costituzione risale al tempo in cui era Ministro delle colonie Macleod, il quale lo aveva disegnato tenendo conto del famoso rapporto Monkton e delle direttive ricevute da Macmillan cui si deve nel campo della politica coloniale inglese uno slogan famoso, quello dove si parla di «Wind of change», di un vento di mutamento che spira sull'Africa e al quale occorre adeguarsi. Welensky non vuole adeguarsi. Il progetto di Costituzione, passato dalle mani di Macleod a quelle di Maudling, è diventato ancora più favorevole agli indigeni e Welensky è venuto a Londra per giocare alla disperata le sue ultime carte, anche se non invitato, anzi implicitamente diffidato dal venire dopo la recente deliberazione del Consiglio inglese dei Ministri. Welensky si fa forte dell'appoggio dei bianchi che non vogliono perdere la loro supremazia nelle Rhodesie e ai quali la supremazia è garantita appunto dall'esistenza della Federazione

Sollecitato alle domande dei giornalisti che lo attendevano allo sbarco a Londra, il Presidente rhodesiano non si è certo trincerato dietro gli eufemismi: «Se sarà necessario proteggere la Federazione io intendo andare a fondo della cosa. Questo significa che io adotterei ogni provvedimento per condurre avanti la mia politica e userei la forza se necessario. Tutto dipende dal caso che la Federazone sia minacciata. Possono profilarsi minacce esterne». Una stoccata anche più diretta al Governo di Londra è la seguente: «E' facile fabbricare Costiutzioni a Wstminster ma lt Costituzioni, per funzionare, debbono essere nel cuore della gente. Io sono un moderato ma il punto per cui mi distinguo da tanti moderati di tutto il mondo è che non mi lascio mettere con le spalle al muro. Io credo nella Federazione e in quello che cerca di fare. Credo che la Federazione finirà per essere il solo luogo dell'Africa sul quale sventolerà l'«Union Jack», lo vedrete presto».

Welensky ha anche dichiarato che la questione della Rhodesia del Nord è solo uno degli argomenti che intende discutere a Londra. Probabilmente egli intende mettere sotto accusa tutta la politica coloniale inglese. D'altra parte il Governo si prepara a combattere. In Parlamento, dove le dichiarazioni di Welensky hanno avuto immediato riflesso, il Ministro Maudling ha detto che il Governo «non si lascerà deviare d minacce qualunque ne sia la provenienza». I sostenitori di Welensky, numerosi specialmente fra gli imperialisti della ala destra conservatrice, erano in fiamme. La loro prima esplosione si è avuta quando Dennis Healey, portavoce dell'opposizione per gli affari del Commonwealth, ha definito le parole di Welensky «minacce proditorie». Il conservatore Paul Williams è saltato in piedi, imitato da molti altri, della sua parte, per chiedere a Healey che ritirasse le sue parole, ma Healey le ha confermate.

Il Ministro Maudling ha dato chiarimenti sul meccanismo elettorale previsto dal progetto riveduto di Costituzione. La rivolta dei conservatori è diventata ancora più aspra. Il deputato Patrick Hall ha accusato il Governo di tenere i piedi in due staffe. Robin Turton voleva assicurazioni che non si sarebbero usati metodi violenti e chesi sarebbe cambiato rotta, Biggs Davison preconizzava che Welensky sarebbe diventato «non solo il Giorgio Washington ma l'Abramo Lincoln che proprio cento anni fa si vide costretto controvoglia a combattere per salvare l'Unione». La retorica si mescolava alla passione e Maudling cercava d'inserirsi nel pandemonio proclamando: «La questione è troppo importante e dobbiamo trattarla su basi di ragione non di passione». Ma per un pezzo il vento infuocato ha continuato a soffiare sul Parlamento inglese e pare un annuncio di ben altre tempeste. Mancava Welensky che per questa sera si è limitato a fare una visita di pura cortesia al Primo Ministro Macmillan.

Eugenio Galvano

Vienna e l'Alto Adige

Kreisky stigmatizza gli estremismi

Vienna, 28

In una conferenza della sezione socialista di Salisburgo-Liefering il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha parlato delle più importanti questioni della politica estera austriaca: Alto Adige e integrazione europea.

Sull'Alto Adige egli ha dichiarato che una soluzione del problema non può essere raggiunta tanto presto. «L'Austria ha fatto senza dubbio importanti progressi, come viene riconosciuto anche dagli alto-atesini. Così, mediante la risoluzione dell'ONU, l'Austria è autorizzata a trattare per gli alto-atesini, mentre ai miei predecessori gli italiani dicevano che «gli alto-atesini sono italiani e perciò l'Austria non deve immischiarsene». Il Ministro ha concluso col dichiarare che un accordo è possibile: «Ma non sarà un accordo che piacerà agli estremisti. Noi conduciamo le nostre discussioni sull'autonomia dell'Alto Adige per gli alto-atesini, e non per un paio di maniaci di associazioni».

TONY ARMSTRONG-JONES PARI D'INGHILTERRA

Imbarazzato l'ex fotografo è entrato alla Camera Alta

Margaret lo osservava sorridendo affettuosamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Da oggi la Camera dei Lords inglesi conta un membro in più. Antony Armstrong-Jones vi è stato infatti accolto nel primo pomeriggio con tutti gli onori che competono al cognato della Regina. Dalla Commonwealth Galery la Principessa Margaret, che lo aveva accompagnato in macchina al Palazzo del Parlamento, lo osservava sorridendo affettuosamente. Con lei c'erano Armstrong-Jones padre, la sua ex moglie contessa di Rosse, madre di Tony, e la sua moglie attuale; e naturalmente una folla enorme di curiosi, equamente composta dalla «haute» londinese e dalle casalinghe e gli impiegati che avevano trascurato il lavoro.

La tradizionale e vistosa cerimonia è durata in tutto undici minuti, con visibile imbarazzo per l'ex fotografo di corte che è riuscito a malapena a dominare il suo nervosismo. A dirigerla c'era il re d'armi dell'«Ordine della Giarrettiera», Sir Walker, che indossava per l'occasione la sua sgargiante e ricca cotta. Preceduto da numerosi Lords, Antony Armstrong-Jones è entrato nella sala fra i suoi due padrini o mallevadori, il conte di Wesomorland e quello di Leicester. Vestiva il tipico mantello scarlatto bardato di ermellino e portava il copricapo nero. Camminando molto lentamente, è giunto davanti a Lord Kilmuir, e gli ha presentato la lettera della sovrana. Lord Kilmuir l'ha letta a voce alta, insieme col decreto e gli ha fatto quindi prestare giuramento. Antony Armstrong-Jones e i suoi padrini hanno poi preso posto sugli scranni nel banco dei Lords e per tre volte si sono alzati e inchinati, levandosi contemporaneamente il cappello, all'indirizzo di Lord Kilmuir. Sono quindi tornati di fronte a lui, Tony gli ha stretto la mano e se ne sono ripartiti adagio adagio.

Il nuovo Pari, uscendo, si è lasciato scappare un sorriso di sollievo. Così la sua rapida visita alla Camera Alta si è conclusa. I titoli con cui è stato accolto sono quelli di Lord Snowdon Visconte Linley, il secondo dei quali passerà a suo figlio. La lettera della Regina lo chiamava «nostro carissimo e interamente amato cognato», sebbene al suo ingresso nella famiglia reale Elisabetta si fosse, come è noto, sempre opposta.

Antony Armstrong-Jones si è allontanato dal Palazzo del Parlamento tra gli applausi di un fitto pubblico. Dentro, l'aula aveva incominciato a svuotarsi. Non era certo per discutere sull'ordine del giorno — la natura della pubblica conservazione — che i Lords erano convenuti a centinaia; alla Camera Alta in genere non ci sono mai più di duecento persone, ma oggi era un'occasione speciale. Gli inglesi sono fatti così: dicono sempre peste e corna di Margaret e del marito e poi corrono a vederli come se non ne avessero mai abbastanza.

Vice

LETTERE MINATORIE agli elettori in Russia

Mosca, 28

Numerosissime lettere anonime sono giunte in questi giorni agli elettori delle fabbriche di Mosca, di Oriol e del Centro tessile di Ivanovo, con l'incitamento a cancellare il nome dei candidati dalle schede in occasione delle prossime votazioni per l'elezione del Soviet Supremo, il 18 marzo prossimo.

Com'è noto, nell'Unione Sovietica ad ogni elettore viene consegnata una busta ed una scheda con un solo nome, e lo elettore, nella cabina, deve solo incollare la busta. Le lettere anonime affermano che certamente la commissione elettorale non rivelerà il numero dei «voti di protesta» scrutinati, ma che questi rappresenteranno egualmente la voce del popolo sovietico scontento dell'attuale regime, e costituiranno un grave monito per il comitato centrale del partito.

Il numero di queste lettere, informa l'Agenzia Continentale, risulta tanto ingente che il giornale ufficiale dei sindacati, «Trud», non ha potuto ignorarle, e si è scagliato contro i loro autori definendoli un branco di «vigliacchi che si nascondono dietro l'anonimo». Questo fatto è quanto mai interessante, specie se si considera che poco più di una settimana fa la stampa dell'URSS si è dovuta occupare di una grande quantità di lettere minatorie giunte ai candidati alle elezioni per il Soviet Supremo.

Con quelle lettere, i candidati venivano avvertiti che non si sarebbero potuti sottrarre alla vendetta del popolo se, anzichè fare il proprio dovere di onesti cittadini nel futuro Soviet Supremo, avessero votato «in modo vigliacco, in favore di ogni misura proposta dalla cricca di Kruscev, che ha tradito gli insegnamenti di Lenin e di Stalin ed ha sempre ingannato il popolo con le sue promesse di un «prossimo benessere».

IL MARESCIALLO RUSSO GRECHKO A BERLINO EST

RAZZI A DISPOSIZIONE DELLA GERMANIA COMUNISTA?

Berlino, 28

Walter Ulbricht, leader comunista della Germania Est, e il Maresciallo sovietico Andrei Grechko, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, hanno partecipato questa sera ad una riunione svoltasi a Berlino Est alla vigilia della giornata nazionale dell'esercito della R.D.T. Ulbricht ha fatto ritorno oggi a Berlino Est dopo i suoi colloqui con Kruscev. La presenza del Maresciallo Grechko a Berlino non era stata annunciata. Prendendo la parola nel corso della riunione il Ministro della Difesa della Germania Est, generale Karl-Heinz Hoffmann, ha detto che l'URSS ha posto «le più moderne armi a nostra disposizione». Dagli osservatori tale affermazione è stata ritenuta indicare che la Germania Est disponga ora di razzi. Fonti generalmente bene informate hanno detto di ritenere che la visita del Maresciallo Grechko nella Germania Est non sia in alcun modo connessa alla visita di Ulbricht a Mosca.

Lo sgombero forzato di abitanti di Berlino Est nel distretto di Staaken è continuato oggi. Nelle prime ore di stamane, un gruppo di operai della Germania Orientale, affiancati da due guardie di frontiera, hanno fatto allontanare gli abitanti di un edificio le cui due finestre rivolte verso Berlino Ovest sono state poi chiuse con mattoni. Durante gli ultimi tre giorni, si calcola che una trentina di case siano state fatte sgomberare nelle vicinanze della frontiera tra la Germania Orientale e Berlino Ovest.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età referenze 3 ore mattino offresi. Tel. 56574. 41382 A
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi, escluso domenica. Cassetta 22044 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cercasi. Telefono 37498. 82 B
PRESTASERVIZI capace buone referenze due persone cercasi. Presentarsi dopo ore 17, via Ginnastica 66, I. 41388 B
RAGAZZA giovane stabile con referenze tuttofare cercasi. Telefonare 37479. 22023 B
STABILE giovane esclusivo lavoro cercasi. Tel. 96280 dalle 8-10 o 16-20. 22007 B
STABILE tuttofare con referenze cercasi per due persone. Telefonare 42835. 41385 B
STABILE referenziata, escluso cucinare, ottimo trattamento, cercasi. Tel. 26604, P.zza Borsa 6, negozio. 41383 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 21990 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 22047 C
CASSIERA o impiegata, pratica, bella presenza, offresi. Telef. 65115, mattinata. 41414 C
DATTILOGRAFA bella presenza con macchina propria offresi. Tel. 45115, mattinata. 41414 C
ESPERTO impianto tenitura contabile contabilità dipendenti magazzino offresi sera ditta. Cassetta 21780 C, UPI.
GEOMETRA, neodiplomato, militesente, offresi primo impiego. Cassetta 41407 C, UPI.
MURATORE capace tutti lavori, offresi. Tel. 44763. 22000 C
SARTA da donna, lavorante finita, offresi. Tel. 38597. 41388 C

CC Artigianato L. 30

CONFEZIONATRICE per maglieria con rimagliatrice, offresi. Telef. 42852. 61722 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV, esecuzione immediata. Telef. 75233. 61681 CC
PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale garantita, lavoro 30 anni con abilitazione. Tel. 44101. 22041 CC
PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle Vinilamianto. Garanzia decennale. Cofir, Goldoni 4. 21955 CC
SARTA donna offresi a giornata. Telef. 40000. 41392 CC

D Off. d'impiego L. 35

AGGIUSTATORE meccanico saldatore disposto trasferirsi Alessandria cercasi. Condizioni ottime. Scrivere Pubbliman, Casella 321, Alessandria. 818 D
AIUTO banconiera capace presenza. Tel. 38073, 15-17. 22016 D
AIUTO banconiera e apprendista presenza giovani cerca bar centro. Tel. 31551. 22020 D
AIUTO banconiera cercasi. Bar Alabarda, San Maurizio 3. 22021 D
AIUTO banconiera offresi, Rotonda Boschetto 3, ore 16-19. 22035 D
AIUTO contabile cercasi con referenze. Offerte cassetta 41395 D, UPI.
APPRENDISTA per distributore benzina cercasi. Via Coroneo 9, Agip. 41391 D
APPRENDISTA commessa 15enne cercasi. Panetteria Dilena, v. Giulia 11. 22005 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone, campo S. Giacomo 9/1. 41376 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Telef. 76331. 22032 D
APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p. Unità 4. 22038 D
APPRENDISTA 15enni assume laboratorio dolciario via del Bosco 50. 22049 D
GEOMETRA, buon disegnatore, neo-diplomato, cerca studio professionale. Precisare referenze. Cassetta 41394 D, UPI.
GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D
GUARDIANO notturno media età per servizio esterno cercasi. Indirizzare offerte cassetta 22024 D, UPI.
IMPORTANTE ditta confezioni ricerca uomo attivo propagandista, massimo 35enni. Richiedesi: facile parola, presenza, referenze controllabili. Interessano anche elementi disponenti limitate ore libere. Casella 74 M, SPI, Milano. 5494 D
IMPRESA costruzioni cerca gruista possibilmente pratico gru Edilmac. Tel. 31034. 22009 D
MAGLIAIE macchiniste cerca maglificio Aster. Telef. 93369. 22052 D
MEZZALAVORANTE o garzona parrucchiera. Salone Lucia, Udine 36, telef. 28980. 41377 D
MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercasi. Salone Elena, largo Barriera 10. 22006 D
OTTIMO guadagno lavorando domicilio colorando stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D
RAGAZZO-A negozio alimentari cercasi. Via Hermet 5. 22012 D
RAGAZZO-A cercasi bar buffet. Buffet Galopin, p.sso Goldoni 1. 22022 D
SIGNORINA diciottenne apprendista per negozio, intelligente, onesta. Offerte Cassetta 425 D, UPI.
SIGNORINE bella presenza lavoro propaganda famiglie possibilmente pratiche cercansi subito. Presentarsi via Bologna 27 ore 9-12, 15-18. 41404 D
SOCIETÀ importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e provvidenze di legge. Cassetta 41393 D, UPI.
STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese cerca ditta commerciale. Offerte manoscritte a cassetta 41397 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA due letti tutti comforts affittasi. Telefonare 38901. 41233 F
A. AMBIENTE signorile mobiliato acqua corrente bagno riscaldamento affittasi. 31998. 22048 F
A. CENTRALE lussuosa attiguo salottino tutti comforts affittasi distinto. Telef. 31477. 22011 F
CAMERA ingresso libero affittasi. Telef. 75154. 22040 F
CAMERA grande con bagno telefono, affittasi. Indirizzo UPI. 41386 F
CENTRALISSIMA soleggiata bagno stufa affittasi distinto. Telef. 25810, dalle 8-14. 22031 F
CAMERETTA soleggiata affittasi. Tor S. Piero 4, I, d. 22046 F
STANZA affittasi uso ufficio. Telefonare 24813. 61730 F
STANZA mobiliata ufficio affittasi Zovenzoni 5, I, ingresso libero. 22051 F
STANZA mobiliata offresi a uomo, 8000 mensili. Sannicolò 20, calzolaio. 22037 F
STANZE vuote due affittansi ufficio o deposito. Machiavelli 19, I, sinistra. 22034 F
STANZETTA affittasi una o due signore. Nordio 9, IV p. 41381 F
TIPO salotto termobagno acqua corrente in stanza affittasi distinto. Machiavelli 19, III. 22023 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G
ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 61719 G
FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-20. 61705 G
INGLESE ripetizioni lezioni impartisce signora anche domicilio. Telef. 51057. 22050 G
LEZIONI lettere filosofia medie licei domicilio esperto professore. Telef. 31790, pomeriggio. 41389 G
SIGNORINA, giovane signora, cercasi per ripetizioni ragazzo I media. Richiedesi persona veramente capace. Offerte cassetta 7874 G, UPI.
UNIVERSITARIO dà lezioni medie inferiori e primi anni liceo. Telefonare 95898. 22019 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

COLLIER oro smarrito tratto Madonnina, Garibaldi; ricordo. Telefonare 53124. 22018 H
OROLOGIO donna Omega smarrito lunedì; mancia. Tel. 30853. 22008 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO casa nuova G. Galilei, combinazione stanza, stanzetta, cucina, bagnogabinetto, armadio muro, termonafta, AFFITTASI 24.000 mensili compreso accessori. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 152 I
A. A. A. A. AFFITTASI appartamento lusso, prima entrata, I piano, centro, 4 camere, cucinino, terrazza, termonafta. Aurora, Ginnastica 1, primo. 7889 I
A.A. BAIAMONTI appartamento soleggiato 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina V p. Roncheto appartamento nuovo stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affittansi. Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 22028 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: Goldoni nuovo stabile appartamento 3 stanze, tinello, bagno, centralnafta, ascensore, adatto professionisti. Gretta lussuosissima palazzina panoramica, tristanze, servizi, centralnafta, ascensore, garage. Doda, palazzina soleggiatissima, appartamento tristanze, cucina, bagno poggiolo. Porta, prontingresso, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta. 7896 I
A.B. LOCALI affari nuovi, centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 7895 I
A.B. ROIANO, nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 7894 I
A. APPARTAMENTI: Belpoggio matrimoniale salone studio servizi, bagno, centralnafta, terrazza, vista mare; altri zona Foraggi tristanze tinello cucinetta centralnafta, tristanze cucina centralnafta, Rotonda, tristanze Valdirivo - Bramante, signorile Oberdan 6 stanze, in villa 5 stanze servizi zona Baiamonti; affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I
A. VIA ALFIERI: soleggiato, quadristanze, accessori, 28.000. Commerciale: soleggiato, panoramico, tristanze, servizi, autoriscaldamento, poggioli 24.000 (eventuale garage); altro detto con giardinetto proprio 27.250, affittiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 41406 I
AFFITTASI stanza matrimoniale uso cucina, bagno, telefono, eventualmente salotto. Telefonare 78395. 264 I
APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cucina affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 61770 I
APPARTAMENTI prima entrata, 2-3 stanze, ricchi accessori, ascensore, centralnafta, affittansi, via Rigutti Nuova 10. Amm. Spagnul, 24627, pomeriggio. 41413 I
APPARTAMENTINO nuovo, città, entrata settembre: stanza, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, affittiamo distinti 20 mila. Alabarda, Spiridione 6. 41406 I
APPARTAMENTO moderno due stanze stanzino bagno installato riscaldamento palazzo signorile affittasi Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-12. 61772 I
APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, camerino bagno, cucina, anticamera, ascensore, affittasi via Geppa 4, III piano. Rivolgersi portinaia. 41400 I
APPARTAMENTO 4 stanze, camerino da bagno, cucina, gabinetto e anticamera, affittasi inizio via Farneto. Tel. 23823, ore 16-18. 41401 I
APPARTAMENTO 3 stanze, sala, camerino bagno, 2 cucine, ripostiglio, corridoio, gabinetto, affittasi inizio via Farneto. Telefonare 23823 ore 16-18. 41402 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, gabinetto, disobbligo, affittasi via Torrebianca 41. Rivolgersi calzolaio. 41403 I
APPARTAMENTO paraggi Viale, tristanze, cucina, stanzino per bagno, ascensore, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio n. 6. 7886 I
APPARTAMENTO paraggi Rozzol, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7885 I
APPARTAMENTO paraggi Garibaldi, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7887 I
APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, cucina, doccia, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7888 I
APPARTAMENTO centro, ammezzato, 4 stanze, cucina, 17 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7893 I
BISTANZE nuovo, centralnafta, ascensore, servizi, affittasi. Telefono 79573. 61733 I
CAMERA, cameretta, cucina, paraggi Stazione, affittasi compensando spese. Tel. 64818. 41379 I
CAMERA e cucina via Rapicio 4 ammezzato affittasi prontamente. Visita 9-11. 41415 I
CONIUGI gestori cercano appartamentino in affitto camera cucina o bistanze anche compensando spese. Telefonare n. 79-359. 41409 I
IN MILANO, zona Vittoria, affittasi, piccola famiglia senza bambini, 3 stanze, grande cucina, servizi; possibilità prelievo mobilia. Tel. 39855, Trieste, ore 13-15. 22015 I
LOCALE metri 4 e mezzo per 2 subaffittasi, via Annunziata 1. 21779 I
LOCALE 40 metri uso ufficio, deposito, rappresentanze affittasi, Viale Terza Armata. Amministrazione Spagnul, 24627, pomeriggio. 41412 I
LOCALI affari usi diversi vie Giulia, Rossetti, Lamarmora, Sinico, Carli, San Michele, Sanzio. Magazzino 120 mq. via Giulia (corte) casa nuova 3 stanze uso ufficio I p. centrale; affittansi. Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 22028 I
QUARTIERE 4 stanze cucina centro affittasi a distinti. Telef. 40112, mattinata. 41390 I
SAN GIACOMO camera cameretta cucina 8.000 poche spese. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 41408 I

Stenodattilografa
provetta, buona conoscenza francese, cerca nuovo stabilimento zona industriale.
Scrivere:
Cassetta 5521 D - U.P.I. - Trieste

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000. Tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 61715 M
MACCHINA «Singer» a mano 5000. Spola rotonda cuce, ricama, rammenda 15.000. Rientranti lussuose. Nuove perfettissime. Zig-zag automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 41269 M
MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 61709 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Telefonare 30358. 22042 N
A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, tappeti, giapponeserie, quadri, mobili ufficio, camere letto, cucine, pranzo. Telefono 31428. 22026 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 22030 N
A.A.A.A. COMPERO mobili, cucine, soprammobili, salotti antichi. Tel. 61591, 50107. 61756 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23-485. 22043 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N
COLLEZIONISTA ricerca numeri arretrati dei Capolavori dei Gialli Mondadori da 96 a 100. Telefono 68425. 41399 N
COMPERO ferro, metalli, mobili ecc. sgomberandovi soffitte, cantine, magazzini. Telef. 23309, Venier. 22010 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie scrivanie svedesi, divaniletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, moleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6 61715 NN
CAMERA pranzo nuova, cucina usata, vendonsi. Gatteri 23, p. 18 22017 NN
CAMERA letto, materassi lana, camera pranzo, cucina, entrata, vendonsi esclusi rivenditori. Telefono 26129, ore 13-15. 61768 NN
CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN
MATRIMONIALE 5 porte 155.000 altra usata occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 21766 NN
MATRIMONIALI comuni, lussuosissime, massima garanzia, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 21880 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria cerca agenti, depositari e procacciatori d'affari con introduzione per la vendita segnali stradali, serre e telai per ortofloricoltura e capannoni metallici industriali. Sudmetal spa Aprilia (Latina) 5500 P
VENDITA tendine plastica metalliche, cercansi rappresentanti. Alma Renna, Monopoli (Bari) 5504 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. A. A. A. A. PEUGEOT 404 brillante, comoda, veloce, sicura, prove senza impegno, Concessionario. Occasioni con tessera di garanzia assistenza gratuita: GIULIETTA T.I. normale, Giulietta Sprint, 1100 Familiare, 600, 500 D, 500 '59, '60, 1100 '58, '55, '54, 1100 TV Spider, Appia I, Peugeot 403, Opel Rekord, 500 C, Aurelia, Vespa, Lambretta. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. Salone dell'Automobile BAN, via Genova 21. 41411 Q
AUTOAGENZIA B. Catania vende BMW 700 limousine nuova pronta consegna. Occasioni: Giulietta '57, 1100 lusso '59, 1100 '56, '58, Dauphine '60, familiare '57, 600 '56, '58, Bianchina panoramica '60, 1100-E '52. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 7892 Q
BIANCHINA normale special cabriolet cercasi. Cassetta 61728 Q, UPI.
MOTOCARRO Ape 4 quintali avviamento elettrico modello 1962 assortimento motocarri usati. Vespagenzia Sanfrancesco 44, telefono 28940. 22013 Q
500 nuova vendo privato presso elettrauto via Tesa 28/1A, telefono 79542. 61763 Q
600 mod. '60, km. 26.000, vendesi. Autorimessa, via Coroneo 19. 22036 Q
1100 TV perfetta vendesi, Giulietta permutasi. Lavatoio 3, telefono 24288. 22027 Q
1100 Export 4 mesi 7000 km. vendesi. Tel. 30489, 14-16. 41380 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7877 R
A. PRESTITI convenientissimi accordiamo immediatamente a tutti. Cofir, Goldoni 4. 21954 R
AFFARE. Cedesi negozio salone per signora, mq. 70, posizione privilegiata per lavoro stagionale. Scrivere fermo posta Grado (Go) patente n. 156367. 61752 R
AFFARONE botteghino fruttaverdura, avviato, cedesi causa malattia, 900.000. Telefonare n. 37397. 7891 R
AFFARONE: negozio zona in pieno sviluppo, due vani, 2 vetrine mostra, vasta licenza cedesi, 1.000.000 subito, 800.000 condizioni di pagamento. Tel. 42-209. 22045 R
ASSISTENZA commerciale, finanziamenti ricupero crediti, senza aggravio di spese. Telefono 28240 ore ufficio. 21993 R
CEDESI Udine centro avviato albergo volendo anche bar-ristorante, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 9/A SPI Udine. 5510 R
GABINETTO dentistico vendesi anche singoli pezzi. Telef. 90384. 41397 R
LABORATORIO pasticceria, arredamento e licenza vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7884 R
LATTERIA o botteghino cerco in gestione oppure acquisto. Telefono 23143. 22054 R
MUTUO 30-60.000.000 offresi su immobile. Cassetta 22053, UPI.
NEGOZIO angolo grande centralissimo adatto autosalone, grandi magazzini, cedesi affittanza. Cassetta 61734 R, UPI.
NEGOZIO commestibili con lavoro assicurato cedo; trattasi direttamente. Tel. 79542 ore pasti 61763 R
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 41357 R
SALONE parrucchiere per signora, nuovo, avviatissimo, zona centralissima, vendesi causa trasferimento. Cass. 22039 R, UPI
SALONE parrucchiera centrale vendesi. Telef. 65529. 41378 R
SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali d'ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 21993 R
SOCIO con L. 1.600.000 cercasi per pubblicità catalogo francobolli, quattro lingue. Già richieste prime copie. Cassetta 41375 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE n. 1056. VIA PORTA, attico con mansarda 3 stanze cucina bagno-WC, ascensore, centralnafta, mq. 40 terrazze, autorimessa, superpanoramico, prontingresso. SANTANASTASIO 18, consegna ottobre, stabile lusso, massimi comforts, appartamenti 2-3 stanze, doppi servizi. GIUSTINELLI 6, prenotazioni iniziate, nuovo complesso edilizio, alloggi 2-3-4 stanze, ogni comfort, vista mare, consegna aprile 1963. ATTICO con lastrico solare mq. 350 eventualmente divisibili panoramicissimo, consegna 1963. TIGOR, palazzina lusso, 8 appartamenti, singole disponibilità, 2 stanze, soggiorno, salone, doppi servizi, ascensore, centralnafta, eventualmente boxauto, consegna giugno 1962. VICOLO CASTAGNETO 13, singole disponibilità 1-2 stanze, ascensore, centralnafta, consegna marzo, visitabili 11-16. VENTISETTEMBRE nuovo, 3 stanze, cucina, servizi lusso, centraltermica, ascensore. NEGRELLI, occasione, 3 stanze, cucina, bagno, veranda mare, vendesi, prontingresso. STRADA GUARDIELLA, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, cantina, giardino, vendesi prontamente. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30. 163 S
A.A.A.A. OCCASIONE appartamento signorile parzialmente mobiliato 3 stanze cucina bagno gabinetto poggiolo ripostiglio cantina riscaldamento autonomo ascensore facilitazioni mutuo, scala Lauri-Gozzi, vendesi. Immobiliare Giuliana, p.zza Dalmazia 3. 22028 S
A.A.A.A. REVOLTELLA, appartamenti signorili panoramici in costruenda palazzina condominiale da 1, 2, 3, 4 stanze, comforts, poggioli, ascensore, termonafta, finiture di lusso, facilitazioni pagamento. FLAVIA, iniziata costruzione II casa nuovo complesso condominiale appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, comforts, termonafta, ascensore, prezzi modici, agevolazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. VIA DELL'ISTRIA, ultimi appartamenti vista mare, stanza, soggiorno, cucinino, comforts, ascensore, termonafta, facilitazioni mutuo. GHIRLANDAIO, bellissimo tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ascensore, autoriscaldamento. SAN LUIGI, appartamento nuovo, stanza, eventualmente stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, termonafta. ZONA FIERA, appartamento soleggiato, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo. LOCALI AFFARI usi diversi vie Flavia, Rossetti, Carli, Pindemonte, Sinico. BOX AUTO v.le D'Annunzio, via Porta. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 22029 S
A.A. LOCALI D'AFFARI in costruendi stabili zone libere, fortissimo sviluppo viale Ippodromo e viale R. Sanzio adatti moltissime attività vende direttamente con ampie facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz - Crismani, via Roma 20. 22014 S
A.A. VIALE IPPODROMO angolo SETTEFONTANE in avanzata costruzione appartamenti 2, 3, 4 stanze ampie, saloncino, cucina, servizi doppi e semplici, terrazze poggioli con vista completamente libera, centralnafta, ascensori, cantina, rifiniture lusso, isolazioni acustiche, vende direttamente con ampie facilitazioni e mutuo, Impresa Chermetz-Crismani, via Roma 20. 22014 S
A.A. VIALE R. SANZIO in avanzata costruzione appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensori, centralnafta, zona tranquilla, vende direttamente Impresa Chermetz-Crismani, via Roma 20 22014 S
A. APPARTAMENTI: soleggiato quadristanze, servizi bagno riscaldamento Giardinpubblico; tre-cinque stanze Battisti, Giulia, Piccolomini; vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 82 S
A. SIGNORILE nuovo prontingresso (Besenghi), ultimo piano, panoramico: atrio, ampio soggiorno, altro due stanze, servizi, centralnafta, ascensore, garage vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41406 S
ADRIATER. Prossima costruzione edificio condominio via Giulia. Appartamenti signorili 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, ampi poggioli, esposizione soleggiata. Libera visione progetto. Adriater, Battisti 4. 7875 S
ADRIATER. Scomparini, convenientissimi corso costruzione, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo soleggiato, ascensore, centralnafta. Agevolazioni pagamento fino 50%. Adriater, Battisti 4. 7876 S
APPARTAMENTI liberi nuovi 2-3 stanze bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendonsi 1.400.000 anticipo, 30.000 mensili. Visitare 11-13, Revoltella 113. 7837 S
APPARTAMENTI liberi restaurati 2 stanze bagno giardino centralnafta vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 15-17. Ciamician 17. 7838 S
APPARTAMENTI liberi rimodernati 1-3 stanze bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 11-13, 15-17, Piccolomini 8 angolo Ventisettembre. 7839 S
APPARTAMENTI liberi centralissimi signorili rimodernati 3-4-5-6-9 stanze doppi servizi centralnafta ascensore citofono, adatti professionisti; altri 2-3 camere D'Annunzio, Ciamician, S. Giacomo, Fabbri, Revoltella, Roiano, Gambini, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pt. 7822 S
APPARTAMENTI liberi moderni 2 stanze bagno vendonsi 1.300.000 anticipati 25.000 mensili. Visitare Rigutti 5, III (11-13, 15-17). 7824 S
APPARTAMENTI in palazzina, signorili, paraggi via Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore prenotansi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7882 S
APPARTAMENTI soleggiati paraggi Rotonda, prossima consegna, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7880 S
APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, garage, giardino vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7879 S
APPARTAMENTO casa signorile a Milano zona Duomo mq. 110 vendesi 14.500.000. Telefono 23987. 41251 S
APPARTAMENTO nuovo mobiliato 3 camere bagno centralnafta vendesi 1.200.000 anticipate più 2.500.000 ratealmente. Visitare Revoltella 113, ore 11-13. 7825 S
APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7883 S
ATTICO condominio via Locchi 6 stanze confortevole panoramico vendesi. Telefono 23829, orario 16-18. 41387 S
CONDOMINIO centralissimo, bellissimo, vendesi - scambiasi piccolo, straoccasione; altro affittasi. Palma, Goldoni 9, primo. 41405 S
DUINO terreno 2000 mq., Sistiana 800 mq. vendonsi. Tel. 38663. 10940 S
MUGGIA; appartamenti soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi, facilitazioni. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 7881 S
TERRENI mq. 9000 - 50.000 S. M.M. Inferiore vende proprietario. Cassetta 21899 S UPI.
TERRENI S. Luigi Ferdinandeo 680 mq.; altro 1.800 vendonsi occasione. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 7890 S
Z. APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, Commerciale media, prezzo occasione, vende «Julia», Imbriani 10. 7879 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, Vi pregano inviare, adesso, il solo Vostro indirizzo, chiaramente scritto su cartolina postale. «Eureka», Casella 5013, Roma. 6933 U
ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 . SPI . Via Parlamento 9, Roma. 5039 U

V Diversi L. 60

A.A.A. NELLA nuova Profumeria D'Angelo di Piazza Unità, giornalmente a disposizione estetista per trattamento e pulizia viso. 853 V
ASTROLOGIA, volete sapere vostro destino astrologicamente? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 3041/1 V